



atti

del consiglio generale

anno XCVIII

gennaio-giugno 2017

N. 424

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCVIII **N. 424**
gennaio-giugno 2017

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME SIAMO FAMIGLIA! <i>OGNI CASA, SCUOLA DI VITA E DI AMORE</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIE	44
	2.2 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME APPELLO MISSIONARIO DEL RETTOR MAGGIORE AI SALESIANI DI DON BOSCO	49
	2.3 Don Francesco CEREDA RINNOVATO IMPEGNO PER LA DISCIPLINA RELIGIOSA	52
	2.4 Don Ivo COELHO UNA RINNOVATA ATTENZIONE AL SALESIANO COADIUTORE	65
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	77
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	86
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Una interessante iniziativa L'Associazione Biblica Salesiana (ABS)	109
	5.2 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana "Maria Ausiliatrice" di Africa Congo Congo	114
	5.3 Disposizioni per la Casa Generalizia e altre comunità dipendenti dal Rettor Maggiore (RMG)	116
	5.4 Nuovi Ispettori Salesiani	117
	5.5 Nuovo Vescovo Salesiano	122
	5.6 Confratelli defunti	124

SIAMO FAMIGLIA! OGNI CASA, SCUOLA DI VITA E DI AMORE

Strenna 2017

PRESENTAZIONE. – 1. IL TEMA DELLA STRENNIA. – 2. INVITO AD UNA LETTURA DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA *AMORIS LAETITIA*, PACATA E SERENA, CON IL CUORE PREPARATO AL DIALOGO E ALL'INCONTRO. – 3. OGNI CASA SCUOLA DI VITA E DI AMORE. IL NOSTRO CONTRIBUTO EDUCATIVO-PASTORALE. - 3.1. *La famiglia, scelta del Dio incarnato.* - 3.2. *Don Bosco, in famiglia ma senza un padre.* - 3.3. *Vicini per aiutare a costruire e a restaurare.* - 3.4. *Nella scuola di Vita e di Amore che è la famiglia.* - 3.5. *Decisiva Missione Pastorale Salesiana: ACCOMPAGNARE E GENERARE PROCESSI.*

PRESENTAZIONE

Il 1° gennaio dell'anno 2006, il mio predecessore don Pascual Chávez Villanueva, allora Rettor Maggiore, fece conoscere la Strenna annuale con una lettera dal titolo: "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52)¹. Era un invito del Rettor Maggiore a rinnovare l'impegno in favore della famiglia, accogliendo la sfida lanciata da Giovanni Paolo II per la difesa della vita attraverso la famiglia, e anche in occasione dei 150 anni dalla morte di Mamma Margherita, mamma di Don Bosco e vera mamma dei ragazzi dell'Oratorio di Valdocco.

Trascorsi dieci anni, mi rivolgo a tutta la Famiglia Salesiana nel mondo con questa nuova Strenna, che intende mettere al centro della nostra attenzione le famiglie dei contesti più diversi nei quali siamo presenti. Il tema è suggerito, e non potrebbe essere diversamente, dalla priorità che la Chiesa vuole dare alla necessità di una sempre maggiore e più adeguata attenzione pastorale alle famiglie.

Papa Francesco ha voluto dedicare due Sinodi alla riflessione sulla «Famiglia», in continuità con alcuni aspetti pastorali da lui

¹ PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA, Lettera del Rettor Maggiore: "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52), ACG 392, 3-46.

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

già proposti nella Esortazione Apostolica «*Evangelii Gaudium*» dell'anno 2013. Si tratta del Sinodo straordinario dell'anno 2014 e di quello ordinario del 2015. A questi Sinodi ha fatto seguito l'Esortazione Apostolica «*Amoris Laetitia*», firmata dal Papa il 19 marzo del presente anno 2016.

Penso che la stagione ecclesiale, che stiamo vivendo, chieda a noi, Famiglia Salesiana di Don Bosco, di dare priorità in tutto il mondo salesiano all'attenzione educativa pastorale, che dobbiamo riservare alle famiglie.

1. IL TEMA DELLA STRENNA

Quando diciamo: «**Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di Vita e di Amore**», intendiamo affermare, sin dall'inizio, che tutti noi, ognuno di noi, abbiamo l'esperienza di essere nati nel seno di una famiglia, con la bellezza e i limiti di ogni famiglia, ognuno nella sua. **Siamo nati nel seno di una famiglia** e siamo segnati dal fatto di essere famiglia; quello spazio nel quale l'ideale è che ogni ambiente sia scuola di vita e di amore. Siamo convinti che la famiglia dovrebbe essere quella realtà umana concreta nella quale si apprende l'arte della Vita e dell'Amore.

La famiglia, le famiglie del mondo – pur nella loro diversità – sono formate da persone che amano, che si parlano e comunicano, che condividono e si sacrificano per gli altri; persone che si custodiscono a vicenda e difendono la vita dei propri membri.

Siamo cresciuti come persone vivendo, ordinariamente, in famiglia, respirando il calore della nostra casa, ricevendo in seno ad essa, dai nostri genitori, o da uno di loro, il nome e la dignità che questo comporta. Nella famiglia abbiamo fatto esperienza dei primi affetti e abbiamo gustato l'intimità di «sentirci a casa». In famiglia abbiamo imparato a dire grazie, a chiedere perdono e permesso.

Siamo consapevoli che non tutti i bambini e le bambine che nascono, hanno la fortuna di fare questa esperienza, ma, pur tenendo presente la diversità dei contesti e delle culture, credo che si possa affermare che la maggior parte di noi ha vissuto questa realtà nella famiglia.

Forse qualcuno si chiederà: Cosa c'entra il nostro essere Famiglia Salesiana con quello che veniamo dicendo? C'entra, perché siamo noi i primi destinatari di questo messaggio per la nostra stessa condizione di Famiglia Salesiana di Don Bosco, segnata dalla consapevolezza del vincolo che ci unisce come famiglia religiosa. Una famiglia nella quale, pur tenendo presente la diversità dei nostri 31 gruppi (Congregazioni, Istituti di Vita Consacrata, Società di Vita Apostolica, Associazioni di fedeli, ecc.), le rispettive Costituzioni, Regolamenti o Statuti presentano lo *spirito di famiglia* e il clima di famiglia come elemento costitutivo del nostro essere, della nostra identità, e fanno esplicito riferimento all'azione pastorale nella famiglia e con le famiglie.

Questo fa vedere la nostra responsabilità come Famiglia Salesiana, una responsabilità che implica in concreto che non possiamo guardare in una direzione diversa da quella nella quale è fortemente impegnata la Chiesa Universale, sotto la guida di Papa Francesco. Una responsabilità che chiede a noi, in quanto educatori di ragazzi e ragazze, di adolescenti e giovani, di fare una «lettura salesiana» della realtà delle famiglie di oggi e di offrire il nostro umile contributo.

2. INVITO AD UNA LETTURA DELL'ESORTAZIONE *AMORIS LAETITIA* PACATA E SERENA, CON IL CUORE PREPARATO AL DIALOGO E ALL'INCONTRO

Invito da questo momento tutti voi ad una lettura pacata e serena, con il cuore disposto al dialogo e all'incontro, di quello che ci dice l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL), in modo tale che ci faccia scoprire ciò che il documento offre e chiede.

Chi ha uno sguardo credente ed ecclesiale si rende conto che questa Esortazione Apostolica costituisce un servizio per l'umanità ed è un vero tesoro spirituale e pastorale. Ci coinvolgiamo in essa a partire dalla nostra consapevolezza di essere «Famiglia Salesiana».

L'Esortazione di Papa Francesco si basa sul Magistero degli ultimi Papi, San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, e sulle due Assemblee Sinodali del 2014 e 2015, le cui relazioni finali sono citate abbondantemente. Sintetizza, quindi, la riflessione ecclesiale di molti anni, ma allo stesso tempo introduce un cambio di tono, di linguaggio e di prospettiva, che muove da un piano canonico ad uno più pastorale. È lo stesso Sommo Pontefice ad affermare: «dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte... abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario»².

INTRODUZIONE (AL nn. 1-7)

L'Esortazione parla della gioia dell'Amore che si vive nella famiglia e del giubilo della Chiesa davanti a questa realtà. Raccolge, come abbiamo detto, i contributi di **due Sinodi**³ e mette in evidenza che la famiglia costituisce una realtà con diverse sfaccettature, complessa e vasta, nella quale confluiscono aspetti religiosi, politici, culturali, economici e giuridici. In un contesto così ampio, siamo tutti chiamati a prenderci cura con amore della vita delle famiglie, che non costituiscono un problema ma

² *Amoris Laetitia* (AL), 36.

³ Il **primo Sinodo** sulla famiglia: dal 5 al 19 di ottobre del 2014 (in Vaticano), Tema: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione»; il **secondo Sinodo**, dal 4 al 25 di ottobre del 2015 (in Vaticano), Tema: «la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». Hanno preso parte a questi Sinodi vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e persone sposate.

sono piuttosto una opportunità. Possiamo infatti affermare che, nonostante la situazione di crisi che attraversa oggi la famiglia, le nuove generazioni continuano a vedere nella famiglia lo spazio per loro più sicuro, nel quale trovano un'accoglienza senza condizioni.

CAPITOLO I.

LA FAMIGLIA ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO (AL nn. 8-30)

La famiglia appare frequentemente nella Sacra Scrittura, dalle prime pagine fino al libro dell'Apocalisse; nel riferirsi ad essa si parla di generazioni, di storie d'amore, di crisi familiari, di violenza familiare. «L'idillio presentato dal Salmo 128⁴ non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore»⁵.

Al centro del citato Salmo 128 è presentata una coppia, formata da un uomo e una donna, con tutta la loro storia d'amore. «E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Questa coppia, che ama e genera vita, è immagine di Dio Creatore e Salvatore. Questo amore fecondo è segno della realtà intima di Dio, perché Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, ma è famiglia.

L'esperienza della sofferenza e del sangue nella famiglia

La sofferenza, il male e la violenza nella famiglia sono una realtà presente in essa fin dalle sue origini; così la descrive la Sacra Scrittura. Nella prima famiglia si dà la violenza fraticida tra Caino e Abele; grandi conflitti sono presenti anche nelle fa-

⁴ Leggiamo nel salmo 128: «Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!» (Salmo 128/127,1-6).

⁵ AL, 19.

miglie di Abramo, Isacco e Giacobbe, Salomone, Tobia, Giobbe... Nella sua malattia Giobbe si sfoga parlando della sua famiglia con queste espressioni:

«I miei **fratelli** si sono allontanati da me, persino i **miei familiari** mi sono diventati estranei... Mi hanno dimenticato gli **ospiti di casa**... Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo. Mi hanno in orrore tutti i miei **confidenti**...» (Gb 19,13-19)⁶.

Anche i Vangeli narrano molti drammi familiari e situazioni di dolore alle quali è stato presente Gesù: la malattia della suocera di Pietro, la morte di Lazzaro, la morte della figlia di Giairo, il dramma della vedova di Naim, la mancanza di vino alle nozze di Cana di Galilea... Questo ci fa capire che la famiglia presentata nella Bibbia non è una realtà astratta: si danno in essa crisi, sofferenze, tribolazioni, fragilità, dolori, grida... Si può dire la stessa cosa delle luci o delle ombre che illuminano o oscurano la realtà della famiglia e il lavoro come mezzo di sussistenza o elemento, che può generare felicità, dolore e angoscia.

CAPITOLO II.

LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE (AL nn. 31-57)

In questo capitolo Papa Francesco offre un vasto panorama dei problemi e delle sfide, che toccano oggi le famiglie, senza la pretesa di presentare un'analisi esaustiva di una realtà sociale attualmente così complessa come è divenuta la famiglia.

In un contesto segnato da profondi cambiamenti culturali, strutturali e di stile di vita, che toccano profondamente la famiglia, il Papa individua le seguenti situazioni:

- *L'individualismo, le tensioni interne, lo stress, la diminuzione del numero di matrimoni, le convivenze senza regolamentazione legale;*

⁶ Il grassetto è inserito per evidenziare il riferimento ai vincoli familiari.

- *La solitudine, il narcisismo, la sessualità vissuta come un commercio, la mercificazione del corpo, le separazioni, il divorzio, il calo demografico, la mentalità antinatalista;*
- *I nuovi modelli di famiglia, lo sviluppo delle biotecnologie, la rivoluzione sessuale, la sterilizzazione (femminile e maschile), l'aborto, l'indebolimento della pratica religiosa;*
- *La povertà, la mancanza di abitazioni dignitose, l'assenza di una adeguata politica familiare, la precarietà del lavoro;*
- *La violenza domestica, il terrorismo, la tossicodipendenza, l'insicurezza economica, la frammentazione dei rapporti familiari, il risentimento e l'odio, le famiglie disfunzionali, l'indebolimento dei vincoli familiari;*
- *La poligamia, le mutilazioni genitali, la violenza verbale, fisica e sessuale, l'abuso sessuale, la discriminazione, il femminismo, il maschilismo, la carenza affettiva dei figli, l'ideologia chiamata 'gender'...*

Di fronte a queste situazioni difficili, è però necessario riaffermare che il bene della famiglia è fondamentale per il bene del mondo e della Chiesa. Per questa ragione la famiglia deve occupare il centro dell'attenzione missionaria della Chiesa, pur riconoscendo che non sempre la prassi missionaria è stata quella richiesta. «Molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità»⁷.

CAPITOLO III.

LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA (AL nn. 58-88)

Gesù ha rivolto il suo sguardo alle donne e agli uomini del suo tempo; è andato loro incontro con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, mentre annunciava le esigenze del Regno di Dio, e accompagna anche noi oggi nel nostro impegno per vivere e trasmettere il Vangelo.

⁷ AL, 38.

Davanti alle famiglie di oggi deve sempre risuonare nuovamente il primo annuncio, ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario... perché non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio»⁸.

Il nostro insegnamento sul matrimonio e sulla famiglia, afferma il Papa, deve necessariamente ispirarsi e svilupparsi alla luce del primo annuncio, dell'annuncio della tenerezza e dell'amore che deriva dal Vangelo; non è la mera difesa di una dottrina fredda e senza vita.

Nel Vangelo Gesù assume e porta a compimento il disegno del Padre sul matrimonio: recupera il matrimonio come dono, propone l'indissolubilità e restaura il progetto originale di Dio sulla famiglia e sul matrimonio (Mt 19,3-8).

Il matrimonio cristiano è visto dalla Chiesa come espressione dell'alleanza del Figlio di Dio con la natura umana. Ma non si dimentica che, di fronte alle difficili situazioni nelle quali si trovano le famiglie ferite, è necessario tener sempre presente il criterio del discernimento. Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi; sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione.

Un punto fondamentale di questo capitolo è quello della **famiglia come trasmittitrice della vita**. Il matrimonio è considerato una comunità di vita nella quale l'amore coniugale tra l'uomo e la donna è ordinato anche alla fecondità. Gli sposi, ai quali Dio non concede di avere figli, possono avere una vita piena di senso umanamente e cristianamente, cercando di non rinchiudersi in se stessi. Per questo la famiglia è santuario della vita, lo spazio umano nel quale la vita è generata, curata e protetta nelle sue diverse fasi.

⁸ AL, 58.

Questa dimensione essenziale è accompagnata dalla sfida della **educazione dei figli**. I genitori sono i responsabili della promozione e della educazione integrale dei loro figli; è questo un dovere importantissimo e un diritto primario dei genitori. Gli stati e i governi delle nazioni hanno l'obbligo di offrire un servizio educativo in maniera sussidiaria, ma i genitori hanno il diritto di scegliere liberamente il tipo di educazione, accessibile e di qualità, che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni, e la scuola non può sostituirsi ai genitori bensì è ad essi complementare.

Sfortunatamente si è aperta oggi una frattura tra famiglia e società. È in crisi l'alleanza tra società e famiglia, e in una tale situazione la Chiesa è sollecitata, più che mai, a collaborare mediante la sua azione pastorale specializzata aiutando i genitori nella loro missione educativa.

In modo particolare **la famiglia cristiana**, come Chiesa domestica, che vive secondo gli insegnamenti del Vangelo, è chiamata a maturare l'esperienza ecclesiale di comunione tra le persone: comunione, perdono, tenerezza, amore fraterno, preghiera...

CAPITOLO IV.

L'AMORE NEL MATRIMONIO (AL nn. 89-164)

In questo capitolo il Papa presenta una visione teologica dell'amore nel matrimonio e nella famiglia commentando alcune espressioni dell'inno alla carità della prima lettera di san Paolo ai Corinzi, mettendo in evidenza alcuni atteggiamenti essenziali:

«La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).

La pazienza non è semplicemente sopportare tutto; non significa lasciare che gli altri ci maltrattino, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. La pazienza è una caratteristica del Dio dell'Alleanza. Egli si mostra paziente attraverso la Misericordia. Perciò, per noi la pazienza deve essere una esperienza di *compassione* e di dominio personale per non reagire con violenza davanti alla debolezza degli altri, per non lasciarci vincere dal male, per non scoraggiarci nella pratica del bene.

Il Papa parla anche dell'**atteggiamento di servizio** come di una relazione dinamica e creativa di fronte alle necessità degli altri, come quell'amore benevolo che cerca il bene degli altri; un amore generoso, che fa il bene, perché l'amore non è solo un sentimento ma la capacità di fare il bene.

È rallegrarsi per il bene dell'altro perché, dove c'è amore, non può esservi dispiacere nei confronti dell'altro. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, apprezza sinceramente ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. L'invidia, invece, è tristezza per il bene dell'altro, il che dimostra che non ci interessa la sua felicità.

In questa lista di atteggiamenti evangelici vitali si fa riferimento anche all'**orgoglio**, che non va certamente d'accordo con l'amore, poiché l'orgoglio è il desiderio di gloria di chi si considera superiore agli altri. L'amore, dal canto suo, non si fa grande davanti agli altri; al contrario, è attento, costruisce, comprende, si prende cura, protegge e presta attenzione ai deboli; gli arroganti, giunge ad affermare il Papa, sono insopportabili.

Perché ci sia un vero incontro con l'altro è necessaria l'**amabilità**; guardare l'altro con uno sguardo amabile. L'amore è amabile, genera vincoli nuovi, coltiva legami, crea nuove reti di integrazione, costruisce una solida trama sociale. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che infondono fiducia, danno forza, animano, consolano e stimolano.

Gesù era così. Animava le persone... Diceva: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati" (Mt 9,2); "Grande è la tua fede!" (Mt 15,28); "Alzati!" (Mc 5,41); "Va' in pace" (Lc 7,50); "Non abbiate paura" (Mt 14,27). Le sue erano parole che infondevano coraggio e speranza. Nelle nostre famiglie possiamo imparare molto dal linguaggio e soprattutto dagli atteggiamenti amabili di Gesù.

Il **distacco** è un'altra componente dell'amore. Per amare gli altri occorre prima amare se stessi, ma non di un amore che cerca i propri interessi. "Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri" (Fil 2,4).

Praticare il perdono significa non tener conto del male; si tratta di assumere un atteggiamento positivo, che cerca di comprendere la debolezza altrui e si sforza di trovare delle scuse per quella debolezza, come ha fatto Gesù: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso un'esperienza liberante; abbiamo bisogno di sentire l'abbraccio dell'amore incondizionato di Dio... che ama senza limiti.

L'amore **si rallegra con gli altri**, si rallegra della verità, si compiace per il bene dell'altro, riconoscendo la sua dignità, le sue buone opere. L'amore si dona, è capace di affrontare il rischio... poiché "Dio ama chi dona con gioia" ("2 Cor 9,7) e "si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

L'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...; in questo si mette in risalto con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa. L'amore non danneggia l'immagine dell'altro, non scarica i cattivi sentimenti. L'amore accoglie anche chi gli causa disagio, sa convivere con l'imperfezione, scusa e rimane in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

Gli sposi, scrive il Papa, devono imparare a parlar bene l'uno dell'altro, a mettere in evidenza il lato buono del coniuge, a non

sottolineare tanto le debolezze. Il che suppone tenere sotto controllo la lingua perché essa qualche volta “è piena di veleno mortale” (Gc 3,8).

L'amore è mosso dalla fiducia, non ha bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore lascia liberi, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare l'altro. L'amore dà spazio all'autonomia, all'apertura e alla libertà, poiché dove non c'è amore non c'è libertà.

L'amore tutto spera. È importante credere che l'altro può cambiare e divenire migliore; credere che è possibile una maturazione e che le potenzialità nascoste possono germogliare.

L'amore, santificato dal sacramento del matrimonio o “carità coniugale”, è dinamico e cresce costantemente sotto la spinta della Grazia (poiché è Dio che santifica); e se questo amore non cresce, può correre pericolo. Si afferma che la crescita nella Carità Coniugale è possibile mediante la Grazia divina, ma cresce anche con l'aiuto dello sforzo umano, del silenzio interiore, dell'ascolto del cuore, del distacco, del dialogo, della preghiera, dell'educazione delle emozioni (superando la mancanza di controllo e l'ossessione), dell'atteggiamento di chi sa dare importanza all'altro non sottovalutando le richieste e i desideri dell'altro.

Verso la conclusione del capitolo il Papa si riferisce **al celibato e alla verginità per il Regno**. L'amore – afferma il Papa – si manifesta in modi diversi e con diversi stili di vita, d'accordo con le differenti vocazioni. Il celibato e la verginità per il Regno sono forme di amore, sono un Dono di Dio (1 Cor 7,7). Non si dà né superiorità né inferiorità tra le diverse vocazioni. Il matrimonio e il celibato sono due vocazioni complementari.

CAPITOLO V.

L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO (AL nn. 165-198)

L'amore è sempre aperto ad accogliere una nuova vita; l'amore dà sempre vita, e la famiglia è il luogo dove si genera la vita, dove la vita è accolta e si sviluppa. Ogni nuova vita giunge come dono di Dio, come segno del suo amore gratuito.

Il Papa afferma che ogni donna partecipa “del mistero della creazione, che si rinnova nella generazione umana”⁹ per questo la maternità è un collaborare con Dio nel miracolo di ogni nuova vita.

Così leggiamo nella Sacra Scrittura:

«Mi hai tessuto nel grembo di mia madre» (Salmo 139,13).

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5).

E il Papa, con cuore di vero Padre e Pastore, scrive: «Ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia... Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita»¹⁰.

Ogni bambino ha il diritto di ricevere **l'amore di una madre e di un padre**, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa. Rispettare la dignità di un bambino significa affermare la sua necessità e il suo diritto naturale ad avere una madre e un padre, collaboratori dell'amore di Dio. Insieme, papà e mamma, insegnano il valore della reciprocità, dell'incontro tra differenti, dove ciascuno apporta la sua propria identità, paterna e materna, maschile e femminile, per uno sviluppo armonico del figlio.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi* (12 marzo 1980), 3; *Insegnamenti* III, 1 (1980), 543, citato in *Amoris Laetitia*, 168.

¹⁰ AL, 170.

Ci rendiamo conto – afferma il Papa – che al giorno d’oggi molti bambini e giovani sperimentano l’assenza dei genitori; c’è un vuoto di presenza materna e una crisi di paternità. E particolarmente di fronte a queste difficili situazioni, come quella della crisi di paternità, afferma: «le madri sono l’antidoto più forte al dilagare dell’individualismo egoistico... sono esse a testimoniare la bellezza della vita»¹¹. Senza dubbio, una società senza madri sarebbe una società inumana, perché le mamme sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale.

Infine si parla di **famiglia allargata**. La maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi, per esempio nella adozione. Adottare è un atto di amore; attraverso l’adozione la fecondità dell’amore si estende e si allarga.

CAPITOLO VI.

ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI (AL nn.199-258)

Non si tratta qui di presentare una normativa, ma di essere attenti alle attese più profonde della persona umana e di proporre dei valori. È necessaria una evangelizzazione, che denunci le sfide e i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici dell’attuale momento. È necessaria una pastorale che sviluppi un dialogo e una collaborazione con le strutture sociali, che incoraggi e sostenga i laici nell’ambito culturale e sociopolitico.

Il contributo della Chiesa per la famiglia richiede un’adeguata pastorale familiare e una migliore formazione dei presbiteri, dei religiosi, delle religiose e degli operatori laici.

In questo cammino pastorale è necessario aiutare i giovani a scoprire il **valore e la ricchezza del matrimonio** attraverso il processo di **preparazione** dei fidanzati, aiutandoli ad un’autentica crescita nell’amore interpersonale. I fidanzati hanno

¹¹ *Ibid.* 174.

bisogno di essere accompagnati nell’itinerario di preparazione per poter assumere il matrimonio come una vocazione, come un processo di maturazione nell’amore.

È indispensabile assicurare anche una preparazione di qualità alla celebrazione del matrimonio e **l’accompagnamento nei primi anni di vita matrimoniale**. Allo stesso modo, **la paternità e la maternità**, che devono essere decisioni responsabili, presuppongono la formazione della coscienza degli sposi.

CAPITOLO VII.

RAFFORZARE L’EDUCAZIONE DEI FIGLI (AL nn. 259-290)

I genitori influiscono sempre sullo sviluppo morale dei figli, in bene o in male. Questa missione educativa della famiglia è importante e complessa. La famiglia non può rinunciare ad essere **luogo privilegiato di sostegno, di accompagnamento e di guida dei figli**. L’abbandono non è mai una soluzione. Al contrario, educare vuol dire generare processi di maturazione della libertà; educare è promuovere la crescita integrale e coltivare una autonomia vera e autentica.

L’educazione dei figli include il compito di promuovere una libertà responsabile per essere in grado di affrontare i momenti cruciali della vita con saggezza, sicurezza e intelligenza.

È pure compito dei genitori promuovere **la formazione etica dei figli**, formazione che non può essere delegata o affidata a terzi. Dovrebbe essere sempre realizzata con metodi positivi, con un dialogo attento alla sensibilità dei figli, intesa ad indicare alla persona quello che è conveniente per lei in ogni momento: la ricerca del bene. L’educazione favorisce la formazione di abitudini buone e coltiva quella libertà responsabile, che assicura una autonomia matura.

Una dimensione educativa da non trascurare è l’**educazione sessuale**, che deve essere fatta nel momento appropriato. Una educazione che includa il rispetto e l’apprezzamento delle

differenze, che aiuti i giovani ad accettare il proprio corpo nella sua singolarità.

Nel modo di essere femminile o maschile non confluiscono solo fattori biologici o genetici, ma la differenza sessuale comporta molteplici elementi... La differenza sessuale (l'essere maschile o femminile) è un'opera di Dio.

Infine non possiamo dimenticare che compete ai genitori anche **la responsabilità di trasmettere la fede** ai loro figli. La famiglia deve continuare ad essere il luogo nel quale si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede. Il che presuppone che i genitori vivano realmente l'esperienza di avere fiducia in Dio, di cercarlo e di averne bisogno, e che tengano presente che i bambini sono sensibili ai simboli, ai gesti e ai racconti. È fondamentale che i figli possano vedere concretamente l'esperienza di fede e di preghiera dei loro genitori.

CAPITOLO VIII.

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ (AL nn. 291-312)

La Chiesa deve accompagnare le famiglie ridonando fiducia e speranza. Ma ci sono anche famiglie ferite; perciò spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un "ospedale da campo". Nell'azione pastorale è necessario usare la legge della gradualità, poiché è molto diffusa al giorno d'oggi l'assenza di coscienza matrimoniale e del valore dell'impegno... Ne consegue che, per promuovere il matrimonio cristiano, è necessaria una pastorale misericordiosa, stimolante, di dialogo, di discernimento...

Papa Francesco fa notare che molti giovani e adulti sotto l'influsso di una mentalità ormai generalizzata preferiscono una semplice convivenza. È una situazione dolorosa, che è necessario affrontare in maniera costruttiva, con una attenzione e un accompagnamento paziente e delicato, come ha fatto Gesù con la donna samaritana.

A questo punto della Esortazione Apostolica il Papa affronta l'importante e delicato tema del **discernimento delle situazioni**, che richiede una attenta lettura e una profonda riflessione.

Durante il Sinodo i Padri Sinodali si sono riferiti a diverse situazioni di fragilità e di imperfezione, che sperimentano numerose famiglie; il cammino della Chiesa non deve essere quello di condannare le persone. È indispensabile considerare la complessità delle situazioni. Nessuno può essere condannato... Siamo chiamati a usare la pedagogia divina, evitando ogni occasione di scandalo.

Ai sacerdoti e agli agenti della pastorale corrisponde, ordinariamente, accompagnare e promuovere il discernimento, cercando di comprendere il grado di responsabilità, che non è uguale per tutti. La logica della missione deve essere quella della misericordia pastorale. È necessario accompagnare con misericordia e pazienza le diverse tappe di crescita delle persone.

CAPITOLO IX.

SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE (AL nn. 313-325)

La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita al quale ciascuno è stato chiamato. La spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo, alimentata dall'amore divino e dalla comunione familiare, che si vive come cammino di santificazione nella vita ordinaria: «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi» (1 Gv 4,12).

Quando la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, **Egli unifica e illumina tutta la vita familiare** con i suoi problemi e le sue sofferenze. Si evita in questo modo ogni rottura e la preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e consolidare la fede pasquale.

Spiritualità dell'amore esclusivo. Nel matrimonio gli sposi vivono il senso di appartenere completamente ad una sola persona, assumendo la sfida e l'anelito di invecchiare insieme;

per questo rinnovano ogni giorno davanti a Dio la decisione di essere fedeli, accada quel che accada nel trascorrere dei giorni. In questa alleanza ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,200).

Spiritualità della disponibilità e della consolazione.

I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro. Dio li invita a generare e a prendersi cura di tutta la vita della famiglia, dove la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù ci è modello perché, quando qualcuno si avvicinava a parlare con lui, fissava su di lui lo sguardo e lo guardava con amore (cfr Mc 10,21); risvegliava nell'altro la gioia di sentirsi amato.

Siamo consapevoli che nessuna famiglia è una realtà perfetta, ma richiede un graduale sviluppo della capacità di amare. Ogni famiglia deve vivere sempre con uno stimolo positivo.

Famiglie, camminiamo. Continuiamo a camminare. Quello che ci viene proposto ci spinge ad andare oltre. Non scoraggiamoci guardando le nostre limitazioni, ma neppure rinunciamo alla ricerca di quella pienezza dell'amore e della comunione, che ci è stata promessa.

3. OGNI CASA, SCUOLA DI VITA E DI AMORE. IL NOSTRO CONTRIBUTO EDUCATIVO-PASTORALE

3.1. La famiglia, scelta del Dio incarnato¹²

«Dio elesse una madre per divenire uomo, e una famiglia per crescere e maturare come tale. È un dato di fede che un cristia-

¹² È questo il titolo di un lavoro del Prof. Juan José Bartolomé, un intervento preparato per le Giornate della Famiglia Salesiana sulla famiglia del mese di gennaio dell'anno 2006. Il lavoro non è stato pubblicato. Il contenuto di quanto scrivo in questo punto si ispira in gran misura a quel lavoro.

no non può ignorare quando intende riflettere sulla famiglia». Così incomincia l'articolo al quale mi riferisco. Infatti, è certamente segno distintivo della fede cristiana la confessione della incarnazione di Dio, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica. Senza dubbio, se il motivo della nostra salvezza fu l'amore che Dio nutre per noi, l'incarnazione fu il modo di realizzarlo. Ma in questo fatto c'è un'altra cosa che attira fortemente la nostra attenzione. La decisione di Dio di assumere nel Figlio la condizione umana passa attraverso due fatti molto significativi: il fatto di nascere da una donna, *divenendo figlio di Maria Vergine*, e il fatto di *nascere in una famiglia*, cioè il fatto di aver cercato una famiglia nella quale nascere e crescere come essere umano.

Una cosa che conosciamo bene e che tocca molto da vicino la nostra sensibilità è il fatto che Dio è divenuto figlio annunciando egli stesso ai suoi genitori la propria nascita e convincendoli a dare il loro consenso, il loro sì.

Maria è piena di grazia prima di essere madre; il figlio è già stato pensato da Dio prima di essere desiderato dalla madre. Maria non chiede un segno per poter credere. Dio le propone un piano di fronte al quale non si sente capace. La vergine concepirà un figlio, che non è frutto di una vita matrimoniale che precede (Lc 1,35).

Quanto a Giuseppe, a differenza di ciò che era successo a Maria, Dio gli manifesta il suo piano non attraverso un dialogo (Lc 1,28), ma durante un sogno (Mt 1,18.24). Giuseppe "sogna" ciò che Dio vuole da lui, dopo lo shock che produce in lui l'irruzione di Dio nel suo matrimonio: quello che è concepito in Maria è opera dello Spirito (Mt 1,18.20). E Dio, che "ha usurpato" la sua paternità senza che lui lo sapesse e senza il suo permesso, gli chiede adesso di accettare il fatto compiuto.

Tanto Maria come Giuseppe, benché in forma differente, come differenti erano le loro responsabilità e le loro funzioni all'interno della famiglia, dovettero *pagare un prezzo per essere fa-*

miglia di Dio, sia durante l'infanzia e l'adolescenza di Gesù, sia durante il suo ministero pubblico, attraverso un cammino non esente da tante difficoltà. Questa esperienza rende più vicina la famiglia di Nazareth alle famiglie di ieri e di oggi, alle famiglie di tutti i tempi.

La volontà salvifica di Dio, cioè il fatto che Dio volesse salvarci, lo ha "obbligato" a farsi simile a noi. Una volta fatto uomo volle imparare ad essere come noi, imparando a maturare come uomo nel seno di una famiglia, "culla della vita e dell'amore in cui l'uomo nasce e cresce"¹³.

Possiamo affermare con certezza che è stata una famiglia ad "umanizzare il Figlio di Dio" e questa realtà indiscussa conferisce alla famiglia un eccezionale valore sacro.

3.2. Don Bosco, in famiglia ma senza un padre

«Io non toccava ancora i due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con grave sciagura. L'amato genitore, pieno di robustezza, sul fiore della età, animatissimo per dare educazione cristiana alla figliuolanza, un giorno, venuto dal lavoro a casa tutto molle di sudore incautamente andò nella sotterranea e fredda cantina. Per la traspirazione soppressa, in sulla sera si manifestò una violenta febbre foriera di non leggera costipazione. Tornò inutile ogni cura e fra pochi giorni si trovò all'estremo di vita. Munito di tutti i conforti della religione raccomandando a mia madre la confidenza in Dio, cessava di vivere nella buona età di anni 34, il 12 maggio 1817¹⁴. Non so che ne sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che tutti uscivano dalla camera del defunto, ed io ci volevo assolutamente rimanere. – Vieni, Giovanni, vieni meco, ripeteva l'addolorata genitrice.

¹³ *Christifideles Laici*, 40.

¹⁴ Gli studi critici affermano che morì precisamente l'11 marzo del 1817.

– Se non viene papà, non ci voglio andare, risposi. – Povero figlio, ripigliò mia madre, vieni meco, tu non hai più padre»¹⁵.

Così lo stesso Don Bosco, 56 anni dopo, narra questo momento della sua vita. Don Bosco era molto parco quando parlava di se stesso, particolarmente nel manifestare i suoi sentimenti, ma con queste poche righe lascia intravedere le sue lacrime, la sua incapacità di piccolo bambino di comprendere quello che stava succedendo, al rendersi conto che suo papà non si muoveva e non gli rispondeva, e il pianto della sua mamma, già vedova, che in quel giorno vede cambiare completamente la sua vita.

Che il ricordo di quel momento sia rimasto molto vivo in Don Bosco o che ciò sia poco verosimile, come sostiene un autore¹⁶, secondo il quale è più probabile che sia un ricordo di quanto gli adulti gli hanno raccontato quando lui era ancora bambino, in ogni caso Don Bosco ci parla della nuova situazione nella quale viene a trovarsi la sua famiglia, che ora non è più come tante altre famiglie "normali", e deve imparare a crescere e a maturare senza la figura del padre, e con la figura di una madre, che certamente ha dimostrato doti eccezionali. Lo possiamo dedurre da tutto quello che con molta sobrietà narra Don Bosco. Emerge la grande statura umana e cristiana di questa donna contadina, vedova e madre, con una famiglia di cinque persone; una donna che respinge la proposta di un secondo matrimonio per lei molto conveniente. I suoi tre figli sarebbero stati affidati a un buon tutore, che ne avrebbe avuto grande cura. «Il tutore – rispose la generosa donna – è un amico, io sono la madre dei miei figli; non li abbandonerò giammai, quando anche mi si volesse dare tutto l'oro del mondo»¹⁷. E Don Bosco racconta come sua madre si

¹⁵ ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane. Don Bosco e la sua opera*, LAS-Roma, 2014, 1173-1174.

¹⁶ "Don Bosco fece risalire il suo più lontano ricordo alla morte del padre; ciò è poco verosimile perché questa avvenne quando il piccolo Giovanni aveva soltanto due anni. È probabile che egli abbia ricordato quanto gli adulti della cerchia familiare gli rievocarono negli anni successivi". In Giacomo Dacquino, *Psicologia di Don Bosco*, SEI, Torino, 1988, 19.

¹⁷ ISTITUTO STORICO SALESIANO, o.c. 1175.

preoccupò di istruire i suoi figli nella religione, avviarli all'ubbidienza ed occuparli in cose compatibili a quella età.

Questo ci fa capire che la famiglia di Giovannino, scosso dalla sua situazione di orfano, poté godere del profondo amore di una madre, che consacrò totalmente la vita ai suoi figli, di una madre che fu per loro la prima e la più importante catechista; una donna che insegnò loro ad essere responsabili, lavoratori e onesti, caritatevoli con coloro che erano più poveri. Una madre che, pur in mezzo a tante difficoltà e strettezze materiali, fece tutto il possibile perché suo figlio potesse seguire la vocazione e la chiamata al sacerdozio.

Avendo posto l'attenzione sull'esperienza di Don Bosco, mi sembra opportuno riferirmi ad un'altra grande donna e santa della Famiglia Salesiana, Maria Domenica Mazzarello, che a sua volta è stata "segnata" dalla realtà della sua famiglia, anche se si tratta di una famiglia differente, per alcuni aspetti, da quella di Don Bosco. Simile è stata la situazione di povertà, comune a semplici contadini, ma l'infanzia e la famiglia di Maria Domenica Mazzarello sono state molto diverse. Maria Domenica non è cresciuta senza il padre ed è stata la prima di un numeroso gruppo di fratelli. Non ha dovuto allontanarsi dal suo paese natale, Mornese, durante la sua infanzia e la sua gioventù. Ha condiviso certamente lo stesso clima di pietà. Di fatto, un diverso modello di famiglia, che segnò profondamente la personalità di Maria Mazzarello.

3.3. Vicini per aiutare a costruire e a restaurare

Fin qui ho fatto riferimento alla famiglia di Gesù di Nazaret (il Signore), alla famiglia di Don Bosco e di Madre Mazzarello, per mettere in rilievo l'importanza e la trascendenza della famiglia nella loro vita. Sono sicuro che molti di noi, nel leggere queste pagine, ritorneranno in qualche modo alla propria esperienza familiare, quella che ognuno ha vissuto.

– Una realtà sempre più complessa

È un fatto che la famiglia, per quanto contraddittoria e controversa sia oggi la sua realtà, continua ad essere la *struttura originaria della cultura umana*¹⁸. Risale agli inizi della stessa umanità ed è presente in tutte le culture conosciute, anche se con una grande varietà di profili e di modelli. In generale, anche oggi la maggioranza dei bambini e dei giovani cresce in una famiglia, ed è in essa che ricevono una impronta, che sarà determinante per la loro vita. Non si può però ignorare e, meno ancora, negare che la famiglia, come struttura originaria alla quale si faceva riferimento in precedenza, sta attraversando una trasformazione profonda e una crisi. Le cause di questi cambiamenti e di questa crisi sono complesse e sono molto diverse.

Abbiamo visto la lunga lista di situazioni e di sfide che Papa Francesco elenca tra i numeri 31 e 57 della Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. Altri autori ne segnalano ancora altre, anche se tutti si muovono nella medesima direzione¹⁹: situazioni di miseria, indegne di un essere umano, che rendono impossibile una vita familiare normale; i movimenti migratori, che frammentano e dividono tante famiglie; le lunghe assenze dei genitori dalla famiglia per motivi professionali. Spesso sono le condizioni economiche a rendere difficile la convivenza e la coesione familiare. Molte volte sono i fattori economici a determinare i valori delle famiglie, il progetto familiare, le condizioni di benessere, che si antepongono, come condizione previa, alla paternità e alla maternità; i meccanismi sociali, che hanno una grande forza, e il cui influsso tocca tutti in una forma o in un'altra.

¹⁸ WALTER KASPER, *El futuro de la familia desde la perspectiva cristiana*, in George Augustin (ed). *El matrimonio y la familia*. Sal Terrae, Cantabria, 2014, 146.

¹⁹ Cf. WALTER KASPER, o.c. 146-147.

Cf. REINHARD MARX, *No te despreocupes de tus parientes*, in Georges Augustin, o.c. 164-174.

Cf. CHRISTOPH SCHÖNBORN, *Cinco recordatorios...* in Georges Augustin, o.c. 216-218.

Cf. PASCUAL CHÁVEZ, "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52) ACG n. 392, Roma, 2006, 8-13.

Cf. DAVID LE BRETON-DANIEL MARCELLI (de), *Dizionario dell'adolescenza e della giovinezza*, LAS, Roma, 289-292.

A tutto questo si aggiunge la crisi antropologica dei modelli di liberazione, che non si possono ignorare. Fatti come: la promozione di una cultura aliena alla famiglia, che conduce ad una caduta del valore sociale della stessa e alla "normalizzazione" e, a volte, alla esaltazione della infedeltà coniugale; la rinuncia alla maternità e alla paternità come liberazione personale; l'accettazione dell'idea del figlio come concorrente o perfino come ostacolo per un maggior benessere economico. È un clima, sempre più diffuso e propagandato, di irrilevanza sociale della famiglia.

Infine, si potrebbe parlare della complessa geografia dei cosiddetti tipi di famiglia: nuove unità familiari, famiglie ricomposte²⁰, come fenomeno emergente dovuto all'aumento dei figli "naturali", aumento dei divorzi, scambi di coppia per la convivenza...; tutti fenomeni che fanno emergere non solo numerose e diverse forme di famiglia (monoparentali, ricomposte, omoparentali), ma anche forme di convivenza secondo differenti modalità: matrimonio, unione libera, patto civile di solidarietà (PACS), ecc. Per avere una idea più precisa della complessità di questa situazione, come si dà in alcune parti del mondo, si può dire che una famiglia ricomposta è quella che comprende uno dei due genitori, il figlio o i figli di una prima unione, e il partner di questo genitore. Quello indicato è soltanto un esempio perché lo stesso modello può essere realizzato secondo profili diversi e molteplici. La sociologa Irène Théry ha potuto individuare (già nell'anno 1993) 25 tipi differenti di configurazioni familiari ricomposte²¹.

Tutto ciò fa pensare alla istituzione familiare come ad una realtà che diventa sempre più complessa, senza dimenticare che le diversità culturali nei cinque continenti aggiungono molti altri elementi alla complessità della quale stiamo parlando. Posti davanti a questa situazione, ci domandiamo se possiamo fare qualcosa per le famiglie partendo dalla nostra condizione di educatori e di educatrici, di pastori e ed evangelizzatori

²⁰ Cf. DAVID LE BRETON-DANIEL MARCELLI, o.c. 290-291.

²¹ Cf. *Ibid.* 291.

- *L'empatia come risposta prima e umana*

Proprio in questi contesti si attende da noi capacità di *empatia* di fronte al dolore e alla fragilità. Si tratta di una empatia che ha molto da vedere con una caratteristica che ci è propria: *lo spirito di famiglia*.

Intendiamo per *empatia* quella abilità cognitiva, che rende le persone capaci di comprendere l'universo emotivo delle altre persone. Permette di rendersi conto dei loro sentimenti, di giungere ad una migliore conoscenza delle loro azioni e della loro maniera di decidere di fronte a determinate questioni. *L'empatia* rende possibile il mettersi, in certo qual modo, nella situazione che vive l'altro. Aiuta gli educatori ed evangelizzatori dei ragazzi, delle ragazze e dei giovani, a comprendere il mondo, spesso complesso, delle loro famiglie e a divenire ponti e mediatori in situazioni delicate e importanti.

In questi contesti difficili si attende da noi *empatia* di fronte a famiglie frammentate (composte a pezzi, *patchwork*), o a famiglie segnate da ferite profonde, nelle quali vi sono egoismi che determinano rotture. Famiglie nelle quali viene ferita soprattutto l'anima dei figli o dove questi diventano "ostaggi delle discordie", come afferma Papa Francesco²².

Si attende da noi *empatia* in quelle situazioni esistenziali nelle quali dobbiamo aiutare a costruire rapporti, a curare o rimarginare ferite; situazioni esistenziali nelle quali possiamo aiutare a superare i timori e a considerare, come nel testo biblico, che "non spezzerà una canna già incrinata"²³.

Empatia quando le famiglie, come sarà avvenuto anche nelle nostre, devono imparare ad essere famiglia attraverso errori, che richiedono umiltà e comprensione, perdono e misericordia, poiché nella famiglia tutti hanno diritto al perdono e tutti hanno la facoltà di perdonare per costruire la famiglia e per ricostruirla.

²² Cf. AL 245.

²³ Mt 12,20; Is 42,3.

Empatia quando si è chiamati ad accettare i limiti propri e quelli degli altri, il che offre ad ogni membro della famiglia l'opportunità di arricchirsi dell'amore che gli viene offerto, e di arricchire gli altri con la propria donazione, consapevoli che la gratuità è il punto di partenza per costruire la famiglia.

Empatia, in definitiva, per aiutare a costruire e a restaurare situazioni di vita.

– Atteggiamento proprio del nostro spirito di famiglia

Nei diversi contesti dei quali forma parte la Famiglia Salesiana nel mondo si danno le situazioni più diverse e complesse. I nostri ragazzi e le nostre ragazze, come le loro famiglie, hanno diritto di trovare in noi capacità di comprensione, di empatia, di vicinanza ai loro sentimenti, perché è – e deve continuare ad essere – una nostra caratteristica l'averne uno *spirito di famiglia* saldo e attraente.

Questo spirito di famiglia costituiva una convinzione fondamentale in Don Bosco e ad esso si è ispirato nel dar vita alla sua opera, nel sognarla, disegnarla e sostenerla²⁴, perché in essa regnasse sempre l'amore in un clima di costante apertura e familiarità. Deve essere caratteristica di questo spirito di famiglia anche uno «stile di sincera fraternità, di amorevolezza, di accoglienza aperta, di contatto umano semplice e cordiale con tutti»²⁵, segnato sempre da un rapporto umano sereno e accogliente.

I nostri giovani e le loro famiglie dovrebbero avere la possibilità di sperimentare che le case salesiane della nostra Famiglia in tutto il mondo sono *presenze che si prendono cura della vita, delle loro vite*; presenze nelle quali si può attendere che le porte siano sempre aperte e che un clima umanizzante (ricco di umanità) sia quello che li accoglie e li accompagna nelle esperienze più importanti, e spesso difficili, della vita. Dovrebbero sentire

che, come farebbe Don Bosco, sono sempre ben accolti e mai giudicati o condannati, per il fatto che, anche quando si deve dire che qualcosa non è possibile o non può essere concesso, ciò viene detto con il massimo rispetto per la dignità delle persone, con senso di equità e di giustizia. In questo modo non verremo meno a ciò che dovrebbe distinguerci come Famiglia Salesiana nel mondo.

3.4. Nella scuola di Vita e di Amore che è la famiglia

È questa una delle chiavi fondamentali della Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* ed è un elemento della massima importanza per il contributo che come Famiglia Salesiana dobbiamo dare alla chiamata che la Chiesa fa in favore delle famiglie: la consapevolezza della grande missione delle famiglie, pur nei loro diversi profili, *come scuole di Vita e di Amore*.

Con altre persone, gruppi e istituzioni saremo al fianco delle famiglie, cammineremo insieme, ma non potremo mai supplire ciò che è insostituibile nelle famiglie, cioè la loro vocazione esistenziale ad essere «comunità di amore e di vita»²⁶.

➤ Un primo contributo da offrire alle famiglie sarà quello di aiutarle a prendere coscienza che esse sono vero «patrimonio dell'umanità»²⁷ e **la prima e comune scuola di umanità** nella quale si sviluppa e si coltiva la vocazione all'amore, poiché nelle famiglie, a meno che non siano danneggiate in profondità, non si pensa solo al vantaggio individuale ma al bene di tutti. Ogni membro è riconosciuto come un bene in se stesso e, in generale, si presta una attenzione preferenziale ai più deboli: i piccoli, gli ammalati, i portatori di handicap e gli anziani.

➤ Un'altra bella caratteristica della famiglia è di essere scuola di vita e di amore perché **la famiglia è casa**, è focolare. Questa

²⁴ CAPITOLO GENERALE SALESIANO XX (CGS), n. 649.

²⁵ *Ibid.*, 427; CGXXIV, n. 91-93; PASCUAL CHÁVEZ, *Lettera del Rettor Maggiore*, o.c. 41.

²⁶ CONCILIO VATICANO II, GS 48.

²⁷ Documento della Assemblée Latinoamericana dei Vescovi a Aparecida, nn. 302 e 402.

parola «casa – focolare» in alcune delle nostre culture è carica di affetto e di calore umano – ‘sentirsi a casa’ – perché racchiude un valore molto più ricco dello spazio fisico della casa. «Il focolare-casa è nido, è culla della vita. È il luogo privilegiato della vita, dove la si accoglie con responsabilità, la si educa con generosa dedizione, la si celebra con gioia festosa, la si alimenta con il pane del lavoro e delle lacrime, si cura quando è ferita e la si rimpiange quando non c’è più»²⁸. Di fatto, quando manca la famiglia è molto difficile sostituirla, e i servizi sociali degli Stati possono solamente compensare o attenuare, per quanto è possibile, il vuoto esistente. In realtà «per il bambino la famiglia è una ‘risorsa’ infinita di primo piano, e continua ad esserlo anche per l’adulto»²⁹.

➤ Si accompagnano le famiglie nel loro vissuto concreto quando si aiutano i genitori – in alcune situazioni i papà o le mamme che la stanno portando avanti da soli – a comprendere il valore fondamentale del **sostegno affettivo che offrono ai loro figli**. Questo comporta di fare tutto quello che è umanamente possibile perché i figli si sentano profondamente amati, il che li aiuterà a crescere con equilibrio e armonia, perché l’amore è come il fuoco che conserva acceso il focolare. «Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché è bello, o perché è così o così; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio»³⁰, afferma Papa Francesco. Significa accettare i figli come sono e dedicarsi a loro spendendo tempo e prestando attenzione. Non è sufficiente che un papà o una mamma pensino che dedicano loro poco tempo ma tempo di qualità. È necessario che la quantità di tempo sia proporzionata ai bisogni dei figli, poiché chi non sa condividere i piccoli interessi e le cose minime della loro vita, senza accorgersene corre il pericolo di allontanarsi lentamente dalla loro esperienza.

²⁸ CARD. JORGE MARIO BERGOGLIO, *La familia a la luz del documento de Aparecida*, Articolo pubblicato in *Familia e Vita* XIII nn. 2-3/2008, 64-72 e citato in *Papa Francisco y la Familia* LEV Romana, 2015, Madrid, 51.

²⁹ WALTER KASPER, *El futuro de la familia desde la perspectiva cristiana*, in Goerge Augustin (de), o.c. 169.

³⁰ AL, 170.

➤ Nelle famiglie più stabili **la vita dei genitori è caratterizzata dalla dedizione**, da quel darsi vicendevolmente nell’amore e da quel darsi insieme ai propri figli. Nella Esortazione Apostolica di Papa Francesco si afferma con forza che ogni bambino che viene alla vita ha il diritto di ricevere l’amore di una madre e di un padre³¹, entrambi necessari per il raggiungimento di una maturità integrale e armoniosa. E «non si tratta solo dell’amore del padre e della madre presi separatamente, ma anche dell’amore tra di loro, percepito come fonte della propria esistenza, come nido che accoglie e come fondamento della famiglia»³².

Sappiamo che non sempre è possibile godere della presenza di entrambi i genitori. Nel mondo ci sono milioni di famiglie nelle quali i figli vivono solamente con il padre o con la madre, ma ciò non significa che si debba rinunciare a proporre il grande valore che comporta per i figli e per le figlie la testimonianza di entrambi i genitori. Allo stesso tempo, qualsiasi sia la composizione della famiglia, non si deve dimenticare che la dedizione e il prodigarsi dei genitori forgiavano i valori che i figli assimilano e li preparano nel miglior modo possibile ad affrontare le difficoltà alle quali andranno incontro nella vita.

➤ La famiglia diventa scuola che prepara alla vita quando in essa **si insegna e si impara il dialogo, la comunicazione e la comprensione**. Quando si vivono questi valori nella famiglia, i figli imparano ad ascoltare, a conversare, a condividere e a interessarsi per quanto si riferisce alla vita insieme, alla casa e alle persone. E tutti sappiamo che essere capaci di convivere e di comprendere, di scusare e di perdonare, sono atteggiamenti che vanno insieme.

Quando si favorisce un tale clima, la famiglia diventa uno spazio di vita nel quale si è attenti alla reciprocità e ci si preoccupa del bene degli altri a partire dal rispetto che si ha verso ciascuno e verso i suoi processi. Si impara a vivere atteggiamenti

³¹ Cf. AL, 172.

³² *Ibid.*

che sembrano contrapporsi, ma che preparano alla vita quando stimolano in armonia:

- dialogo e responsabilità;
- autonomia e solidarietà;
- cura di se stesso e ricerca del bene di tutti;
- sana competitività per occupare il proprio posto nella famiglia e capacità di perdono;
- disponibilità per la comunicazione e, simultaneamente, capacità di ascolto e di silenzio rispettoso.

➤ Nella famiglia si impara anche a **conoscere e a fare esperienza dei limiti**. Niente di ciò che succede nel seno della famiglia può essere estraneo ai suoi membri, meno ancora quando si tratta dei figli. Ne consegue che i genitori, o il padre o la madre, quando rimane uno solo di loro a capo della famiglia, devono portare tutti nel loro pensiero e nel loro cuore, dovunque siano e qualsiasi cosa succeda. I genitori sono chiamati ad essere osservatori premurosi, capaci di seguire i figli con lo sguardo attento del cuore, capaci anche di porre dei limiti alla libertà dei figli per il loro stesso bene. «C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene... Tuttavia l'ossessione non è educativa»³³. È per questo motivo, ci dice il Papa, che «quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia»³⁴.

➤ **I valori più preziosi ed essenziali** (l'amore, la fede, la libertà, la giustizia, il rispetto, la laboriosità, l'onestà...) **mettono radici nella vita familiare**, e questo apprendistato, che si attua nella vita e nell'affetto, è decisivo e fondamentale per i figli. Di conseguenza, deve essere preoccupazione permanente di genitori ed educatori operare con sensibilità educativa per mettere le radici di ciò che è essenziale. Da questa prospettiva scaturisce l'impegno per educare³⁵ alla libertà, alla responsabilità, al

³³ AL, 260 e 261.

³⁴ AL, 261.

³⁵ Cf. AL, 262, 263, 264, 268, 282 e 283.

lo sviluppo etico e morale, all'affettività, alla volontà, all'empatia, alla prossimità, alla cura degli altri e della creazione, così come all'amore e alla sessualità responsabile. Questo insieme costituisce un grande compito nella formazione delle persone, e la famiglia ha un ruolo fondamentale; per svolgerlo può fare affidamento sull'aiuto di altre istituzioni e, in particolare, dalla nostra prospettiva e convinzione, sull'aiuto della Chiesa.

➤ Di fronte alla situazione concreta di molte società nelle quali l'aspirazione ad una vita comoda e facile costituisce l'anelito più sentito, e il comfort e il benessere diventano la meta prima e ultima, con la convinzione che il denaro può tutto, è di vitale importanza **educare nella famiglia alla sobrietà e alla moderazione**, al consumo del necessario e non del superfluo, al valore della semplicità della vita. I genitori che sommergono i loro figli nell'abbondanza di cose superflue corrono il rischio di trascurare ciò che per essi è più necessario, e cioè il loro orientamento e i loro criteri, il loro affetto e il loro amore. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: «Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme»³⁶.

È vero che, purtroppo, sono molto più numerose le famiglie che vivono in una «povertà obbligata» e non possono aspirare neanche al necessario. Siamo consapevoli che non è giusta la distribuzione dei beni. Ma è opportuno indicare che il nostro aiuto alle famiglie si manifesta offrendo loro orientamento su come educare i figli in questo campo, *senza dare per scontato che questa mentalizzazione possa essere ancor più necessaria per certi genitori*.

➤ **La capacità di impegnarsi è vitale nella vita delle persone**, e lo sarà nella vita dei figli. La famiglia prepara alla vita

³⁶ BENEDETTO XVI, *Alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione* (Gennaio 21 2008).

quando insegna che essere persone responsabili implica di fare retto uso della libertà e tener fede alla parola data; scoprire che esercitare la propria libertà è molto più che decidere tra ciò che mi piace e ciò che non mi piace. Vuol dire rendersi conto del valore della *responsabilità* e della *laboriosità*; in questo senso è di grande importanza che nella famiglia si impari che si può essere liberi quando ci si impegna in ciò che si fa.

➤ Dal nostro sguardo sulla vita e dalla prospettiva dei valori che ci muovono, **il grande regalo che i genitori possono fare ai loro figli è il processo di trasmissione della fede**, di una fede impegnata e attiva. «La famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo»³⁷. Ben sappiamo che la fede è dono di Dio e non è il risultato delle nostre azioni «però i genitori sono strumenti di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo»³⁸. Certamente, come afferma nello stesso numero il Papa, questa «trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo 'una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese' (Sal 144,4)»³⁹.

➤ Le sfide e i compiti finora presentati ci parlano di un'«**arte di guida e governo**» dei genitori, o di quella madre o di quel padre che stanno portando avanti in modo eroico la famiglia. Con l'espressione «arte di guida e governo» si allude, in questo contesto, al fatto che ogni figlio e ogni figlia rappresenta un compito unico, molto simile alla realizzazione di un'opera d'arte che, anche se non verrà mai completamente terminata, si considererà compiuta nella misura in cui ogni figlio sia in grado di camminare con sicurezza nella vita.

³⁷ AL, 287.

³⁸ *Ibid.*

³⁹ *Ibid.*

3.5. Decisiva Missione Pastorale Salesiana: ACCOMPAGNARE E GENERARE PROCESSI

Quanto abbiamo detto fino a questo momento, con abbondanza di indicazioni e suggerimenti, ci permette di offrire alla Famiglia Salesiana di fronte a questa sfida molto bella e attuale, degli orientamenti pastorali e pedagogici *a partire da alcune domande*:

- Come accompagnare i genitori, gli sposi e quanti stanno a capo della propria famiglia?
- Come accompagnare i figli, specialmente quelli che si trovano negli ambienti salesiani, tanti ragazzi e ragazze in tutto il mondo?
- Come accompagnare con la nostra pastorale giovanile, familiare e parrocchiale i giovani che stanno maturando un progetto di vita al matrimonio e alla formazione di una famiglia?

La risposta a queste domande chiede alla nostra pastorale iniziative, azioni e decisioni:

1. Accettare decisamente la scommessa di **considerare priorità educativo-pastorale l'attenzione alle Famiglie**. È stato detto molte volte in tante assemblee, nei capitoli ispettoriali e anche nei capitoli generali. È giunto il momento di affermare in ogni presenza salesiana del mondo che non è possibile pensare quasi nessun impegno educativo e pastorale con i ragazzi, le ragazze e i giovani, nel quale non sia chiaro come essere in concreta connessione e comunicazione con le loro famiglie e come coinvolgerle. «Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare si richiede uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia»⁴⁰. Dobbiamo convincerci che non è sufficiente che sia chiara per noi la priorità dei giovani come destinatari della nostra missione. Oggi più che mai questo compito educativo e di evangelizzazione è *inseparabile dalla famiglia*.

⁴⁰ AL, 200.

2. **Compiere passi decisi e coerenti per assumere l'accompagnamento** come scelta prioritaria, mediante iniziative concrete e pratiche secondo i diversi contesti:
- Accompagnamento dei genitori e dei coniugi, che lo accettano.
 - Accompagnamento reale dei ragazzi e delle ragazze e dei giovani delle presenze salesiane del mondo, specialmente di fronte a situazioni familiari e personali di difficoltà.
 - Accompagnamento vocazionale di tutti i giovani e in particolare di quelli che intendono maturare un progetto di vita per il matrimonio.
 - Accompagnamento che si traduce concretamente in una proposta di spiritualità e di fede, come senso della vita, nelle più diverse realtà delle famiglie con le quali veniamo a contatto.
3. **Aiutare le famiglie a educare e a crescere con l'affetto e il cuore**, con tutto quello che ciò comporta nel nostro sistema educativo (Preventivo). Sappiamo quanto è lento il cammino di crescita e di maturazione umana. Dopo la prima nascita viene quell'altra iniziazione alla vita, che consiste nella trasmissione dei valori. Per questo «i figli hanno bisogno di quello spazio protetto e di quella sicurezza affettiva, che trovano nell'amore dei genitori; e, a loro volta, consolidano e arricchiscono il vincolo di amore nel rapporto tra i genitori»⁴¹. Nel nostro compito di educatori ed evangelizzatori dobbiamo dare priorità a questa dimensione. In questa linea dobbiamo *stabilire ponti permanenti con i genitori* per scoprire insieme come coltivare, nelle famiglie e nelle nostre presenze, per il bene dei loro figli, l'accoglienza, l'ascolto, il dialogo, che evita di imporre l'autorità senza offrire motivazioni, la vicinanza dei rapporti, il rispetto dei tempi di ciascuno, la comunicazione personale, l'affetto che supera barriere e distanze.

⁴¹ WALTER KASPER, *El futuro de la familia desde la perspectiva cristiana*, in Goerge Augustin (de), o.c. 150.

- Nella lettera della quale abbiamo già parlato, Papa Benedetto XVI, riferendosi alla «emergenza educativa», sottolinea la necessità di educare sulla base dell'amore: «Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore»⁴². Comprendiamo bene di che cosa si sta parlando se pensiamo a Don Bosco, che ci chiede che i giovani non solo siano amati ma che si rendano conto di essere amati. Dobbiamo essere capaci di trasmettere ai genitori questo messaggio in modo veramente convinto.
4. **Accompagnare e sostenere i genitori nella loro missione educativa, coinvolgendoli il più possibile**; a volte essi stessi, pur avendo un grande desiderio di assumere la responsabilità di primi educatori, non sanno come attuarlo. «Si intensifichi la collaborazione con la famiglia in quanto prima educatrice dei suoi figli e delle sue figlie. A questo fine bisogna offrire nelle nostre opere un clima educativo ricco di valori familiari» afferma il CG24 rivolgendosi ai salesiani⁴³. Dobbiamo essere creativi; alcune iniziative hanno avuto successo in alcuni periodi e poi sono venute meno. Non è sempre facile motivare i genitori, ma questa difficoltà deve spingerci con più forza a riflettere insieme con loro su quello di cui hanno bisogno. «A questo riguardo sarebbe desiderabile un dialogo più profondo con i papà e con le mamme per poter scoprire in quale modo è possibile valorizzare le potenzialità della famiglia»⁴⁴.

⁴² BENEDETTO XVI, *Alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione* (Gennaio 21 2008).

⁴³ Capitolo Generale XXIV della Società di San Francesco di Sales, 177; PASCUAL CHÁVEZ, o.c. 41.

⁴⁴ WALTER KASPER, o.c. 175.

5. Assumere seriamente il compito di **aiutare i genitori nella educazione all'amore e nella educazione sessuale dei loro figli e delle loro figlie**. Papa Francesco, riferendosi nella Esortazione Apostolica a quanto chiedeva il Vaticano II con la Dichiarazione *Gravissimum Educationis*, esclama: «Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida»⁴⁵. Molti indicatori sembrano far capire che, riguardo a questa responsabilità, nelle presenze salesiane del mondo ci sia stato piuttosto una retrocessione. Sembra che le difficoltà del contesto ci abbiano limitato non poco. Però in quanto educatori ed educatrici sentiamo il dovere di educare all'amore i nostri destinatari e siamo convinti che, alimentare nelle nostre case un ambiente educativo ricco di comunicazione e affetto costituisce una grande lezione sull'amore. Siamo convinti della necessità di una educazione affettiva sessuale adeguata e di una catechesi attenta, che aiuti i giovani a comprendere la realtà e la dimensione dell'amore⁴⁶.
6. **Offrire con stile salesiano la nostra capacità di mediazione e il nostro aiuto ai genitori e alle famiglie quando affrontano situazioni personali di difficoltà e di crisi**. E, anche se giungeremo a raccomandare loro di ricorrere per i problemi di coppia all'aiuto di altri professionisti, noi nella nostra qualità di educatrici, educatori e pastori possiamo essere un ponte molto importante per il bene dei loro figli. È facile capire che possono commettere degli sbagli riguardo al loro matrimonio e alla loro famiglia. Il nostro aiuto consisterà, per quanto sia possibile, nell'aiutare a cercare senza stancarsi il rapporto con l'altro, a percorrere strade che rinnovano la comunicazione, a proporre il perdono vicendevole come mezzo efficace, a credere nella possibilità di un nuovo inizio. In definitiva, ad aiutare a crescere e maturare attraverso la relazione con l'altro.

⁴⁵ AL, 280.

⁴⁶ Capitolo Generale XXIII della Società di San Francesco di Sales, *Educare i giovani alla fede*. Roma, 1990, 195-202.

7. **Essere casa aperta a tutti⁴⁷ nelle chiese domestiche dentro l'unica Chiesa**. In molte parti del mondo le chiese domestiche sono state sostegno e difesa della fede in tempi di persecuzione, di mancanza di libertà religiosa, ecc. Spesso i genitori e i loro figli sono lontani da ogni esperienza religiosa o la ignorano. In situazioni come queste, le presenze salesiane con i loro gruppi e associazioni, le nostre comunità religiose, i diversi gruppi apostolici, i gruppi di preghiera, i gruppi biblici o della catechesi degli adulti, il volontariato, ecc., possono offrire lo spazio e l'ambiente spirituale favorevole per l'accoglienza e l'integrazione di gruppi di genitori e di famiglie.
8. **Accompagnare giovani nel loro progetto di vita matrimoniale**. È forse il matrimonio cristiano, celebrato e vissuto come sacramento, un modello obsoleto e superato? È stato Papa Benedetto XVI, durante il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi a Milano nel 2012, a lanciare ai giovani la sfida del matrimonio affermando che «è possibile ed è esperienza gioiosa, anche se richiede sforzo, vivere un amore fedele, per sempre, aperto alla vita». È della massima importanza aiutare i giovani a scoprire la ricchezza e il valore del matrimonio. I giovani «devono poter cogliere l'attrattiva di una unione piena che eleva e perfeziona la dimensione sociale dell'esistenza, conferisce alla sessualità il suo senso più grande, e al tempo stesso promuove il bene dei figli e offre loro il miglior contesto per la loro maturazione ed educazione»⁴⁸. Nella prospettiva di fede, l'ideale cristiano è sostenuto dalla convinzione che è un bene per le persone impegnarsi attraverso una decisione libera e proporsi insieme una meta elevata e ambiziosa, il che è molto diverso dalla idealizzazione del matrimonio. Per questo:
- Dobbiamo aiutare i giovani a scoprire che è un bene desiderare ciò che il matrimonio e la famiglia offrono, quando sono vissuti positivamente.

⁴⁷ WALTER KASPER, o.c. 159-160.

⁴⁸ AL, 205.

- Aiutarli a credere serenamente che, nella prospettiva dell'amore, questo progetto di vita è possibile per loro, se quella è la loro vocazione e la chiamata di Dio.
 - Camminiamo al loro fianco per aiutarli a rendersi conto con realismo del pericolo di una idealizzazione, che può portare alla delusione, quando non si compiono tutti i desideri sognati.
 - Aiutarli a scoprire che nel matrimonio cristiano c'è un aspetto di straordinaria bellezza, costituito dal fatto che *l'amore si colloca nell'orizzonte di Dio*. È questo il significato del sacramento come segno efficace dell'Amore di Dio in loro.
9. Aiutare i genitori e le famiglie a comprendere, specialmente nei momenti di difficoltà, che, **dal punto di vista spirituale, la vita di ogni matrimonio e di ogni famiglia si svolge in base alla legge del processo e della gradualità**⁴⁹, come pure di una crescita che si rinnova continuamente e si approfondisce nel Mistero di Cristo. Sono numerosi i valori che si possono condividere con i genitori e con i figli, ad esempio: il valore di esercitare a più riprese la tolleranza e la pazienza; il dedicarsi vicendevolmente tempo; le espressioni di amore, di affetto, di tenerezza e di rispetto; la riconoscenza e l'amore gli uni verso gli altri. Di questa esperienza fanno parte anche la preghiera in famiglia e la celebrazione della fede. «È molto bello trovarsi con coppie adulte che, nonostante la loro età avanzata, testimoniano di essere innamorate in forma matura. È espressione di una esperienza umana salvata, riuscita dal punto di vista umano e spirituale»⁵⁰.
10. Partecipare al **lungo cammino di riflessione e discernimento che sta compiendo la Chiesa**, prestando maggior attenzione alla realtà familiare e sottolineando la priorità della misericordia come valore essenziale del Vangelo. Tutto questo dovrà influire sulla nostra pratica educativa e pasto-

⁴⁹ WALTER KASPER, o.c. 156.

⁵⁰ *Ibid.*

- rile. Dobbiamo essere profondamente convinti del **criterio della gradualità, che caratterizza l'azione pastorale con le famiglie**, e assumerlo nella nostra visione, nella programmazione e nell'agire educativo pastorale.
11. A tutto questo si aggiungono molte altre iniziative e criteri, che vi invito a pensare a livello locale e nei diversi contesti, alla luce di quanto vi ho suggerito. Possono forse servirvi di esempio i seguenti aspetti, che mi permetto di indicare:
- Non aver paura di *proporre valori umani e spirituali* ai nostri giovani e alle loro famiglie. Le famiglie spesso ne hanno bisogno e si mostrano riconoscenti.
 - Contribuiamo, per quanto possibile, ad assicurare e a promuovere nelle famiglie *il senso della gioia di Amare*.
 - Assicuriamo nelle nostre case, specialmente per i nostri destinatari e le loro famiglie, l'ospitalità e l'accoglienza come espressione della nostra disponibilità.
 - Promuovimiano nelle nostre presenze coppie di matrimoni, che possano essere i primi animatori, guide e accompagnatori, educatori e apostoli di quei matrimoni, che ne sentono il bisogno.
 - Siamo convinti che il nostro impegno nell'accompagnamento delle famiglie può costituire una opportunità straordinaria per contribuire a *sradicare ogni forma di discriminazione delle bambine e della donna*.
 - Valorizziamo le esperienze di "buone pratiche", che vi sono in molte nostre case riguardo alle famiglie, condividiamole tra di noi e facciamole conoscere.
 - Verifichiamo con molta sincerità il nostro atteggiamento di *empatia* verso i papà e le mamme, che spesso attraversano situazioni di dolore e di angustia.
 - Sviluppiamo ancor più la forza pastorale delle nostre Comunità Educative Pastorali, traendo vantaggio dal fatto che la nostra azione educativa ed evangelizzatrice è comunitaria.
 - Facciamo in modo che le case salesiane in tutto il mondo presentino un volto e un modello di Chiesa, che aiuti i ge-

nitori e le famiglie a scoprire o a riscoprire la fede, nel caso che si fosse assopita o fosse stata abbandonata.

- *Infine, ritorniamo con decisione, senza stancarci, al clima di Valdocco.*

Concludo questo appello, che rivolgo a tutta Famiglia Salesiana, per una rinnovata attenzione alle famiglie, ai loro figli e alle loro figlie, nei diversi luoghi dove ci troviamo, facendo mio un brano significativo della Esortazione Apostolica di Papa Francesco e prendendo da essa la preghiera conclusiva alla Famiglia di Nazaret.

«Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. *Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo*»⁵¹.

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.*

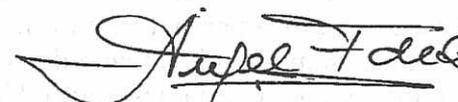
*Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.*

*Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.*

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.

Amen.



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

⁵¹ AL, 59 (il corsivo corrisponde ad una scelta della redazione).

2.1 PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

Don Angel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore

Si riporta un "orientamento - direttiva" del Rettor Maggiore espresso attraverso una lettera indirizzata agli Ispettori sul tema della famiglia nell'azione della pastorale giovanile salesiana.

Carissimo Ispettore,

nel suo messaggio finale a conclusione dei lavori della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco dice: "abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici... In realtà, per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a "camminare insieme" realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!"

Con questo stesso sentimento mi rivolgo a voi perché l'augurio di Papa Francesco possa diventare per noi come Congregazione un ulteriore "camminare insieme" nelle strade dell'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri e bisognosi. Un "camminare insieme" che sempre di più guarda alla famiglia come soggetto della esperienza educativa e pastorale salesiana.

Il Dicastero per la Pastorale Giovanile, partendo dalla speciale attenzione che la Congregazione ha dato alla famiglia nel nostro CG27 insieme al cammino sinodale promosso da Papa Francesco, sta guidando un processo di riflessione coinvolgendo tutte le Ispettorie in vista del *Congresso Internazionale Pastorale*

Giovanile e Famiglia che si terrà tra il 27 novembre e 1 dicembre 2017.

A questo punto del cammino vorrei chiedere a tutti voi, carissimi Ispettori, di vivere un momento di riflessione all'interno del vostro Consiglio Ispettoriale sul tema della famiglia seguendo la pista di riflessione come si trova nelle seguenti domande.

Il vostro contributo sarà di grande valore per il Dicastero per la Pastorale Giovanile in preparazione al *Congresso Internazionale Pastorale Giovanile e Famiglia*. La vostra riflessione servirà anche come luce per il cammino di animazione che io insieme al Consiglio Generale stiamo portando avanti attorno al tema della famiglia che come Congregazione e come Chiesa siamo chiamati a scoprire sempre di più come un terreno privilegiato per l'annuncio della Buona Notizia.

Vi ringrazio di cuore per la vostra collaborazione.

1. RIFLESSIONE

Nel documento finale del CG27, noi come Salesiani di Don Bosco abbiamo riconosciuto che "un fronte apostolico emergente, che abbiamo iniziato a curare, è la *pastorale familiare*". Vogliamo sottolineare che tale pastorale è "da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile" (CG27, 20).

Tale urgenza pastorale così la presenta Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: "La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli" (Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 66).

Da sua parte il Sinodo dei Vescovi, nella Relazione finale ribadisce che per noi la famiglia è "grembo di gioie e di prove", è

la prima e fondamentale “scuola di umanità” (cf. *GS*, 52)”. Per questo “la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, annuncia con convinzione profonda il «Vangelo della famiglia» (Sinodo dei Vescovi, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relazione finale, 2).

DOMANDA 1:

QUALI SFIDE PRESENTA LA FAMIGLIA ALLA PASTORALE GIOVANILE NELL'ISPETTORIA?

2. RIFLESSIONE

Il *Quadro di Riferimento* della Pastorale Giovanile Salesiana descrive la Comunità Educativa e Pastorale come “centro di accoglienza e convocazione del maggior numero possibile di persone interessate agli aspetti umani e religiosi del territorio”. Poi individua “una sfida pastorale ben rilevata (che) è quella di realizzare una condivisione più piena con la famiglia, la prima e indispensabile comunità educante” (*La Pastorale Giovanile Salesiana, Quadro di riferimento*, Cap. V, 1.D).

Nella *Evangelii Gaudium* Papa Francesco parla di questa sfida e la presenta come “rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel popolo cattolico” dove “aumentano i genitori che non battezzano i figli e non insegnano loro a pregare, e che c'è un certo esodo verso altre comunità di fede” (Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 70).

Il Sinodo dei Vescovi ha indicato una via pastorale che per noi ha un richiamo molto preciso: “si segnala l'importanza di collegare la pastorale giovanile con la pastorale familiare” (Sinodo dei Vescovi, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relazione finale, 90).

Come Salesiani di Don Bosco, già al CG26 abbiamo proposto che nel progetto educativo pastorale ispettoriale e locale ci impegniamo a integrare la pastorale familiare, *prevedendo la for-*

mazione e il coinvolgimento dei laici come animatori (CG26, 99, 102, 104). (CG 27, 71.5).

DOMANDA 2:

NEI VARI PROGETTI DELL'ISPETTORIA, COME POI, PEPSI ED ALTRI ORIENTAMENTI PASTORALI, QUALI SONO LE SCELTE CHE L'ISPETTORIA HA FATTO O INTENDE FARE NEL CAMPO DI PG E FAMIGLIA?

3. RIFLESSIONE

Con piacere notiamo che in molte Ispettorie si stanno moltiplicando iniziative pastorali a favore della famiglia, come soggetto e oggetto della pastorale. Sono iniziative che rispondono alla sfida di una “«desertificazione» spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane”. La famiglia sta sempre più diventando per noi “quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla” (Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 86).

Tra le tante iniziative, il Sinodo dei Vescovi indica la catechesi familiare come di grande aiuto “in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia” (Sinodo dei Vescovi, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relazione finale, 89).

All'interno della nostra esperienza pastorale salesiana varie sono le esperienze presenti:

- “è interessante e promettente la nascita di centri di ascolto a sostegno dell'educazione, in soccorso delle problematiche familiari, gestiti sia da laici che da consacrati;
- interessanti anche i tentativi di accompagnamento di gruppi di genitori che si coinvolgono nell'educazione alla fede dei loro figli;

- CEP che s'impegnano a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa, di fronte ai nuovi paradigmi emergenti, e ad accompagnare con particolare attenzione le giovani coppie, coinvolgendole attivamente nella CEP stessa".

Tutto questo porta con sé la necessità di "operare un attento discernimento comunitario, SDB e laici, per riconoscere e rispondere alle problematiche più urgenti della famiglia, cogliendone le molteplici risorse".

Tutto questo invita a rafforzare il "coinvolgimento sempre più partecipativo della famiglia nel PEPS" (*La Pastorale Giovanile Salesiana, Quadro di riferimento, Cap. V, 1.D*).

DOMANDA 3:

QUALI PROPOSTE NELL'ISPETTORIA POSSONO ESSERE QUALIFICATE COME BUONE PRATICHE, CHE SIANO CIOÈ INNOVATIVE E IN GRADO DI INTERCETTARE CON SUCCESSO LE NUOVE SFIDE SU PG E FAMIGLIA?

2.2 APPELLO MISSIONARIO DEL RETTOR MAGGIORE AI SALESIANI DI DON BOSCO

Don Angel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore

Si riporta una Lettera del Rettor Maggiore, indirizzata a tutti i Confratelli della Congregazione, che lo stesso Rettor Maggiore definisce come «un appello missionario "ad gentes" a tutte le Ispettorie del mondo e a tutti quei confratelli che si sentono chiamati dal Signore a vivere la vocazione salesiana in questa forma particolare: essere disponibili ad essere salesiani missionari "ad gentes, ad exteros, ad vitam"».

Cari Confratelli,

vi scrivo questa lettera oggi, 8 dicembre del 2016, a 175 anni dall'inizio dell'Oratorio Salesiano, quando, come ci narra lo stesso Don Bosco, egli recitò quell'*Ave Maria* con Bartolomeo Garelli. Lo faccio con uno scopo ben preciso. È un giorno propizio per lanciare un appello missionario "ad gentes" a tutte le Ispettorie del mondo e a tutti quei Confratelli che si sentono chiamati dal Signore a vivere la vocazione salesiana in questa forma particolare: disponibili ad essere salesiani missionari "ad gentes, ad exteros, ad vitam". Il mio appello è una voce che deve risuonare in tutte le Ispettorie e presenze salesiane del mondo per favorire risposte generose.

Il motivo fondamentale di questo appello è triplice:

- La **missione evangelizzatrice** nel mondo chiede a noi, Salesiani di Don Bosco, ad andare oltre, ad aprirci ancora di più nel dare risposta a tante richieste, che ci giungono continuamente dalla Chiesa, per una missione di evangelizzazione in diversi luoghi e in mezzo a tanti popoli.

- Ci sono presenze della Congregazione che non riusciamo più a portare avanti perché in alcune nazioni dei cinque continenti mancano salesiani che possano offrire il loro servizio, mentre in altri posti le forze apostoliche sono più numerose. Penso in modo particolare ai giovani che ci attendono nel contesto del Progetto Europa, nel Medio Oriente, nei paesi a maggioranza musulmana, nelle isole dell'Oceania, nel Sud Sudan, nella Mongolia, in Siberia, Cambogia e Malesia, così come tra i giovani migranti del continente americano... e in tanti altri posti!
- Il terzo motivo è intimamente legato alla passione missionaria di Don Bosco. Dopo la grande sfida missionaria dell'Argentina, dell'anno 1875, per poter giungere, nel momento opportuno, in Patagonia, sembrava che Don Bosco – così affermarono alcuni suoi successori – vivesse solo per quel progetto. Scrive Don Albera: “Le Missioni furono il cuore del cuor suo e parve vivesse più soltanto per esse... Ne parlava con tanto entusiasmo, che si restava meravigliati e fortemente edificati dall'ardore suo accessissimo per le anime”¹.

Lo stesso Don Bosco nel promemoria inviato nel 1880 a Papa Leone XIII dice esplicitamente: “Le missioni estere furono sempre oggetto vagheggiato della Congregazione Salesiana”².

Nei viaggi che ho compiuto in questi anni, che mi hanno permesso di visitare 44 Ispettorie, ho affermato molte volte che dobbiamo riflettere sulla seguente constatazione: se Don Bosco avesse deciso di limitare il campo di azione educativa pastorale dei suoi Salesiani ai soli ragazzi più bisognosi dell'Italia – e sarebbe stata una priorità legittima, se si considera che l'Italia aveva molto bisogno dei suoi salesiani – e non avesse avuto la grande passione e la grande visione missionaria, che lo mosse in ogni momento, oggi la Congregazione Salesiana sarebbe una piccola congregazione, probabilmente limitata ad una nazione. È stato

¹ ALBERA, P. *Lettere Circolari*, 134.

² MB XIV, 624.

lo slancio missionario del nostro Padre a rendere universale la Congregazione nella Chiesa e nel mondo.

Cari Confratelli, per i motivi che vi ho esposto, vi rivolgo questo forte appello e invito tutti alla generosità. In primo luogo chiedo la generosità di quei Confratelli, che sentono questa chiamata esplicita da parte del Signore. Poi la generosità delle Ispettorie, dei Direttori e, in modo particolare, degli Ispettori, affinché non spengano in nessun modo l'inquietudine missionaria dei giovani Confratelli e di nessun altro Confratello, limitando il loro sguardo e il loro interesse solo alla propria Ispettoria. Non possiamo dimenticare le nostre origini e la nostra identità carismatica.

Conoscete bene qual è il nostro modo di procedere in questi casi. Non appena giunge al Rettor Maggiore una chiamata, una lettera o un messaggio di posta elettronica da parte di un Confratello che manifesta questo desiderio, ha inizio nel Dicastero per le Missioni un discernimento sereno, serio e profondo con il Confratello e con il suo Ispettore. Il tutto è poi posto a conoscenza del Rettor Maggiore. Molte volte il discernimento rende evidente l'idoneità del candidato; qualche volta non è così. In ogni caso si cerca il bene delle persone e della missione.

Questo è il mio appello, cari Confratelli.

Vi invito a pregare secondo questa intenzione in tutta la Congregazione. Sono molte le persone alle quali non è ancora giunto l'annuncio del Vangelo. Molti giovani hanno bisogno di un amico, di un fratello, di un padre, che potranno trovare nei Salesiani che andranno loro incontro.

Maria Ausiliatrice benedica questa generosità e Don Bosco continui ad accompagnarci nel nostro impegno di essere veri discepoli missionari.

Con affetto.

Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2.3 RINNOVATO IMPEGNO PER LA DISCIPLINA RELIGIOSA

Don Francesco CEREDA
Vicario del Rettor Maggiore

Le Costituzioni affermano che al Vicario del Rettor Maggiore “è affidata particolarmente”, oltre l’attenzione alla vita religiosa, anche la cura “della disciplina religiosa”¹. A partire da questo dettato costituzionale mi sono interrogato su cosa intendere oggi per disciplina religiosa e quale impegno promuovere al riguardo nella Congregazione. Ciò è richiesto, tra l’altro, dal progetto del Rettor Maggiore e del Consiglio generale per il 2014-2020; esso infatti mi domanda di “responsabilizzare Ispettori e Ispettorie nella cura della disciplina religiosa, favorendo la cultura della fedeltà vocazionale e la prevenzione delle mancanze di disciplina religiosa”.

Vita e disciplina religiosa non sono realtà separate; esse sono piuttosto realtà che si richiamano e integrano a vicenda. La vita religiosa è il tesoro nascosto e la perla di inestimabile valore; la disciplina religiosa, a sua volta, è l’investimento che si deve fare per ottenerli, vendendo tutto ciò che si ha². La vita religiosa non sussiste senza la disciplina religiosa e quest’ultima non ha senso senza la prima. La testimonianza della vita consacrata richiede infatti un impegno costante per la disciplina e viceversa la disciplina è finalizzata a mostrare il fascino della vita consacrata.

In questi anni nella Congregazione è cresciuta la consapevolezza dell’identità della vita consacrata salesiana. Essa è “memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù”³ sui passi di Don Bosco. Nel nostro Capitolo generale XXVII tale identità è vista nella sua rilevanza testimoniale ed è approfondita nella

¹ Cost. 134.

² Cfr. Mt 13,44-45.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, Città del Vaticano 1996, n. 22.

triplice dimensione mistica, profetica e diaconale. La vita consacrata salesiana è sempre più compresa e vissuta nella totalità dei suoi aspetti come “confessio Trinitatis”, “signum fraternitatis” e “servitium caritatis”⁴; e il salesiano è più consapevole di doversi impegnare a essere mistico nello Spirito, profeta della fraternità e servo dei giovani.

Deve però ancora crescere il senso e la pratica della disciplina religiosa. Attualmente le Ispettorie si impegnano a vivere la fedeltà vocazionale e a prevenire le mancanze di disciplina religiosa; prestano maggior cura nell’accompagnare i confratelli che sperimentano difficoltà nel vivere la vocazione salesiana; cercano di risolvere le situazioni irregolari. Per questo oggi c’è maggior sensibilità nei confronti di una vita consacrata vissuta autenticamente e si sente allora la necessità di riprendere un rinnovato impegno per la disciplina religiosa⁵.

1. Discepolato e disciplina

La parola “disciplina”, dal verbo latino “discere”, significa apprendimento, allenamento, istruzione, tirocinio. La “disciplina” è necessaria in tutti i settori e gli ambiti della vita: nella scuola e nel lavoro, in famiglia e in ufficio, nello sport e nei rapporti sociali. Per imparare la musica, un lavoro artigianale o una lingua straniera, il “discepolo” deve ottemperare a certe regole, seguire i consigli e le correzioni di chi lo istruisce, sottomettersi a un esercizio che comporta ripetizione, fatica, sacrificio, pazienza, perseveranza. All’inizio la disciplina è principalmente una pratica esteriore, ma gradualmente viene interiorizzata fino a diventare autodisciplina e stile di vita.

⁴ Cfr. *Ibidem*.

⁵ Risulta importante riprendere ciò che già il Rettor Maggiore don Egidio Viganò aveva proposto in una sua lettera; vedi: E. VIGANÒ, *Nuovo impegno nella disciplina religiosa*, in “Atti del Consiglio Generale” n. 293, Roma 1979. Si vedano anche queste altre sue lettere: *Don Bosco santo*, in “Atti del Consiglio Generale” n. 310, Roma 1983; *Vigilate con la cintura ai fianchi e le lampade accese*, in “Atti del Consiglio generale” n. 348, Roma 1994.

Anche nella vita di fede esiste un cammino di apprendimento e una disciplina che lo accompagna. Nel Vangelo il discepolo di Gesù è presentato come colui che sa stare seduto ai piedi del Maestro tendendo l'orecchio al suo insegnamento, per poi camminare dietro di Lui ricalcando fedelmente le sue orme. Alla scuola di Gesù, però, non si apprende solo una visione del mondo o una saggezza religiosa. Egli è infatti un Maestro particolare perché il contenuto del Suo insegnamento coincide con la Sua persona. Egli stesso è la Parola da accogliere, una Parola che è via, verità e vita. La "disciplina" che si apprende da Gesù è dunque un'iniziazione al mistero di Dio, cui Egli dà accesso, consentendo al discepolo di vivere non solo *come* Lui, ma *in* Lui.

Gesù, che nei confronti dei suoi ascoltatori parla con autorità e agisce con potenza, nella sua coscienza vive un atteggiamento di profonda obbedienza al Padre e di piena docilità allo Spirito Santo. Mentre dice a noi "imparate da me", si lascia egli stesso condurre sulla via di una consegna esigente di sé fino alla croce. Per questo la lettera agli Ebrei giunge ad affermare con audacia che "pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì"⁶. In questa obbedienza filiale Gesù invita a entrare coloro che lo seguono e, chi non assume le esigenze di questa chiamata, non può essere suo discepolo⁷. Non ci può essere quindi discepolato senza disciplina.

Alla luce di queste considerazioni, possiamo comprendere che la natura più autentica della disciplina cristiana, di cui la disciplina religiosa è una particolare espressione, va ritrovata nel dinamismo trinitario di obbedienza e glorificazione che Gesù ha vissuto nella sua Pasqua di morte e di risurrezione. Chiamandoci alla sequela e proponendoci la paradossale disciplina di vita che essa comporta, Gesù ci inizia a vivere da figli che accolgono con gratitudine e umiltà la signoria di Dio e camminano non più sotto il peso della carne, ma nella potenza vivificante

⁶ Ebr 5,8.

⁷ Lc 14,26-27,33.

dello Spirito. Il nucleo profondo della disciplina religiosa è dunque diventare *docibilis a Spiritu Sancto*, come aveva ben compreso il venerabile don Giuseppe Quadrio, che assunse questo titolo come programma di vita.

La disciplina religiosa, dunque, è parte essenziale del nostro "discepolato" al seguito di Gesù. Questo "discepolato" però non mira soltanto alla nostra santificazione. La Chiesa ci ricorda che "ad alcuni, [...] *per il bene di tutti*, Dio dà il dono di una più intima sequela di Cristo nella sua povertà, castità e obbedienza"⁸. E lo riafferma nell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata*, dicendo: "Coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una 'terapia spirituale' per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente. La vita consacrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale"⁹. Infatti, è la disciplina religiosa inerente alla vita consacrata che demolisce gli idoli del piacere, del possesso e del potere, e testimonia al mondo Dio come l'unico Assoluto che solo basta.

2. Impegno formativo per la disciplina religiosa

È difficile accettare le conseguenze che derivano a livello personale e comunitario da questa visione evangelica del discepolato e della disciplina. La sequela del Signore Gesù, infatti, si realizza sempre entro contesti storici ben definiti, nei quali sono diffusi altri stili di vita, modelli concorrenziali rispetto al vangelo, priorità differenti secondo cui "disciplinare" la propria esistenza. Nella società consumista, ad esempio, prevale la cultura del gradimento, di ciò che appaga sul momento e offre soddisfazione immediata; chi cresce in questo contesto trova difficile comprendere il senso del sacrificio, della rinuncia, della perseve-

⁸ CIVCSVA, *La vita religiosa nell'insegnamento della Chiesa. I suoi elementi essenziali negli Istituti dediti alle opere di apostolato*, Roma 1983, 7.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, 87.

ranza. In altre culture, invece, il peso delle convenzioni sociali e l'esercizio paternalistico dell'autorità possono indurre un'osservanza formale e uno stile formativo incapace di promuovere la responsabilità personale.

L'assimilazione della disciplina religiosa si consolida nel tempo e richiede un costante impegno di formazione. La perdita del senso della propria identità come persona consacrata, la superficialità della vita spirituale e l'indebolimento della passione apostolica portano infatti spesso a una vita sregolata o a un'osservanza esteriore. La disciplina religiosa è segno della vitalità di una Congregazione. Senza disciplina religiosa si corrono grossi rischi: la preghiera diventa saltuaria, la pratica dei consigli evangelici minimalista, la vita comunitaria debole, l'apostolato tra i giovani senza slancio. In particolare, la mancanza di vita fraterna fomenta l'individualismo: il confratello si allontana dalla comunità, vive nel proprio mondo, gradualmente scivola verso la mediocrità e l'imborghesimento, evita l'ascesi e cerca la vita facile.

Nella formazione non è sufficiente trasmettere l'entusiasmo per gli ideali dell'apostolato oppure appellarsi genericamente al senso di responsabilità di ognuno. L'adesione al Signore Gesù richiede l'*assunzione concreta di uno stile di vita coerente*, di cui è importante comprendere le motivazioni profonde e a cui è necessario allenarsi con impegno. Ciò che san Paolo afferma nella prima lettera ai Corinzi, paragonando la vita cristiana a una corsa nello stadio, riguarda anche noi; come gli atleti si preparano per la gara, così da poter vincere il premio, anche noi abbiamo bisogno di una formazione e di una disciplina che ci abilitino alla missione: "ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre"¹⁰.

Tra gli atteggiamenti diffusi nella società attuale che oggi sfidano maggiormente la disciplina religiosa, inducendo quella logica di mondanità spirituale più volte denunciata da Papa

¹⁰ Cf. 1 Cor 9,24-27.

Francesco, si possono segnalare in particolare tre aspetti, a cui nella formazione iniziale e permanente è necessario prestare particolare attenzione: la ricerca dell'autorealizzazione, l'individualismo e lo spontaneismo. Non è possibile ovviamente qui svolgere un discorso adeguato su ognuno di essi. È facile però comprendere che essi riguardano rispettivamente il modo di intendere la libertà personale nei rapporti con Dio, con gli altri e con se stessi.

La ricerca narcisistica dell'*autorealizzazione* si oppone alla logica evangelica della consegna di sé e del dono gratuito; non accetta la dinamica pasquale secondo cui si trova la vita soltanto perdendola e donandola. Essa induce autoreferenzialità; porta a verificare la validità delle scelte sulla base della gratificazione immediata, della riuscita personale, del successo e non della fede e della fecondità del sacrificio fatto con amore e per amore. Essa fa venire meno la disponibilità a lasciarsi guidare da Dio, il senso della rinuncia motivata dall'amore, l'impegno per gli aspetti della missione che non sono gratificanti, ma richiedono un lavoro umile, nascosto, gratuito.

L'*individualismo*, a sua volta, favorisce il ripiegamento su di sé e una scarsa comprensione delle dinamiche comunitarie. La vita di comunità è intesa in modo strumentale, come contesto o come sfondo del protagonismo personale, e non invece come luogo dell'esperienza di Dio e condizione della fecondità pastorale. Questo atteggiamento, purtroppo assai diffuso anche tra di noi, costituisce una distorsione della giusta stima per l'autonomia e l'intraprendenza personale, che trovano il loro spazio vitale nella comunione con i fratelli e non in una presunta autosufficienza.

Lo *spontaneismo*, infine, è un tratto della cultura contemporanea che, nella sua sete di genuinità e nel suo rifiuto delle convenzioni, tende a confondere libertà e spontaneità, considerando autentiche solo le scelte che avvengono senza sforzo e con immediatezza. Si dimentica, in questo modo, che la vera libertà è frutto di un lungo cammino di liberazione dal proprio egoismo e

di un paziente apprendimento della capacità di scegliere il vero bene. Lo spontaneismo conduce, ad esempio, all'illusione di poter fare un vero cammino di preghiera senza un serio impegno di fedeltà ai tempi di orazione, senza la costanza nel seguire un metodo per la meditazione, senza il rispetto di momenti di silenzio. Nell'ambito apostolico, illude di poter essere educatori senza imparare pazientemente l'arte salesiana dell'assistenza; confonde la creatività e la flessibilità con uno stile di azione superficiale, che non riflette né programma e verifica; fa vivere all'insegna di una costante improvvisazione, incurante dei cammini e dei processi educativi.

3. Senso spirituale delle norme

Il discepolato di Gesù e la stessa struttura della libertà umana esigono, come si è detto, una disciplina che regoli l'esistenza, sottraendola ai rischi dell'improvvisazione. Essa deve aiutare a tradurre il dono divino della vocazione in comportamenti pratici coerenti, che siano condivisi nella propria Congregazione di appartenenza e siano riconoscibili e testimoniabili di fronte a tutti. La disciplina religiosa ha una fondamentale *funzione pedagogica*.

Perché questa forma di vita sia possibile, è necessario che una Congregazione abbia, oltre a documenti e testi ispirativi, anche regole che traducano in modo normativo le esigenze della vocazione comune. Vincolarsi alla loro osservanza è una componente della professione religiosa che non può essere sottovalutata, né ridotta a motivazioni puramente organizzative. La legge non è il fondamento della fede, ma ricorda e concretizza il modo di accogliere il dono della grazia divina.

Nella vita consacrata l'osservanza delle regole è una questione spirituale. Solo l'amore, infatti, sa cogliere lo spirito della legge, che nessuna lettera da sola potrà mai restituire. Amore e legge non si escludono e non si confondono, ma si richiamano reciprocamente. Nessuno che ama disprezza la legge di Dio, nelle

espressioni più alte, come sono quelle contenute nella Scrittura, e nelle sue molteplici traduzioni storiche, come sono gli insegnamenti della Chiesa, le regole del fondatore, le costituzioni della propria Congregazione religiosa.

Oltre alla valenza pedagogica, la legge ha anche una seconda funzione che, pur subordinata alla prima, non è meno importante. Si tratta della *funzione di proteggere la comunità da abusi e deviazioni*. Se nessuna norma potrà mai trasmettere pienamente il fascino della grazia, che va ritrovato nell'evento della chiamata e nella testimonianza di chi la vive, suo compito è in ogni caso indicare con chiarezza i contorni fuori dei quali non si è più sulla strada del carisma e sulla via della santità. La legge deve mettere in guardia dalle deviazioni, segnalare i pericoli, indicare i comportamenti che non sono compatibili con l'identità di una famiglia spirituale e ne tradiscono lo spirito. Proprio in quest'epoca in cui la comunità ecclesiale ha sofferto grandemente per i gravi scandali di alcuni suoi membri, diventa di nuovo possibile riconoscere come la norma disciplinare costituisca, anche nei suoi aspetti più severi e sanzionatori, un dono che non si può sottovalutare.

Papa Benedetto XVI, nell'omelia della festa del Sacro Cuore a chiusura dell'anno sacerdotale, ha proposto una riflessione coraggiosa su questo punto. Egli ha affermato: «Oggi vediamo che non si tratta di amore, quando si tollerano comportamenti indegni della vita sacerdotale»¹¹. Anche nella sua dimensione di controllo e sanzione la disciplina è importante: finché ci sono in noi le concupiscenze, è provvidenziale che vi siano dei comandamenti che ci aiutano a riconoscerle e combatterle, fosse pure per alcune gravi trasgressioni con la minaccia della sanzione.

Le regole della vita religiosa, dunque, da quelle più severe e solenni a quelle più semplici e sapienziali, non possono essere svalutate e trascurate. Pur non essendo il fondamento della

¹¹ BENEDETTO XVI, *Omelia della Solennità del Sacro Cuore*, Città del Vaticano, 11 giugno 2010.

vocazione consacrata, esse sono frutto di una saggezza consolidata. Chi ama davvero il Signore Gesù e il carisma del Fondatore, le sa valorizzare per quello che sono: un prezioso aiuto per la libertà. Chi però le seguisse alla perfezione, ma senza quella disposizione interiore del cuore che è data dall'amore, in realtà fingerebbe di osservarla.

Diversi sono i *contenuti* della disciplina religiosa e le fonti a cui essa attinge¹². Un primo contenuto è costituito dal Magistero della Chiesa; come parte della nostra disciplina seguiamo le indicazioni che ci vengono date in diverse forme: il Codice di Diritto Canonico, gli orientamenti del Vaticano II, gli insegnamenti e le decisioni del Papa, i documenti emanati dalla Santa Sede, ... Le Costituzioni e Regolamenti sono un secondo riferimento; in essi ci troviamo di fronte a un originale programma ascetico fatto di comportamenti e atteggiamenti, sensibilità e aspirazioni, qualità morali e virtù, che rendono riconoscibile un consacrato come appartenente a una precisa Congregazione. I Capitoli generali sono un'altra fonte di disciplina religiosa; essi sono un esercizio di discernimento per scoprire ciò che lo Spirito indica in un determinato momento storico. I Superiori infine aiutano il confratello e le comunità a conoscere la volontà di Dio; fa parte della disciplina religiosa il colloquio fraterno, che richiede apertura e fiducia da parte del singolo confratello e disponibilità e accoglienza da parte del direttore; così pure l'obbedienza alle decisioni e disposizioni dei superiori, e la partecipazione attiva dei confratelli agli incontri al livello locale e ispettoriale.

4. Carisma salesiano e disciplina religiosa

Ogni Fondatore ha lasciato ai suoi figli spirituali, insieme al fascino della sua santità e allo slancio della sua missione, anche una peculiare visione della disciplina religiosa, coerente con le

¹² Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore, aveva esplicitato in un orientamento operativo i contenuti della disciplina religiosa; vedi: G. SCRIVO, *Contenuti della disciplina religiosa*, in "Atti del Consiglio Generale" n. 293, Roma 1979.

caratteristiche del proprio carisma. Anche Don Bosco, sotto l'ispirazione dello Spirito, ha elaborato la sua concezione di disciplina religiosa; essa va però ritrovata, prima ancora che nei suoi insegnamenti, nell'esempio stesso della sua vita. Egli ha curato sempre, per sé e per gli altri, una forte pedagogia del dominio di sé; in questo modo si può essere asceti del quotidiano.

Benché l'immagine pubblica di Don Bosco sia connotata dalla gioia trascendente, vi è tuttavia nella sua esperienza personale una presenza consistente di quella componente di lotta e di sacrificio che è parte costitutiva della dinamica pasquale. Ciò è testimoniato con chiarezza da coloro che l'hanno conosciuto da vicino. Don Bosco ha espresso questa visione, per esempio, nel sogno del pergolato di rose: la sua vita appare bella agli occhi di tutti, ma le rose presentano inevitabilmente spine nascoste, che è possibile attraversare solo con il combattimento spirituale per mezzo dell'obbedienza e della mortificazione. A coloro che hanno intrapreso la vita salesiana egli dice in questo sogno: "Chi vuol camminare deliziosamente sulle rose torni indietro: gli altri mi seguano"¹³.

Le diverse testimonianze dei primi salesiani convergono nel mostrare che Don Bosco ebbe una disciplina di vita molto rigorosa e che le rinunce eroiche cui si sottoponeva nascevano dal suo ardore per la missione apostolica. L'austerità non era per lui una dimensione che si aggiungesse dall'esterno alla dedizione pastorale, ma la condizione interna per poterla vivere. In questo senso, egli ha individuato il nucleo della disciplina salesiana nel motto "*lavoro e temperanza*", intendendo entrambi in una logica fortemente apostolica: il lavoro è il servizio di Dio e dei giovani nelle forme richieste dall'obbedienza; la temperanza è la rinuncia a tutto ciò che vi si oppone.

È la logica del "*da mihi animas, cetera tolle*", che le nostre Costituzioni rispecchiano nell'articolo 18: il salesiano "non cerca penitenze straordinarie, ma accetta le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il

¹³ MB III, 34.

freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime”¹⁴. Similmente nell’articolo 71 ricordano l’affermazione di Don Bosco che ci dice: “invece di fare opere di penitenza, fate quelle dell’obbedienza”¹⁵. Il salesiano vive la mistica del lavoro e del “da mihi animas” e l’ascesi della temperanza e del “cetera tolle”; non ci può essere l’una senza l’altra.

La disciplina religiosa per Don Bosco consiste nell’osservanza della regola. Per questo egli insiste sull’adesione concreta alle Costituzioni: “L’osservanza delle nostre regole costa fatiche. [...] Miei cari, vogliamo forse andare in paradiso in carrozza? Noi appunto ci siamo fatti religiosi non per godere, ma per patire e procacciarcisi meriti per l’altra vita; ci siamo consecrati a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarci alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo mossi dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere poveri con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra per farci degni della sua gloria in cielo”¹⁶.

Già nella sua prima lettera circolare, aveva scritto chiaramente: “Primo oggetto della nostra Società è la santificazione dei suoi membri. Perciò ognuno nella sua entrata si spogli di ogni altro pensiero, di ogni altra sollecitudine. Chi ci entrasse per godere una vita tranquilla, aver comodità [...], egli avrebbe un fine storto e non sarebbe più quel ‘sequere me’ del Salvatore, giacché seguirebbe la propria utilità temporale, non il bene dell’anima. [...] Noi mettiamo per base la parola del Salvatore che dice: [...] ‘Chi vuol farsi mio discepolo [...] mi segua con la preghiera, colla penitenza e specialmente rinneghi se stesso, tolga la croce delle quotidiane tribolazioni e mi segua’. [...] Ma fino a quando seguirlo? Fino alla morte e, se fosse mestieri, anche ad una morte di croce”¹⁷.

¹⁴ Cost. 18.

¹⁵ Cost. 71. Cf. MB XIII, 89.

¹⁶ MB XVII, 15-17.

¹⁷ MB VIII, 828-829.

Come si vede, la disciplina religiosa delineata da Don Bosco è un’eco fedele del vangelo, con il fascino e lo scandalo delle sue esigenze paradossali. Don Bosco la propone con la dolcezza di chi ha fatto del sistema preventivo una vera spiritualità e intende facilitare nei confratelli la pratica del bene con la benevolenza, piuttosto che limitarsi a reprimere gli abusi. Questa amorevolezza paterna e rispettosa non è però superficiale o lassista; piuttosto esprime la convinzione che si deve attirare sulla via del bene con la bontà e con la forza dell’esempio, piuttosto che con la costrizione e l’imposizione, con la medicina della misericordia piuttosto che con le armi del rigore¹⁸.

Conclusione

Come Congregazione oggi troviamo condizioni favorevoli per assumere una visione positiva e un rinnovato impegno per la disciplina religiosa. La promozione della cultura della fedeltà vocazionale, la prevenzione delle mancanze di disciplina religiosa e la soluzione delle situazioni irregolari favoriscono certamente questa assunzione; d’altra parte ciò rimane una bella sfida.

A causa di fragilità e debolezze talvolta possiamo però trovarci di fronte a mancanze di disciplina religiosa, riguardanti la preghiera, i consigli evangelici, la vita comunitaria, l’impegno apostolico o l’economia. Si tratta allora di esercitare da parte di tutti, specialmente da chi svolge il servizio di autorità, la vigilanza sui comportamenti e gli stili di vita di confratelli e comunità attraverso l’accompagnamento e la correzione fraterna. I casi di mancanze gravi di disciplina, come per esempio i “delicta graviora”, richiedono invece di essere sanzionati e di intervenire prontamente; in tali situazioni la responsabilità è seria e dobbiamo prestare maggior attenzione per garantire il bene personale e spirituale dei confratelli, per evitare il danno che questi compor-

¹⁸ GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, Discorso di apertura del Concilio Vaticano II, 12 ottobre 1962, 2.

tamenti procurano ad altre persone, per scongiurare il discredito sulla Congregazione e sulla sua azione.

Assumiamo perciò insieme come Congregazione l'impegno per la disciplina religiosa con spirito rinnovato e piena consapevolezza: potremo in questo modo superare i rischi che minacciano anche oggi la nostra vocazione e vivere in pienezza la vita consacrata salesiana.

2.4 UNA RINNOVATA ATTENZIONE AL SALESIANO COADIUTORE

Don Ivo COELHO

Consigliere per la Formazione

La pubblicazione del documento *Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa* da parte della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, verso il termine dell'anno dedicato alla vita religiosa, ci offre una opportunità per guardare con rinnovata attenzione alla vocazione del salesiano coadiutore. Il CG27 ci ha chiesto di continuare la "riflessione sia sul versante della vita consacrata, sia sulla specificità dei coadiutori in ordine alla vita fraterna e alla missione"¹. Difatti, come vedremo di seguito, la riflessione sul salesiano coadiutore apre la via per la comprensione di elementi importanti della nostra unica vocazione salesiana.

1. Il cammino della Congregazione fino a oggi

Quasi tutti i Capitoli Generali hanno preso in considerazione il tema della vocazione del salesiano coadiutore. Spicca tra gli altri il documento del CG21 (1978): "Il salesiano coadiutore. Una vocazione di 'religioso laico' a servizio della missione salesiana". La famosa lettera di Don Egidio Viganò fu un commento autorevole a questo documento: "La componente laicale della comunità salesiana" (ACG 298, 1980). Nel 1984 il CG22 ci ha dato il testo definitivo delle Costituzioni e nel 1986 è seguito *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*. Nel 1989 abbiamo un altro frutto di quanto era stato deciso nel CG22: *Il Salesiano Coadiutore: storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*². Nel

¹ CG27 69.7, e anche 28.

² Dicastero per la Formazione, *Il Salesiano Coadiutore: storia, identità, pastorale vocazionale e formazione* (Roma: Editrice SDB, 1989).

2001 don Vecchi ha scritto la lettera: “Beatificazione del Coadiutore Artemide Zatti: una novità dirompente” (ACG 376). Nello stesso numero degli ACG abbiamo anche una lettera di don G. Nicolussi e don A. Domenech: “Un impegno rinnovato e straordinario per la vocazione del salesiano coadiutore”. Nel 2003 don F. Cereda ha offerto gli orientamenti: “Cura e promozione della vocazione del salesiano coadiutore: un impegno di concretezza per tutto il sessennio” (ACG 382). Il CG26 ha presentato la vita salesiana come un’unica vocazione in due forme, presbiterale e laicale, mettendo in evidenza gli elementi comuni e la specificità e la reciprocità delle due forme. Infine nel 2013 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha approvato la revisione di alcuni punti della *Ratio* a riguardo della formazione del salesiano coadiutore³.

Leggendo questo materiale, vi sono alcuni aspetti che nitidamente emergono. Il cammino di riflessione della Congregazione sul salesiano coadiutore si può riassumere in tre parole: comunità, missione, identità consacrata.

1.1 Comunità

Il GC21 colloca il salesiano coadiutore e il salesiano prete dentro la **comunità** salesiana e lo fa con una deliberata enfasi: “Non saranno quindi i singoli a portare avanti il messaggio [di Don Bosco], ma le sue comunità, ‘formate da presbiteri e laici’ fraternamente e profondamente integrati tra di loro”. Per questo – dice il Capitolo – solo nella comunità fraterna ed apostolica può essere adeguatamente studiata e valutata la dimensione esatta di ogni salesiano” (CG21, 171; vedi anche 194-196: Essenziale correlatività tra il salesiano coadiutore e il salesiano prete).

La grande intuizione del CG21 è stata corroborata e approfondita da successivi sviluppi del magistero ecclesiastico. *Christifideles Laici* presenta e comprende gli stati di vita cristiani dentro

³ Disponibile in www.sdb.org.

la “Chiesa che è Comunione” e insegna che “nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l’uno all’altro”, diversi e insieme complementari, ciascuno con una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuno di essi si pone in relazione agli altri e al loro servizio. (ChL 55).

Nei tre documenti ecclesiali sugli stati di vita nella Chiesa – *Pastores Dabo Vobis*, *Christifideles Laici*, e *Vita Consecrata* – emerge una “teologia del segno”. Lo specifico di ogni stato appartiene in realtà a tutta la Chiesa, ma si trova incarnato eminentemente in quella particolare condizione di vita, perché così possa servire come segno e profezia agli altri stati. Ad esempio, il servizio non è un carattere del diaconato in modo esclusivo; tutta la Chiesa è chiamata al servizio. Ma il diacono è per tutti *icona* di servizio, un richiamo alla nostra comune vocazione al servizio. Similmente lo stato laicale è testimone della bontà e sacralità delle realtà create, e i religiosi sono segno del carattere escatologico che ha tutta la Chiesa, ricordando a ciascuno la chiamata suprema a diventare così uniti con Dio che in quel giorno non ci sarà più il ‘prendere moglie o prendere marito’, ma comunione piena e perfetta in Lui e tra di noi (ChL 55).

Quando il CG21 dice che la caratteristica specifica del salesiano coadiutore è la **dimensione laicale**⁴, è chiaro che questo deve essere inteso in relazione alla comunità e al salesiano presbitero. Don Viganò, infatti, nella sua lettera che seguì a breve distanza il CG21, aveva anticipato la teologia del segno quando parlava della “apertura secolare” di tutta la Congregazione, e del coadiutore come incarnazione di questa apertura⁵. “L’approfon-

⁴ “La dimensione laicale è la forma concreta con cui il SC vive e agisce come religioso salesiano”. (CG21, 178)

⁵ E. VIGANÒ, “La componente laicale della comunità salesiana”, *Lettere circolari di don Egidio Viganò ai Salesiani* (Roma 1996) 1,211-213. Dando uno sguardo al paragrafo 4, notiamo che don Viganò distingue tre significati di “laicità”, osservando che il salesiano coadiutore non vive la laicità tipica dei “laici” all’interno della Chiesa. Nonostante questo la vocazione del salesiano coadiutore ha una certa affinità con i primi due significati di “laicità”.

dimento della figura del Coadiutore ci offre un 'test' – diceva don Viganò – per la chiarificazione della componente laicale della nostra comunità”⁶. Il salesiano coadiutore, possiamo dire, è un'icona della dimensione laicale della Congregazione. Significative le parole del CG24: “Ai fratelli consacrati richiama i valori della creazione e delle realtà secolari”, invitandoli a collaborare con i laici e ricordando loro che l'apostolato va oltre compiti strettamente sacerdotali o catechetici; “ai fratelli laici richiama i valori della totale dedizione a Dio per la causa del Regno. A tutti offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio, le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale” (CG24, 154). Ai fratelli e sorelle appartenenti ad altre religioni nel mondo, possiamo aggiungere, egli è profeta della bellezza e bontà delle realtà create.

Il salesiano coadiutore è segno non solo della dimensione laicale della comunità e della Congregazione, ma anche della **comunione** e della fraternità, come è sottolineato con forza nella *Identità e missione del fratello religioso nella Chiesa*. Questo documento ha destato sorpresa per la maniera nella quale insiste quasi unicamente sulla fraternità come il segno caratteristico del religioso fratello. In realtà la comunione non è e non può essere affatto un punto marginale per noi che crediamo in un Dio trinitario, mistero di comunione e di amore. Per Papa Francesco, la questione centrale nella Chiesa oggi è la comunione. La vita consacrata è *confessio Trinitatis*, e nella sua lettera di indizione dell'anno della vita consacrata il Papa ci ha ricordato che la vita consacrata non può chiudersi in se stessa: la sua vocazione è, al contrario, di espandere la comunione in circoli concentrici, in un dilatarsi che non conosce limiti.

Così il salesiano coadiutore ha un posto speciale nella comunità salesiana, nella comunità educativa-pastorale, nella comunità ecclesiale, nella comunità umana: sempre e ovunque egli è

⁶ E. VIGANÒ 1,211.

icona di fraternità. Il CG21 aveva già detto a proposito del coadiutore: “Viene costantemente animato nella fedeltà alla sua specifica vocazione, e diventa, insieme con i suoi confratelli, un segno della nuova e definitiva fraternità instaurata da Cristo” (CG21, 176).

1.2 Missione

Il secondo punto che emerge nella riflessione della Congregazione è la centralità carismatica della **missione**. Il CG22 (1984), nella rielaborazione del testo definitivo delle Costituzioni, ha scelto di incentrare esplicitamente tutti gli elementi della vita e della attività salesiana nella missione. Questo si percepisce non soltanto dagli articoli ma anche dalla articolazione portante del testo costituzionale: “Inviati ai giovani in comunità al seguito di Cristo”. Dunque è alla luce della missione che dobbiamo interrogarci sulla identità del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero.

Nell'indice analitico delle Costituzioni troviamo soltanto due articoli sull'identità specifica del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero: Cost 45 e Cost 117 (e sei articoli sul prete riguardo all'autorità!). Purtroppo l'indice non fa alcun riferimento a un articolo di massima importanza a questo riguardo: l'articolo 98, su *l'esperienza formativa*:

«Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano si impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione. Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che tale cammino comporta.

Con l'aiuto di Maria, madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria».

“Pastore e educatore dei giovani”: questa è la nostra identità fondamentale, il “genere supremo”, quello che è comune a ogni

vocazione salesiana; soltanto dopo viene la distinzione “nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria”. Questa identità-nella-differenza diventa concreta nelle fasi iniziali della vita salesiana, attraverso una formazione “di livello paritario” (Cost 106), e sempre attraverso lo sforzo di imparare dall’esperienza i valori e il significato della vocazione salesiana (Cost 98), e di discernere negli eventi di ogni giorno la voce dello Spirito (Cost 119). È all’interno della comunità educativa pastorale che manifestiamo la identità comune di educatori e pastori, insieme alla specificità e reciprocità delle due forme della nostra vocazione. Dentro questa comunità oggi è importante che si assicuri una maggiore visibilità al salesiano coadiutore.

È ovvio che missione non è semplicemente lavoro. La nostra missione di pastori e educatori consiste nel rivelare Dio. Siamo chiamati a essere epifania di Dio, come era Gesù: segni e portatori dell’amore di Dio per i giovani, *vultus misericordiae*.

1.3 Identità di consacrati

La missione salesiana appartiene a tutti i membri della Famiglia Salesiana; noi la viviamo **da religiosi**. Occorre – come dice don Francesco Cereda nella sua lettera del 2003 – approfondire la dimensione di consacrazione. Specialmente con l’insistenza sulla condivisione della missione con i laici, la chiarificazione e appropriazione della nostra identità di consacrati è di importanza capitale.

Le incertezze nella comprensione della vita consacrata hanno avuto delle conseguenze pesanti, non solo nel capire ma anche nel vivere la vocazione salesiana consacrata nelle sue due forme. Da un lato c’è la tentazione di ridurre la vocazione del salesiano prete esclusivamente all’aspetto sacerdotale, e molto spesso a un’idea meramente funzionale del sacerdozio, quando non addirittura a un clericalismo in ricerca di potere, denaro e dignità. Dall’altro lato c’è l’incapacità di comprendere la vocazione del salesiano coadiutore, con tendenze a una compensa-

zione clericalista oppure a una riduzione secolarista⁷.

In questo contesto, *Vita Consecrata* (1996) ha fatto provvidenzialmente chiarezza e ha definito bene il posto che la vita consacrata occupa nella Chiesa. Ma cosa vuol dire essere “memoria vivente” di Gesù (VC 22)? Che differenza fanno i nostri voti nel modo in cui condividiamo la missione salesiana?

Possiamo chiederci: qual è il significato del celibato di Gesù? Come sempre, nulla di quanto Gesù compie si esaurisce su un piano puramente funzionale, quasi si trattasse di strategie adottate per facilitare il suo ministero. È chiaro che Gesù riconosce pienamente il valore del matrimonio; e comunque fa la scelta di essere celibe, in una società dove il celibato non esisteva. Perché? Perché Gesù è *l’epifania* di Dio Padre. Ci porta la buona notizia con la parola e l’esempio della sua vita che la nostra vocazione suprema è la comunione piena con Dio. Il celibato di Gesù è un’anticipazione e rivelazione potente della “vita della risurrezione”, dove non ci sarà più il prender moglie o marito. E le persone consacrate sono chiamate a essere precisamente *memoria vivente* di Gesù, un segno escatologico, proprio per la loro vita di castità, povertà e obbedienza.

In un mondo che ha scoperto la bellezza del corpo e della sessualità, del creato e della libertà, ma che rischia continuamente di distruggere tutto per le esagerazioni, distorsioni, assolutizzazioni di ciò che è solo relativo e fragile, le persone consacrate sono terapia spirituale, segno, profezia.

È la vita, il nostro modo di vivere, che è segno! Il ministero di un prete rimane valido anche se il prete fosse indegno per il suo stile di vita; la persona consacrata invece è segno soltanto attraverso la genuina trasparenza della sua vita. Non esiste la castità di chi non è casto⁸.

⁷ ABRAHAM M. ANTONY, “On the Sublime Vocation of the Religious Brother”, *Consecrated Life Today*, ed. Paul Vadakumpadan and Jose Varickasseril (Shillong, 2015) 107; e ANDREA BOZZOLO, *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e sul carisma salesiano* (LAS, 2015) 318.

⁸ Vedi BOZZOLO 335.

Nella Chiesa c'è Pietro, ma c'è anche Maria, e la Chiesa è mariana prima di essere petrina. Non tutti sono chiamati a essere Pietro, e il ministero petrino passerà con questo mondo, come afferma lo stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica*⁹. Ma tutti sono chiamati a essere Maria, la vocazione ultima di tutta la Chiesa, la parte che non sarà mai tolta. Le persone consacrate sono un segno e un richiamo per tutta la Chiesa di questa chiamata e destino definitivi. E anche qui il coadiutore è un segno per i suoi confratelli preti nella comunità. La sua vocazione è vita salesiana in una forma pura e trasparente¹⁰, *in statu nascendi*¹¹, un richiamo permanente ai suoi fratelli presbiteri della loro consacrazione.

2. La via davanti a noi

Il cammino di riflessione sul salesiano coadiutore nella Congregazione ci porta a riscoprire il tesoro della vocazione salesiana consacrata nelle sue due forme. In questi orientamenti, tuttavia, come già detto in apertura, desideriamo richiamare l'attenzione alla forma laicale della nostra vocazione. Le statistiche fanno vedere che il numero di confratelli coadiutori nelle fasi iniziali della formazione sta diminuendo: solo il 7,90%, mentre la percentuale di coadiutori sul totale dei confratelli in Congregazione è 11,92%. Ma la percentuale scende ancor più nelle regioni con maggiore crescita vocazionale (5,06% – dati del 31 dicembre 2015). Di fronte a questi numeri non si può ritenere che tut-

⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 773.

¹⁰ FILIPPO RINALDI in ASC 4, citato da E. VIGANÒ, "The Lay Element in the Salesian Community", AGC 298 (1980) sezione 5.

¹¹ *In statu nascendi*: Lo 'stato nascente' è 'lo stato di alcuni elementi nel momento in cui si liberano da una reazione chimica o elettrolitica, caratterizzato da un'alta reattività'. Il termine è usato per analogia in altri campi, per indicare la grande potenzialità che alcune esperienze/situazioni contengono nel loro inizio, capace di influenzare tutti gli sviluppi futuri. Vedi l'uso che ne fa Francesco Alberoni, che parla di 'stato nascente' per identificare il periodo entro il quale un gruppo di persone, accomunate da speranze comuni, si unisce per creare una forza nuova (es. movimento), vedendo in questi inizi dinamiche molto simili a quelle che si riscontrano nella relazione a due dell'innamoramento.

Formazione iniziale al 31 dicembre 2015¹²

	Postnoviziato		Tirocinio		Specializzazione prima della formazione specifica		Formazione specifica		Totale formazione iniziale			Totale SDB	
	S	L	S	L	S	L	S	L	S	L	% L	Totale	% L
Africa Madagascar	265	19	123	10	31	4	146	4	565	37	6,15	1479	12,51
Asia Est - Oceania	55	16	55	9	9	12	105	10	224	47	15,47	1408	14,48
Asia Sud	310	13	201	11	206	15	217	4	984	43	4,40	2682	5,59
Europa Centro Nord	52	4	46	7	2	1	81	8	181	20	9,95	2416	8,73
Mediterranea	36	6	40	5	24	3	62	7	162	21	11,48	3117	17,97
America Cono Sud	53	17	42	1	3	4	69	7	167	29	14,80	1337	13,24
Interamerica	90	11	57	2	0	0	108	4	255	17	6,25	1817	10,89
UPS + RMG ¹³	1	0	1	0	0	0	2	0	4	0	0	204	9,75
Totale	862	86	565	45	275	39	790	40	2492	214	7,90	14460	11,92

¹² Formazione iniziale in questa tabella include i salesiani dopo la prima professione fino al diaconato (incluso) o fino al quinto anno dopo la professione perpetua per i salesiani coadiutori.

¹³ Include l'Eritrea.

to stia andando avanti bene per il grande numero di quelli che aspirano al presbiterato. La questione della identità religiosa salesiana è urgente per entrambe le forme della nostra vocazione.

Negli ultimi anni, la Congregazione ha fatto grandi sforzi per accompagnare la crescita vocazionale del salesiano coadiutore; ne è un esempio la revisione della *Ratio* sulla formazione iniziale del salesiano coadiutore, e la nascita di centri per la formazione specifica dei salesiani coadiutori (CRESCO, a Città del Guatemala; Sunyani, in Ghana; Yaoundé, in Camerun; Shillong, in India; Parañaque, nelle Filippine; Torino – anche se Torino e Sunyani non sono più operativi, e l'attività in Shillong è stata temporaneamente sospesa). Con questa lettera vorremmo indicare ulteriori direzioni per il cammino a venire.

Strategie e linee di azione

Riflessione sulla identità della vita consacrata salesiana nelle sue due forme	Orientamenti negli ACG Sussidi sulla identità salesiana consacrata e l'identità specifica del salesiano presbitero e del salesiano coadiutore Chiarire i criteri per il discernimento tra le due forme della nostra vocazione Piani per l'animazione dell'Ispettorìa nell'area della identità salesiana consacrata nelle due forme	Settore per la formazione Settore per la formazione Settore per la formazione Ispettore e delegato ispettoriale per la formazione
Animazione vocazionale	Valorizzare le due figure modello di salesiano coadiutore e salesiano presbitero (Beato Coadiutore Stefan Sandor e Don Titus Zeman, che sarà beatificato nel 2017), come occasione per la promozione della nostra vocazione nelle sue due forme	Delegato ispettoriale per la formazione insieme al delegato ispettoriale per la pastorale giovanile
Formazione iniziale	Corsi regionali per gli incaricati di prenoviziati nel 2017	Coordinatori Regionali per la Formazione, con Settore
Formazione iniziale dei salesiani coadiutori	Percorsi personalizzati di formazione iniziale in linea con il capitolo rinnovato della <i>Ratio</i> (2013) sul salesiano coadiutore Preparazione e presenza dei confratelli coadiutori nelle équipes formatrici	Ispettore con il singolo confratello coadiutore Ispettore

Formazione specifica dei salesiani coadiutori	Rafforzare i centri già esistenti (CRESCO, Yaoundé, Parañaque) e studiare il modo di attivare anche altri centri (Europa; Asia Sud; Africa e Madagascar di lingua inglese)	Settore con Consiglieri regionali e Ispettori coinvolti
	Studiare i curricoli esistenti, e la metodologia di insegnamento, per la formazione specifica dei coadiutori, anche con l'aiuto di una consulta tra coadiutori da tutto il mondo	Settore per la formazione
Studi Salesiani	Corsi <i>online</i> per facilitare la formazione di formatori in studi salesiani	Settore per la formazione

3. Conclusione

Nella Chiesa-comunione la vocazione del salesiano coadiutore può esser compresa soltanto in relazione a quella del salesiano presbitero, alla comunità, alla missione e alla vita consacrata. Come salesiani, persone consacrate, siamo segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, memoria vivente di Gesù. Nella sua lettera all'inizio dell'anno sulla vita consacrata, Papa Francesco ha insistito precisamente su questo:

Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra...»¹⁴.

E di nuovo:

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata? Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia»¹⁵.

Attraverso l'intercessione del beato Artemide Zatti, del beato

¹⁴ FRANCESCO, *Lettera apostolica a tutti i consacrati*, 21 Novembre 2014, II.2.

¹⁵ FRANCESCO, *Lettera apostolica a tutti i consacrati*, 21 Novembre 2014, II.1.

Stefan Sandor e del venerabile Simaan Srugi, preghiamo per la vita salesiana consacrata perché sia trasparente, visibile e soprattutto gioiosa. La gioia è contagiosa, e salesiani gioiosi sono la pubblicità più bella per la nostra vocazione. Non dimentichiamo la *via pulchritudinis!* (EG 167)

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore da Agosto a Novembre 2016.

– Agosto 2016

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore ha partecipato delle Giornate Mondiali della Gioventù (GMG) svoltesi a Cracovia. Partito per la Polonia il giorno 26 luglio insieme al suo segretario, ha condiviso la prima giornata del 'Forum' del Movimento Giovanile Salesiano a livello mondiale e successivamente ha partecipato a vari eventi delle GMG.

Dopo il ritorno a Roma, il giorno 4 agosto si è recato a Mornese per partecipare alla emissione delle professioni da parte di diverse Sorelle e la celebrazione di vari anniversari delle FMA, celebrandosi in quella data il 'giorno dell'Istituto'. Tornato a Roma dopo una breve visita a Valdocco, il giorno 9 agosto si è recato in Spagna al suo paese natale per incontrare i familiari, prendendo insieme un tempo di riposo.

Il giorno 25, accompagnato dal suo segretario, ha raggiunto la

città di Panama per dare inizio alla visita all'Ispettorato del Centro America dove, fino al 6 settembre, ha potuto visitare cinque dei sei paesi che fanno parte dell'Ispettorato: Panama, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador.

Nella città di *Panama*, nella mattina del 26 ha ricevuto la visita dell'Arcivescovo, Mons. José Domingo Ulloa, e posteriormente ha incontrato gli allievi e la comunità educativa dell'Istituto Tecnico Don Bosco e una delegazione delle scuole delle FMA e le Figlie del Divino Salvatore, come pure una scuola pubblica con la presenza di Salesiani Cooperatori. Verso il mezzogiorno, accompagnato dal suo segretario e dal direttore salesiano, è stato ricevuto nel palazzo di governo dal Presidente della Repubblica del Panama, Juan Carlos Varela, col quale ha fatto pranzo, condividendo poi alcuni progetti per un futuro sviluppo dell'opera salesiana nel paese. In serata poi il Rettor Maggiore si è incontrato con i Salesiani presenti nel paese.

Il giorno 27 al mattino ha incontrato i gruppi della Famiglia Salesiana e al pomeriggio ha visi-

tato e presieduto l'Eucaristia nella Basilica di Don Bosco, luogo di pellegrinaggi da tutta la nazione, essendo conservata lì una delle urne con le reliquie di Don Bosco che hanno girato il mondo in preparazione al bicentenario della sua nascita.

Il giorno 28 mattina, accompagnato anche dall'Ispettore, Alejandro Hernández, è giunto a San José, capitale di *Costa Rica*. Dopo il pranzo ha visitato la comunità a Cartago, dove si è incontrato con confratelli, membri della Famiglia Salesiana e i giovani del MGS.

Il giorno 29 visita le comunità di CEDES Don Bosco e il Collegio Don Bosco di Zapote. Nella prima incontra i rappresentanti degli studenti e a Zapote presiede l'Eucaristia e si incontra con la Famiglia Salesiana di Costa Rica. Tornato a San José, ha un incontro con i Salesiani e prima della cena visita la "Casa de la Virgen" dove è vissuta tanti anni la beata Suor Maria Romero. Lì si intrattiene con le FMA dell'opera, tra le quali si trova una consorella che ha vissuto con Suor Maria.

Il giorno 30 il Rettor Maggiore, con gli accompagnatori si porta a Managua, in *Nicaragua*, dove ha una giornata intensa. Inizia con un incontro con gli allievi delle scuole della Famiglia Salesiana di

Managua, seguito da un pranzo di festa con i Salesiani e laici collaboratori e membri della Famiglia Salesiana, con la presenza pure del Cardinale Arcivescovo di Managua, Leopoldo Brenes, il Cardinale salesiano Miguel Obando y Bravo, e il confratello Vescovo di Estelí, Mons. Juan Abelardo Mata Guevara. Nel pomeriggio visita l'opera di Masaya dove si incontra con i giovani del MGS del paese e i giovani di quella presenza. Successivamente parte per Granada, dove il 31 condivide la mattinata con i confratelli salesiani del Nicaragua e nel pomeriggio ha un incontro con la Famiglia Salesiana.

- Settembre 2016

Al mattino del primo giorno di settembre il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo segretario, arriva a Tegucigalpa, capitale di *Honduras*. Ha quindi un incontro con il Cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, SDB, che condivide il pranzo con la comunità. Al pomeriggio il Rettor Maggiore incontra la Famiglia Salesiana di Honduras e più tardi i Salesiani; presiede poi l'Eucaristia nel Tempio dedicato a San Giovanni Bosco. Alla cena ha pure un incontro con Mons. Luis Santos, SDB, Vescovo emerito di Santa Rosa di Copán.

Il giorno 2 mattina il Rettor Maggiore incontra i giovani del CFP e delle diverse scuole di Tegucigalpa, dopodiché fa una visita alla Basilica di Suyapa, dove è ricevuto dal Rettore, P. Carlo Magno Nuñez. Dopo un momento di preghiera, lascia un'offerta floreale alla Madonna Ausiliatrice e a Don Bosco, presenti lì come testimonianza della riconoscenza del popolo honduregno all'opera salesiana.

Tra il 3 e il 6 settembre il Rettor Maggiore si trova nel *Salvador*. Dopo il pranzo del primo giorno con la comunità della parrocchia di Maria Ausiliatrice, incontra i numerosi rappresentanti della Famiglia Salesiana del Salvador. All'indomani si incontra con i giovani del MGS. Il giorno 5 alla "Citadella Don Bosco" incontra i giovani delle opere educative e al pomeriggio i Salesiani del paese. È stata significativa la visita all'Ospedale, dove ha vissuto il beato Mons. Oscar Arnulfo Romero e dove venne ucciso durante la celebrazione dell'Eucaristia. Il giorno 6 mattina il Rettor Maggiore ha un raduno con il Consiglio ispettoriale e al pomeriggio parte con il suo segretario per rientrare a Roma.

Si trattiene a Roma del 8 al 13 settembre, con l'usuale lavoro di

ufficio e numerose udienze e incontri, tra cui quello con i nuovi missionari che si stanno preparando per la 147ª spedizione missionaria.

Il giorno 14 sera parte con il suo segretario per una *visita nella Visitatoria ZMB*, in particolare ai confratelli e opere dello Zambia e del Malawi.

Il giorno 15 a Lilongwe (*Malawi*), dopo un tempo di riposo, verso sera celebra l'Eucaristia con i confratelli ed alcuni collaboratori e membri della Famiglia Salesiana, e benedice il nuovo edificio per la comunità salesiana in questa città. Il 16 settembre al mattino si riunisce con il Consiglio ispettoriale e nel pomeriggio si intrattiene con i giovani del MGS e di movimenti e gruppi diocesani radunati nella casa salesiana.

Il giorno 17 presiede l'Eucaristia nella parrocchia salesiana, riceve la promessa di 20 nuovi salesiani cooperatori e benedice il nuovo altare dedicato a Maria Ausiliatrice. Al pomeriggio incontra la Famiglia Salesiana del paese.

Domenica 18 al mattino, dopo aver presieduto la Messa parrocchiale, il Rettor Maggiore parte con il suo segretario e il Superiore della Visitatoria, don George Chalisery, per Lusaka, *Zambia*, Si porta nel noviziato, dove sono

convenuti vari confratelli salesiani, FMA, salesiani cooperatori e benefattori. Dopo la preghiera del Vespro, il Rettor Maggiore benedice il nuovo edificio del noviziato.

Il giorno 19 ancora nel noviziato presiede l'Eucaristia, ed ha un incontro con i novizi e i formatori della Visitatoria. Dopo il pranzo, incontra le FMA, salesiani e giovani rappresentanti delle diverse case nella "City of Hope", una presenza delle FMA.

Il giorno 20 mattina il Rettor Maggiore ha un incontro con i direttori nella casa ispettoriale e al pomeriggio si porta a Bauleni, dove ha un raduno con la Famiglia Salesiana, condividendo la celebrazione dell'Eucaristia. All'indomani, festa di San Matteo, in mattinata ha un incontro con i confratelli SDB presenti nel paese. Dopo il pranzo poi, insieme col suo segretario, fa il viaggio di ritorno a Roma.

Il giorno 23 settembre il Rettor Maggiore si porta a Torino per un incontro con gli Ispettori che hanno finito o stanno finendo il terzo anno del loro servizio. L'incontro si svolge nei luoghi salesiani (Torino-Valdocco, Colle Don Bosco e Mornese) fino al giorno 29. Il Rettor Maggiore è accompagnato dal suo Vicario, don Francesco Cereda. Nel raduno-pellegrinaggio

gli Ispettori fanno una revisione personale del vissuto e dell'andamento dell'Ispettorato durante il loro primo triennio.

Domenica 25 il Rettor Maggiore partecipa anche al 'Harambee' dei giovani missionari e volontari e al pomeriggio presiede la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice dove vengono consegnate le croci missionarie della 147ª spedizione missionaria.

Tornato a Roma alla sera del 29 settembre, l'indomani pomeriggio parte, insieme al suo segretario, per Bucarest, per fare una visita a *Costanza, in Romania*. Ricevuto all'aeroporto di Bucarest dall'Ispettore dell'Ispettorato INE e dal direttore della comunità, raggiunge Costanza, dove all'arrivo ha un incontro con i giovani partecipanti ad un raduno del MGS di Romania e Moldavia.

- Ottobre 2016

Sempre a Costanza il Rettor Maggiore partecipa al momento celebrativo "Don Bosco ieri e oggi in Romania", per celebrare i primi 20 anni dell'arrivo dei Salesiani. Sono presenti anche il Nunzio Apostolico della Romania e Moldavia, Mons. Miguel Maury Buendía, e autorità civili del comune e della provincia. Al pomeriggio il Rettor Maggiore incontra

i Salesiani presenti in Romania e Moldavia, insieme ad alcuni provenienti dall'Ispettorato INE, da cui dipendono le opere salesiane in Romania e Moldavia.

Domenica 2 il Rettor Maggiore e tutti i Salesiani presenti partecipano alla Messa presieduta dall'Arcivescovo di Bucarest, Mons. Joan Robu, in occasione dell'anniversario. «Siete venuti a dare tutto senza chiedere niente in cambio», dice l'Arcivescovo.

Rientrato a Roma, dal 3 al 12 settembre il Rettor Maggiore presiede le riunioni della "sessione intermedia" del Consiglio Generale.

In uno spazio di tempo disponibile (7-10 settembre), ha possibilità di fare una visita a *Mosca, in Russia*, presenza salesiana dipendente dall'Ispettorato della Polonia Nord (PLN). Viene ricevuto all'aeroporto, insieme al suo segretario, dall'Ispettore di Piła, don Roman Jachimowicz, dal direttore della comunità e dall'Ispettrice FMA, insieme ad altri confratelli e consorelle del posto. Insieme all'Ispettore e diversi membri del Consiglio ispettoriale venuti per accompagnare la visita, si vuole conoscere approfondire la realtà della presenza salesiana Russia. Il Rettor Maggiore in diversi momenti incontra i Salesiani, le

FMA e membri della Famiglia Salesiana e i giovani.

Domenica 9 ottobre nella Cattedrale tutti partecipano alla Messa di ringraziamento per il 25° della presenza salesiana, presieduta dall'Arcivescovo di Mosca, Mons. Paolo Pezzi. Il Rettor Maggiore conclude la celebrazione con un suo saluto. Nel pomeriggio visita l'opera di Filii, incontrando i ragazzi e le ragazze della casa famiglia e i loro educatori e i giovani del MGS della parrocchia salesiana.

Rientrato a Roma, il Rettor Maggiore rimane in sede una decina di giorni, con l'usuale ritmo di lavoro (udienze, incontri, ecc.). Si prende pure qualche giorno di riposo.

Il 19 mattina all'UPS presiede l'apertura ufficiale dell'anno accademico.

Il giorno 20 pomeriggio, insieme al suo segretario personale, parte per una visita ai Salesiani in *Mongolia e Myanmar-Birmania*. Nella visita è accompagnato anche dal Consigliere regionale, don Václav Klement.

Facendo uno scalo a Seul (Corea) il 21 sera, può salutare un buon gruppo di confratelli delle case vicine alla casa ispettoriale, con i quali fa cena; al mattino seguente incontra pure le FMA, condividendo con loro la Messa e

la prima colazione. Prosegue quindi in aereo per Ulàn Bàtor, in *Mongolia*, dove è ricevuto in modo molto semplice e familiare dai confratelli SDB, FMA, salesiani cooperatori e altri laici delle opere salesiane.

Domenica 23, di primo mattino, il Rettor Maggiore e una comitiva formata da alcuni sdb e giovani comunicatori e traduttori, parte per Darkhan City (un viaggio di quattro ore, con temperature molto basse). A Darkhan sono ricevuti nel modo tradizionale locale (Rettor Maggiore e Consigliere regionale vestiti nelle modalità della tradizione e fatti salire su cammelli...). Partecipano quindi alla Messa, presieduta dal Delegato, don Paolo Leung Kon Chin; il Rettor Maggiore tiene l'omelia in lingua italiana. Il pranzo viene fatto in una tenda tradizionale chiamata "ger" (gher); successivamente il Rettor Maggiore incontra il 100% dei confratelli delle due presenze del paese.

Ritornato a Ulàn Bàtor, il giorno 24 il Rettor Maggiore benedice le nuove installazioni del "Don Bosco Center", ha un incontro con il Consiglio della Delegazione (dipendente dall'Ispettorato del Vietnam), presiede la celebrazione eucaristica e partecipa ad un atto culturale tradizionale con i giova-

ni delle opere dei Salesiani e delle FMA. Al pomeriggio visita un centro di evangelizzazione nei dintorni della capitale e alla sera si incontra con il Prefetto Apostolico di Ulàn Bàtor, Mons. Wenceslao Selga Padilla, che rimane anche per la cena condivisa con la Famiglia Salesiana.

Il giorno 25 mattina il Rettor Maggiore con il suo segretario e il Consigliere regionale partono per Bangkok, Thailandia, dove il giorno seguente incontrano i confratelli che lavorano in Pakistan, per vedere insieme il presente e le prospettive di futuro di quella presenza.

Il giorno 27 partono per Mandalay, *Myanmar-Birmania*, e da lì alla casa salesiana in Anisakan, dove si incontrano con i giovani di tutte le presenze SDB e FMA del paese.

Il giorno 28 il Rettor Maggiore presiede la Messa con la Famiglia Salesiana del paese e numerosi giovani (più di 700). Durante la giornata il Rettor Maggiore incontra i Salesiani, il Consiglio ispettorale, le FMA e si intrattiene in dialogo con i giovani.

Il giorno 29, prima di recarsi all'aeroporto, il Rettor Maggiore inaugura la nuova cappella della presenza a Mandalay, dove incontra l'Arcivescovo, Mons. Nicholas

Mang Thang, che successivamente presiede la Messa con i Salesiani e il popolo presente. Il Rettor Maggiore visita pure la parrocchia di Lafon, che fu la prima presenza salesiana nel paese.

Dopo il rientro a Roma la domenica 30 ottobre, il Rettor Maggiore parte per il suo paese in Asturias, per un incontro familiare. Torna a Roma il 2 novembre mattina.

– Novembre 2016

Il giorno 4 novembre il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo segretario, parte per Bratislava per fare una *visita all'Ispettorato slovacca*. Arrivati all'aeroporto di Vienna, sono accolti dagli Ispettori di Austria e Slovacchia. Al pomeriggio il Rettor Maggiore ha un raduno con il Consiglio ispettorale della Slovacchia. Dopo cena si recano a Vaynory, luogo del Servo di Dio don Titus Zeman, dove anche è sepolto.

Il giorno 5 il Rettor Maggiore, con la piccola comitiva che lo accompagna, si porta a Žilina dove si incontra con la Famiglia Salesiana e i giovani del MGS.

Domenica 6 dopo la Messa celebrata con i confratelli della comunità, si incontra con un numeroso gruppo di VDB della Slovacchia e di Repubblica Ceca con la loro Re-

sponsabile Mondiale, Olga K. Quindi il Rettor Maggiore parte per Prešov, dove incontra i confratelli dell'Ispettorato venuti dalle diverse presenze della zona Est. Passa la notte a Poprad, sede del noviziato.

Il giorno 7 si sposta a Nová Dobnica per incontrare i confratelli venuti dalle diverse comunità della zona Ovest; dopodiché parte per Bratislava, dove fa cena con la comunità della casa ispettorale delle FMA. All'indomani rientra a Roma.

Il giorno 9 novembre il Rettor Maggiore con il suo segretario partono per Colombo, *Sri Lanka*, per far visita a questa Visitatoria. Arriva il giorno seguente e raggiunge la presenza di Metiyagane per soggiornarvi, condividendo diversi momenti con i giovani residenti e la comunità. Durante la visita è accompagnato anche dal Consigliere per la regione Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga.

Il giorno 11 il Rettor Maggiore ha una riunione con il Consiglio ispettorale: di seguito celebra la Messa, con i Consiglieri, i confratelli e i giovani della casa, che erano stati preparati per l'occasione. Al pomeriggio incontra pure i giovani provenienti da altre presenze salesiane, inclusi i prenovizi e gli aspiranti degli ultimi anni. Più

tardi ha una riunione con i confratelli della Visitatoria.

Sabato 12 il Rettor Maggiore con i suoi accompagnatori si porta a Kotadeniyawa, sede del postnoviziato, dove condivide la celebrazione eucaristica con le comunità del postnoviziato e del noviziato; più tardi visita l'aspirantato a Dankotuwa, incontrando anche gli aspiranti di Mankulam. Al pomeriggio fa visita alle FMA a Negombo, dove incontra anche le loro aspiranti.

Domenica 13 di primo mattino il Rettor Maggiore, il suo segretario e il Consigliere regionale partono per *Tiruchy, India*, dove sono accolti secondo la tradizione, sia all'aeroporto che nella casa ispettoriale a Kallukushy, dove il Rettor Maggiore si raduna con il Consiglio ispettoriale. Al pomeriggio si spostano a Thanjavur, dove il Rettor Maggiore incontra gli aspiranti e quindi la Famiglia Salesiana e i giovani del MGS, con diversi momenti di dialogo e la celebrazione dell'Eucaristia.

Il giorno 14, dopo essersi incontrato con i prenovizi nella casa ispettoriale, il Rettor Maggiore parte per Madurai, dove viene ricevuto lungo la strada della città nelle vicinanze al Santuario della Madonna di Lourdes. All'accoglienza sono presenti il Vescovo

salesiano Mons. Jerome Doss Varuval, vescovo di Kuzhithurai, e Mons. George Rajendran Kuttinadar, Vescovo di Thuckalay. Al pomeriggio incontra i confratelli dell'Ispettorìa e quindi presiede l'Eucaristia, con una partecipazione molto numerosa, tra membri della Famiglia Salesiana e parrochiani. Dopo la Messa si svolge un programma culturale.

Martedì 15 il Rettor Maggiore visita l'opera di Moolakadu, "Don Bosco Care Home", dove ci sono diversi gruppi di giovani a rischio, provenienti anche da altre opere dell'Ispettorìa. Tra questi ragazzi c'è un gruppo speciale di portatori di VIH. Quindi il Rettor Maggiore con i suoi accompagnatori prosegue il cammino verso Yercaud, dove incontra i giovani salesiani e i novizi. Dopo l'immane sessione fotografica, partono per Vellakinar, Coimbatore, dove – pur essendo arrivati con qualche ritardo – sono accolti con un simpatico benvenuto da parte dei giovani e amici dell'opera.

Il giorno 16 il Rettor Maggiore, dopo aver presieduto la Messa e un programma culturale di omaggio con coloro che lavorano con i giovani a rischio, parte, insieme al suo segretario e al Consigliere regionale, per *Hyderabad, India*, dove è ricevuto dall'Ispettore con al-

cuni altri confratelli. Nel pomeriggio ha un primo incontro con il Consiglio ispettoriale.

Il giorno 17, dopo un ulteriore raduno con il Consiglio ispettoriale, il Rettor Maggiore raggiunge l'opera di Don Bosco Navajeevan, Ramanthapur, dove incontra i giovani e la Famiglia Salesiana.

Il giorno 18 viaggia a Guntupalli, Vijayawada dove, dopo il saluto di benvenuto, si intrattiene con i prenovizi e i giovani confratelli. Al pomeriggio giunge a Guntur, dove è ricevuto con una solenne processione per le strade della città. Presieduta l'Eucaristia, partecipa ad un programma culturale. Sono presenti anche tre Vescovi: Mons. Bhagyaiah Chinnabathini, Vescovo di Guntur, Mons. Bali Gali, Vescovo emerito, e Mons. Joseph Raja Rao Thelegathoti, smm, vescovo di Vijayawada.

Sabato 19, tornato alla casa ispettoriale ad Hyderabad, il Rettor Maggiore incontra i confratelli dell'Ispettorìa e saluta i parenti dei Salesiani. Di seguito presiede l'Eucaristia e l'atto celebrativo del *giubileo dell'Ispettorìa*. Alla sera, il Rettor Maggiore e il suo segretario partono per rientrare a Roma.

A Roma il 21 novembre il Rettor Maggiore partecipa alla riunione del Consiglio esecutivo della Unione dei Superiori Generali

(USG), del quale fa parte, e all'indomani si incontra con i Maestri dei novizi, di lingua inglese, che partecipano al corso organizzato per loro dal Dicastero per la formazione.

Dal giorno 23 al 25 novembre partecipa all'Assemblea della USG che si svolge al Salesianum, assentandosi tuttavia la mattina del 24 per prendere parte come Gran Cancelliere all'apertura dell'anno accademico alla Facoltà Auxilium delle FMA. Alla sera si reca alla casa generalizia delle FMA per dare la 'Buona Notte' nell'incontro delle Econome ispettoriali FMA.

Dal giorno 26 al 30 novembre il Rettor Maggiore, insieme al suo segretario, fa visita alla *Ispettorìa della Germania*. Nel tardo pomeriggio del 26, accolto all'aeroporto dall'Ispettore con alcuni altri confratelli, viene condotto a Benediktbeuern. Dopo la cena incontra i Salesiani e i giovani volontari che animano il centro di spiritualità.

Domenica 27 concelebra l'Eucaristia presieduta dall'Ispettore, don Josef Grunner, in lingua tedesca, tenendo l'omelia in lingua italiana. Segue la visita all'imponente struttura della casa di Benediktbeuern, un antico monastero benedettino. Al pomerig-

gio, insieme al suo segretario, parte per München (Monaco di Baviera) dove incontra i confratelli e dopo la cena un gruppo di membri della Famiglia Salesiana e collaboratori laici.

Il giorno 28 in mattinata si riunisce con il Consiglio ispettoriale; nel pomeriggio si incontra con i direttori salesiani, insieme anche ai laici che collaborano nelle diverse opere e in vari progetti.

Il giorno 29, dopo una visita all'opera educativa a München, fa pure una visita alla casa ispettoriale delle FMA, dove incontra l'Ispettrice e varie consorelle. Successivamente parte per Bonn, alla casa salesiana della Procura.

Mercoledì 30 si incontra con i collaboratori della Procura di Bonn e successivamente con quelli della Procura di Beromünster. Prima dell'Eucaristia e del pranzo con tutti i presenti, si intrattiene con i confratelli della zona ovest del paese. Alla sera rientra a Roma.

Dal giorno 2 al 4 dicembre il Rettor Maggiore presiede l'incontro degli Ispettori di Europa per condividere esperienze e prospettive del 'Progetto Europa'. Nel frattempo la mattina del giorno 2 si incontra nuovamente con i Maestri dei novizi, alla conclusione del loro corso formativo e alla sera dà

il saluto delle 'Buona Notte' alle FMA partecipanti al raduno dei Consigli ispettoriali d'Italia che si svolge al Salesianum.

Il giorno 5 dicembre ha inizio la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, nel semestre agosto-dicembre 2016, ha continuato il suo impegno ordinario nella Casa generalizia. Ha lavorato in contatto con Ispettori e confratelli per il reperimento del personale per i molteplici bisogni della Congregazione. Ha seguito l'andamento dei processi penale e civile in corso. Insieme al Segretario generale, ha accompagnato la chiarificazione delle situazioni irregolari di confratelli. Ha mantenuto, insieme al Procuratore Generale, relazioni costanti con le Ispettorie che lo interpellavano su questioni di mancanza di disciplina religiosa.

Dal 28 agosto al 6 **settembre** ha fatto una visita all'Ispettorato del Cile, in occasione del centenario della morte di don Giuseppe Fagnano; ha incontrato i confratelli che si sono raccolti in quattro comunità: Iquique e Alto Hospicio, Concepción, Punta Arenas, Santiago "La Gracitudo Nacional"; ha visitato pure le comunità di Santiago "La Cisterna", Santiago "La Florida" e Puerto Natales; a Punta Arenas ha avuto tre giorni di incontro con i direttori dell'Ispettorato e ha partecipato al programma civile e religioso nel ricordo di Mons. Fagnano; ha concluso la visita con l'incontro con il Card. Riccardo Ezzati e con il Consiglio ispettoriale. Nei giorni 8-9 settembre al Colle Don Bosco ha presieduto la prima professione dei novizi di Pinerolo e ha fatto visita alla comunità del Colle. Dal 23 al 29 ha preso parte insieme al Rettor Maggiore a Torino Valdocco all'incontro degli Ispettori che stanno svolgendo il loro terzo anno di animazione e governo alle Ispettorie; durante l'incontro ci sono state le visite al Colle e a Mornese e la partecipazione alla celebrazione eucaristica per la consegna dei crocifissi ai nuovi missionari SDB, missionarie FMA e laici volontari e volontarie.

In **ottobre** dal 3 al 12 ha partecipato al Consiglio generale intermedio; il 12 ha partecipato al Consiglio di amministrazione della Fondazione "Gerini"; il 14 ha convocato il Gruppo del personale dell'UPS; il 15 ha preso parte al 'Curatorium' dell'UPS e il 19 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'UPS. Dal 17 al 21 ha compiuto la visita canonica alla Comunità di Roma "San Callisto". Dal 24 al 29 ha fatto visita alla Delegazione della Bielorussia, durante la quale ha incontrato il Consiglio della Delegazione, l'Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare di Minsk; ha avuto il colloquio con i confratelli e i prenovizi; ha visitato le comunità di Baraulany, Dzyatlava, Minsk, Smarhon e le parrocchie di Baruny e Zhuprany; nella festa di Don Rua ha partecipato all'Assemblea di tutti i confratelli della Delegazione con la celebrazione dell'Eucaristia e momenti di condivisione circa la nostra identità carismatica vocazionale, spirituale e pastorale. Il 30 ha presieduto l'Eucaristia e ha partecipato al 50° della presenza salesiana nella parrocchia "Santa Maria della Speranza" di Roma.

In **novembre** dal 2 al 6 ha fatto la visita canonica alla comunità "San Francesco di Sales" del Vaticano con incontri anche con le au-

torità della Santa Sede. Dal 9 al 30 ha fatto la visita canonica alla comunità "Beato Michele Rua" della Casa generalizia. Il 10 ha partecipato all'UPS al seminario sulla figura e sull'attività accademica di don Pietro Braido. Il giorno 11 ha presieduto l'Eucaristia e ha partecipato alla festa del patrono della comunità degli studenti di teologia dell'UPS, "Beato Zeffirino Namuncurá" di Roma. Il 15 ha preso parte a Varsavia al Consiglio ispettoriale dell'Ispettorato Polonia Nord. Il 18 ha celebrato l'Eucaristia per le Econome ispettoriali delle FMA alla loro Casa generalizia e il 19 ha convocato il Gruppo del personale dell'UPS. Il 21, insieme al Consigliere regionale della Regione Mediterranea, ha incontrato l'Ispettore della ICP e i responsabili delle comunità dei luoghi salesiani di Torino Valdocco "Maria Ausiliatrice" e del Colle Don Bosco. Dal 23 al 25 ha partecipato all'Assemblea dei Superiori Generali presso il "Salesianum" di Roma. Il 26 ha tenuto il ritiro trimestrale alla comunità "San Tommaso" dell'UPS. Il 30 ha partecipato al Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Gerini".

In **dicembre** dal 2 al 4 ha partecipato all'Incontro degli Ispettori delle Regioni Europa Centro e Nord e Mediterranea per il con-

fronto sul cammino del 'Progetto Europa'.

Il Consigliere per la Formazione

Nel mese di **agosto**, il Consigliere per la formazione, don Ivo Coelho, insieme con don Silvio Roggia, ha fatto una visita di animazione ad alcune case di formazione dell'Ispettorato di Hyderabad - India (INH): il noviziato di Manoharabad e l'aspirantato di Chandur - prima di partecipare alla Commissione Regionale di Formazione del sud Asia, tenutasi a Hyderabad dal 16 al 19 agosto 2016.

Dal 21 al 26 agosto ha partecipato al convegno-assemblea dell'Associazione Biblica Salesiana (ABS), svoltosi al *Salesian Monastery* di Ratisbonne, Gerusalemme.

Dal 1° al 9 **settembre**, sempre con don Silvio Roggia, ha visitato le case di formazione dell'Ispettorato ITM di Timor Est (il noviziato a Fatumaca e il postnoviziato a Dili-Comoro) e della Delegazione di ITM-Indonesia (il postnoviziato a Jakarta e il prenoviziato a Sumba).

Dopo esser ritornato a Roma, si è recato a São Paulo, Brasile, dove

ha partecipato, insieme a don Cleofas Murguia, alla Commissione Regionale per la Formazione dell'America Cono Sud, dal 16 al 19 settembre. Ha fatto seguito una visita alle case di formazione dell'Ispettorato di Campo Grande, Brasile (BCG): il prenoviziato a Dourados - Indapolis e il postnoviziato a São Vicente - Campo Grande.

Dal 26 al 28 settembre ha visitato la casa di formazione di Dinguili, della Delegazione IRL-Malta, incontrandosi con gli aspiranti, i prenovizi, i postnovizi e l'unico studente di teologia che risiede in quella comunità.

Dopo la sessione intermedia del Consiglio Generale, svoltasi tra il 3 e il 12 di **ottobre**, don Ivo Coelho si è recato a Bogotá, Colombia, per partecipare agli incontri degli Ispettori della Regione Interamericana, dal 16 al 22 ottobre. Ha colto questa opportunità per visitare anche il teologato di Bogotá. Si è quindi diretto a Ramon Mejía - Buenos Aires, Argentina, per l'incontro con gli Ispettori di America Cono Sud, che si è tenuto dal 24 al 30 ottobre.

Dal 3 al 7 **novembre** ha partecipato, insieme con don Silvio Roggia, all'incontro delle due Commissioni Regionali per la Formazione di Europa (Europa Cen-

tro Nord e Mediterranea), a Skofja Loka, Slovenia. Dalla Slovenia si è recato direttamente nelle Filippine, con una breve sosta aerea di 12 ore a Istanbul, che ha permesso una breve ma significativa visita alla comunità salesiana che lì risiede. A Batulao, un'ora di distanza da Manila, si è tenuto l'incontro della Commissione Regionale per la Formazione dell'Asia Est - Oceania, insieme con l'incontro dei delegati ispettoriali per la pastorale giovanile della stessa Regione. È stata una occasione molto propizia e fruttuosa di condivisione di prospettive e programmi tra pastorale giovanile e formazione in Asia Est e Oceania.

Tornato a Roma, ha partecipato al seminario sulla preghiera nel contesto dell'accompagnamento spirituale dei giovani, tenutosi alla Casa Generalizia dal 16 al 20 novembre, animato dal Dicastero della pastorale giovanile. Dal 20 novembre al 2 dicembre ha avuto luogo il seminario per i Maestri di novizi del mondo anglofono, sempre alla Casa Generalizia, Roma, guidato dal Dicastero della formazione. Erano presenti 23 Maestri da 5 Regioni. È stato un momento di grande fraternità e crescita salesiana per tutti. Infine, tra il 2 e il 4 dicembre, ha preso parte al VI incontro degli Ispettori di

Europa tenutosi alla Casa generalizia di Roma.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere don Fabio Attard insieme con l'équipe del Dicastero per la Pastorale Giovanile si è trasferito a Cracovia in vista delle Giornate Mondiali della Gioventù 2016. La loro presenza affiancava l'organizzazione delle Giornate, in modo speciale la giornata per il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) tenuta il mercoledì 27 luglio nei saloni della EXPO KRAKOW con la presenza di più di cinquemila giovani del MGS da tutto il mondo.

Tra il 20 e il 23 agosto, il Consigliere e don Angel García Morcuende, che è responsabile dell'Ufficio Scuole e Centri di Formazione Professionale all'interno del Dicastero, furono invitati a partecipare all'incontro dell'Associazione Biblica Salesiana che si è tenuto a Ratisbonne, Gerusalemme. La loro presenza aveva come scopo quello di presentare il *Quadro di Riferimento* della pastorale giovanile salesiana ai membri e anche di condividere con loro le scelte pastorali centrate sulla Pa-

rola di Dio, che il Dicastero sta accompagnando nei vari incontri nazionali e internazionali.

Dal 29 al 31 agosto, il Consigliere ha accompagnato il processo di riflessione sulle strutture e animazione della pastorale giovanile salesiana nella Ispettorìa della Sicilia. Nei vari incontri con i direttori, laici e vari gruppi della Famiglia Salesiana, si è potuto studiare e riflettere attorno al *Quadro di Riferimento* della pastorale giovanile salesiana.

Dal 1° al 5 settembre 2016, don Fabio è stato invitato nelle due Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Napoli e a Milano, per incontri di animazione e riflessione attorno al tema della pastorale giovanile salesiana. Nei vari incontri con direttrici, gruppi di animazione e anche, a Milano, con tutti i collaboratori laici e laiche delle nostre strutture, si sono offerti momenti di condivisione sul rafforzamento dei processi pastorali.

A metà del mese di settembre, dal 12 al 15, si è tenuto a Kigali, Ruanda, l'incontro regionale annuale per i Delegati della pastorale giovanile della Regione Africa e Madagascar. In questo incontro, come anche negli incontri che seguirono, due temi importanti furono la riflessione sulla Esorta-

zione Apostolica *Amoris Laetitia*, il tema della famiglia nei processi pastorali, e la riflessione e l'analisi sul processo di assimilazione del *Quadro di Riferimento* della pastorale giovanile salesiana.

Dal 13 fino al 22 ottobre il Consigliere ha partecipato a due incontri tenuti a Los Angeles: quello del gruppo che segue il settore della emarginazione e migrazione, *Opcion Preferecial*, e quello dei Delegati di pastorale giovanile della Regione Interamerica.

Dal 14 al 27 ottobre a Buenos Aires, Argentina, si è tenuto l'incontro per i Delegati di pastorale giovanile della Regione America Cono Sud. Nello stesso tempo e nello stesso posto, si è anche tenuto l'incontro degli Ispettori della stessa Regione. Il Regionale don Natale Vitali ha invitato don Fabio Attard a presentare il cammino sul tema della famiglia e il Congresso Internazionale sulla Pastorale Giovanile e Famiglia, che si terrà a Madrid tra il 27 novembre e il 1° dicembre 2017.

Dal 31 ottobre al 3 novembre è stata la volta dei Delegati di pastorale giovanile della Regione Asia Sud., in un incontro che si è tenuto a Mumbai, India.

Nei giorni 4 e 5 novembre, il Consigliere ha partecipato all'incontro dei Presidi delle scuole del-

l'India, dove ha anche fatto una conferenza sulle sfide educative alla luce del carisma di Don Bosco.

Il 6 novembre, nella casa ispettoriale di Kolkata, il Consigliere ha accompagnato i direttori e i parroci dell'Ispettorìa in una riflessione sul *Quadro di Riferimento* della pastorale giovanile salesiana.

Dal 8 al 13 novembre il Consigliere ha partecipato all'incontro dei Delegati di pastorale giovanile della Regione Asia Est - Oceania a Batulao, Filippine. Durante questo incontro, nello stesso luogo si è anche tenuto l'incontro regionale dei Delegati ispettoriali per la formazione. I due gruppi hanno vissuto un giorno di riflessione insieme sui processi comuni e sul come rafforzarli. Nei giorni precedenti a questo incontro, a Manila, il Consigliere ha avuto una riunione con l'équipe di pastorale giovanile dell'Ispettorìa, due conferenze con i post-novizi e con i teologi al teologo di Parañaque.

Dal 16 al 20 novembre, al Salesianum, Roma, don Fabio Attard ha presieduto il seminario di studio su *Direzione Spirituale e Preghiera*. I 70 partecipanti da 41 Ispettorie e 32 Nazioni hanno potuto ascoltare alcune relazioni sul tema e offrire le loro reazioni, partendo dalla loro esperienza di

accompagnamento pastorale dei giovani nella preghiera.

Nella preparazione per il Sinodo 2018, il Consigliere è stato invitato dalla Segreteria del Sinodo, insieme con altri due Salesiani e una Figlia di Maria Ausiliatrice, a far parte di un gruppo di studio per aiutare in questo processo preparatorio. Dal 21 al 22 novembre sono stati organizzati due giorni di studio, dove si è potuto offrire un contributo da parte della Congregazione Salesiana in questo cammino.

Infine, gli ultimi due impegni di questo periodo sono stati di natura europea. Un primo incontro fu quello dei rappresentanti di vari paesi europei per la assemblea annuale della PGS-International. Durante questa assemblea è stato eletto il comitato per i prossimi tre anni e anche fu fatta la presentazione dei prossimi giochi che saranno organizzati a Siviglia dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il secondo incontro è stato quello degli Ispettori dell'Europa attorno al tema del "Progetto Europa". Il Consigliere con tutta la équipe del Dicastero ha partecipato ai lavori di gruppo dove uno dei temi trattati era quello della scuola e dei centri professionali. Il tema è stato introdotto con una sintesi dei processi fatti negli ulti-

mi anni sui vari processi di animazione in questo campo.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto Rodríguez, conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, è partito per l'Ispettorìa di Messico-Guadalajara (MEG) con l'intenzione di visitare la famiglia e i Confratelli Salesiani.

Agosto 2016. Il giorno 15 agosto mattina presto parte da Guadalajara per Bogotá, Colombia. Nella casa ispettoriale apre ufficialmente la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa COB* il giorno 16, incontrando nella mattinata l'Ispettore e il suo Consiglio e al pomeriggio i Delegati ispettoriali dei Settori; continua poi con tutti i membri della casa ispettoriale e il personale dei servizi e dei settori ispettoriali: Pastorale Giovanile, Missioni, Comunicazione Sociale, Famiglia Salesiana ed Economia, fino al giorno 19. Il 20 partecipa all'ordinazione sacerdotale di Ramiro Morales Hernández nell'Opera del "Niño Jesús". Dal 21 al 24 visita la Comunità "Nuestra Señora de Las Nieves" e vi celebra il suo

compleanno con i confratelli della comunità, con gli allievi e insegnanti della scuola e i fedeli della parrocchia e il Vescovo della città. Dal 24 al 28 visita la comunità del "Sagrado Corazón", la scuola e la parrocchia nella città di Duitama. Visita pure la comunità delle HHSSCC per ammalate e anziane. Dal 29 agosto al 2 settembre visita l'opera del "Niño Jesús".

Settembre 2016. Il giorno 3 settembre partecipa a Bogotá alla VIII giornata ispettoriale di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Il 4 partecipa alla festa del Niño Jesús. Nei giorni 5 e 6 incontra il Consiglio ispettoriale, sempre a Bogotá. Dal 7 al 9 partecipa alla riunione dei Direttori al Centro di Spiritualità "Salesianum" di Fusagasugá. Il giorno 10 partecipa alla Festa Ispettoriale, celebrata nell'opera di Agua de Dios, nel 125° anniversario di quest'opera; incontra pure le HHSSCC nella loro Casa Madre. Dal 13 al 19 presiede a São Paulo-Brasil (Lapa) l'incontro dei Delegati/e per la Comunicazione Sociale delle Regioni Interamerica e America-Cono Sud. Con tutti/e loro fa visita a Cachoeira Paulista, casa madre di Canção Nova, e al Santuario di Aparecida. Dal 20 sera al 25 mattina visita la comunità Luis Va-

riara di Cúcuta - Los Olivos, la Parrocchia Maria Mazzarello e l'Oratorio Don Bosco, e pure la scuola Domingo Savio nella città di Tibú. Dal 25 sera al 29 visita la comunità "San Juan Bosco" di Cúcuta, responsabile di due scuole, tre sedi scolastiche e la Parrocchia María Auxiliadora. Dal 30 settembre al 1° ottobre visita la comunità e opera 'Juan Bosco Obrero' a Bogotá.

Ottobre 2016. Dal 2 al 4 ottobre visita la comunità San José di Mosquera, che comprende Parrocchia, Scuola e prenoviziato, anima pure altre due scuole gestite dai laici con lo stile salesiano. A Bogotá, dal 5 al 8, visita la comunità 'Santa Ana' responsabile di tre opere: Centro Don Bosco, Colégio León XIII e Santuario del Carmen. Dal 9 al 13 visita la comunità del Teologato internazionale "Santo Tomás de Aquino" che comprende pure una parrocchia. Dal 14 al 18 partecipa all'incontro degli Ispettori della Regione Interamerica. Dal 19 al 23 visita la comunità 'San Lázaro' in Contratación, responsabile della Parrocchia Maria Auxiliadora e una scuola di governo. Nei giorni 25-26 visita la comunità San Alberto Magno responsabile del Istituto Tecnico Agricolo Salesiano

“Valsalice” nella città di Fusagasugá. Nei giorni 27-28 fa la visita alla comunità di Agua de Diós, che comprende la Parrocchia del Carmen e la direzione di una scuola dello Stato. Dal 29 ottobre al 2 novembre visita la comunità San Medardo responsabile di un collegio e una parrocchia.

Novembre 2016. Dal 3 al 5 novembre partecipa nel Salesianum di Fusagasugá all'incontro dei Direttori, Delegati dei settori e alcuni collaboratori laici per fare la verifica dell'anno 2016 e programmare l'anno 2017. Dal 7 al 9, nella città di Granada, visita la comunità “Nuestra Señora del Carmen” – Istituto Salesiano Agricolo “La Holanda”. Dal 10 al 13 nella città di Bucaramanga visita la comunità “Maria Auxiliadora”, responsabile di un collegio e una parrocchia. Il 13 visita il noviziato di Rio Negro per avere un colloquio con il personale di COB; il 14 si reca al postnoviziato di Copacabana per avere il colloquio con i postnovizi e i formatori di COB. Il 15 è nella casa ispettoriale di Medellín e incontra le due équipes di comunicazione di COB e COM per verificare e progettare il Bollettino Salesiano a livello nazionale. Il 20 incontra il Consiglio di COB a Bogotá alla casa ispetto-

riale. Il 21 presenta la relazione finale della Visita straordinaria a novanta confratelli dell'Ispettoria. Il 24 novembre rientra a Roma, alla Casa Generalizia.

Il Consigliere per le Missioni

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basañes, è partito per l'Ispettoria di Calcutta, dove nei giorni 23 e 24 **luglio** ha partecipato all'incontro di formazione e invio di un gruppo di missionari della Regione Asia Sud, destinati al Nepal. Nei tre giorni successivi ha potuto visitare diverse missioni dell'Ispettoria INC.

Dal 29 luglio al 2 **agosto**, don Basañes ha compiuto una visita di animazione nell'Ispettoria di Madras (INM), con particolare attenzione all'aspirantato missionario di Perambur, dove si è soffermato per due giorni completi. Subito dopo, fino al 9 agosto ha potuto visitare quasi la totalità delle presenze della Visitatoria dello Sri Lanka, dedicando sufficiente tempo alle case di formazione e aspirantati.

Di ritorno a Roma, come al solito, il Consigliere ha presieduto l'Eucaristia l'undici del mese –

memoria missionaria – nell'infermeria dell'UPS.

La sua destinazione successiva è stata l'Ispettoria del Medio Oriente (MOR), visitando tra il 19 al 28 agosto quasi la totalità delle presenze salesiane in Egitto, Libano e Siria. Molto significativa è stata la sua presenza sia nell'Alto Egitto – dove da tempo la Congregazione studia le possibilità di un nuovo lavoro missionario – come in Siria, dove malgrado la delicatissima situazione di guerra, don Basañes ha potuto recarsi, insieme all'Ispettore, a Damasco e a Kafroun.

Di ritorno alla Casa Generalizia, il Consigliere ha avuto diversi tempi di lavoro con tutta l'équipe del Settore Missioni, e soprattutto ha potuto accompagnare da vicino lo svolgimento del Corso di preparazione dei nuovi missionari, svoltosi tra Roma e Torino dal 1° al 25 **settembre**, concludendosi l'ultima domenica del mese, come da tradizione, con l'invio della 147° Spedizione Missionaria da Valdocco.

Inoltre durante questo mese don Guillermo si è recato a Cracovia per partecipare, il 9 settembre, al Consiglio di Presidenza del ‘Don Bosco Network’.

Dal 27 al 30 settembre il Consigliere ha visitato la presenza sale-

siana in Tunisia, in particolare l'appena iniziata nuova presenza nel centro di Tunisi.

I giorni del Consiglio Intermedio di ottobre a Roma hanno trovato don Basañes impegnato anche nei lavori del Settore Missioni, come pure nell'accompagnamento dei Salesiani che partecipano al Corso di Formazione Permanente in Pastorale Missionaria all'UPS.

Subito dopo, il Consigliere è partito nuovamente per l'India, questa volta per incontrare a New Delhi, nei giorni 14 e 15 **ottobre**, tutti i Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria riuniti in assemblea annuale. Concluso questo strategico incontro, don Guillermo è partito direttamente per la Nigeria, per partecipare a Lagos ai lavori della Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie di Africa e Madagascar (CIVAM) dal 18 al 22 ottobre. In questi giorni ha potuto fare anche una breve visita di animazione missionaria al postnoviziato di Ibadan.

Ritornando a Roma, dal 24 al 26 ottobre, al Salesianum, don Basañes è stato presente in diversi incontri organizzati dal ‘Don Bosco Network’, tra i quali il più importante, l'Assemblea Generale.

Il 28 ottobre ha incontrato nuovamente i Salesiani del Corso di

Missioni dell'UPS, e subito dopo, ha iniziato il viaggio verso l'Ispettorica di Hyderabad dove, insieme a tutti i membri del Settore Missioni, ha preso parte, dal 31 ottobre al 5 novembre, a uno dei tre Ritiri predicati dal Rettore Maggiore Emerito, don Pascual Chávez, e organizzati dall'Animazione Missionaria Regionale di Asia Sud.

Concluso questo Ritiro, don Basañes ha iniziato la sua prima visita all'Ispettorica del Vietnam (dal 7 al 13 **novembre**), particolarmente centrata in due eventi di animazione missionaria – nella Casa Ispettorica e nel post-noviziato di Dalat – con molta partecipazione di SDB e membri della Famiglia Salesiana, attorno alla commemorazione annuale del primo invio missionario. Il Consigliere per le Missioni ha potuto salutare durante i giorni di questa visita un numero considerevole di genitori dei missionari 'ad gentes', come anche visitare parecchie delle loro case.

Il 15 e 16 novembre, a Hong Kong, don Guillermo ha partecipato ad un altro incontro regionale di Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria, quelli di Asia Est - Oceania. E subito dopo, ha completato la sua visita all'Ispettorica del Vietnam, recandosi

nella Delegazione della Mongolia dal 17 al 21 novembre.

Di ritorno a Roma, don Basañes ha incontrato nuovamente i SDB partecipanti al Corso nell'UPS, come pure ha presieduto l'Eucaristia con i Maestri di Novizi anglofoni nella Casa Generalizia il 24 novembre.

Nei giorni 27 e 28 novembre ha fatto una breve visita ai giovani missionari in Irlanda, per ritornare subito a Roma e partecipare dal 2 al 4 dicembre all'incontro degli Ispettori di Europa.

L'Economo Generale

Nel mese di **Luglio**, l'Economo Generale, Sig. Jean Paul Muller, è stato impegnato nell'udienza del tribunale penale per la causa Gerini. Nei giorni seguenti l'Economo ha realizzato alcuni incontri con gli Avvocati al fine di fare il punto sulla causa e pianificare strategie risolutive della situazione giurisdizionale. Il giorno 26 dello stesso mese, vola al Lussemburgo per avere un incontro con i legali che curano il processo in questo paese e avere il quadro aggiornato della situazione. Nello stesso mese realizza un incontro con i responsabili di Valdocco, in vista di un rilancio dell'opera co-

me centro del carisma salesiano. Il mese si chiude con col prendere parte al CDA della fondazione Gerini.

Il mese di **Agosto** vede l'Economo Generale in visita all'Ispettorica ZMB (Zambia-Malawi-Namibia-Zimbabwe). In questa Ispettorica Africana, Jean Paul Muller tiene tre conferenze: la prima col titolo "*La figura del salesiano coadiutore nel XXI secolo*", la seconda sulla "*Divina provvidenza ed economia: due aspetti della stessa medaglia nella gestione salesiana*" e l'ultima relativa alla spiegazione del capitolo 11 del testo "*Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorica*". Dal 10 al 14 del medesimo mese l'Economo incontra NGO europee e discute sulla situazione dei rifugiati in Europa, al fine di realizzare un intervento incisivo di aiuto umanitario. Dal 22 al 27 partecipa al "Don Bosco Forum" a Benediktbeuern; successivamente partecipa al CDA della Procura missionaria di Bonn.

In **Settembre**, l'Economo Generale si è recato a New York dove ha partecipato, alla *Fordham University*, al convegno internazionale sul tema dell'impresa sociale. Nella sua relazione si evidenzia come l'economia, attraverso l'impresa sociale, possa tornare

a servire l'uomo piuttosto che renderlo schiavo. Inoltre, si delinea un parallelo tra un'impresa sociale *tout court* e l'attività sociale salesiana. Sempre negli USA, l'Economo incontra i responsabili dell'Ispettorica SUE per realizzare una bozza da presentare al Consiglio Generale, relativa alla presenza salesiana presso le Nazioni Unite. Il 26 del suddetto mese, Jean Paul Muller ha presenziato all'udienza del tribunale penale. Negli ultimi giorni di settembre presiede la 6ª sessione della Commissione economica a Valdocco, dove vengono trattati aspetti relativi alla situazione economica della Congregazione e la rendicontazione delle Ispettorie; successivamente incontra i responsabili dell'opera, della casa editrice SEI e il nuovo direttore del Colle Don Bosco.

Il mese di **Ottobre** ha visto l'Economo impegnato in un incontro con il direttore delle catacombe di San Callisto, per valutare la situazione attuale e i possibili futuri piani strategici d'intervento. Dal 17 al 28 di questo mese, si reca in Sud America, dapprima a Bogotá e successivamente a Buenos Aires, dove tiene delle conferenze sulle linee guida e le *best practice* nel campo dell'amministrazione e dell'uso dei finanziamenti ai fini del-

la gestione virtuosa delle opere salesiane nel rispetto della trasparenza e dell'economicità. Sempre in quest'ottica di diffusione delle nuove linee economiche virtuose, ha discusso nei paesi latinoamericani un testo dal titolo "l'economia come parte del sistema preventivo", dove vengono rielaborati concetti tipicamente economici attraverso una chiave di lettura e uno stile salesiano.

Il mese di **Novembre**, si apre con l'intervento dell'Economo Generale alla conferenza dei Vescovi della regione Europa Ovest sul 'Fundraising' e 'Financial Administration', tenutosi a Varsavia (Polonia). La sua ricerca incentrata sul *Fundraising* e sul *Crowdfunding* applicati ai progetti di matrice religiosa, ha permesso non solo la conoscenza e la pubblicizzazione dell'opera salesiana nel mondo, ma ha fornito anche uno stimolo alla ricerca di nuovi benefattori per le opere salesiane. Inoltre, tiene un workshop specifico sulla figura dell'economo salesiano, unitamente alla spiegazione delle "Best practice in financial management". Il 14 novembre l'Economo partecipa ad una riunione alle catacombe di San Callisto in relazione alla riorganizzazione funzionale dell'opera, mentre il 18 novembre è nuovamente impe-

gnato ad assistere all'udienza del tribunale penale. Il giorno 22, presiede la 7ª sessione della Commissione economica in Roma. In seguito prende parte al Simposio internazionale per gli economi religiosi in Vaticano, dal titolo "Fedeltà al carisma, ripensare l'economia". A fine mese l'Economo Generale, insieme al Rettor Maggiore, incontra il Consiglio ispettoriale di GER. Dal 2 al 4 dicembre, al Salesianum, partecipa alla valutazione del "Progetto Europa" da parte degli Ispettori in Europa.

Il mese di **Dicembre**, insieme alla partecipazione alla sessione del Consiglio Generale, vede l'Economo impegnato nel CDA superiore dell'UPS, al fine di valutare i bilanci preventivi del 2017 dell'Università e della Visitatoria. Inoltre, dà il suo contributo al corso per i nuovi Ispettori, tenuto alla Pisana, dove oltre ad illustrare i regolamenti e le attività gestionali e finanziarie, disquisisce sul binomio "ambizione e bene comune".

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Africa

e Madagascar, D. Américo Chausse, è partito da Roma il 25 luglio per la Visitatoria Africa Grandi Laghi (AGL) per una visita d'animazione in Uganda. Il 31 luglio poi è arrivato a Nairobi, sede dell'*Ispettorìa Africa Est (AFE)*, per compiere la *Visita straordinaria* e animare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Ha svolto questi compiti nel periodo dal 3 agosto al 24 novembre.

Nei giorni 1 e 2 agosto il Regionale ha presieduto l'incontro del DBTA (Don Bosco Tech Africa), poi il 3 agosto ha iniziato la *Visita straordinaria*, incontrando il Consiglio ispettoriale. Ha quindi proseguito la visita in ogni comunità nei differenti paesi che compongono l'*Ispettorìa AFE*: Tanzania, Kenya e Sud Sudan. Non ha potuto visitare il Sudan (Khartoum), non avendo avuto il Visto d'ingresso.

Durante il suo soggiorno nella *Ispettorìa AFE*, per due volte il Regionale ha dovuto interrompere la *Visita straordinaria*. Una prima volta dal 18 al 21 settembre per accompagnare il Rettor Maggiore nella visita alla Visitatoria ZMB e dal 22 al 29 settembre per svolgere due consultazioni nell'*Ispettorìa AFC* per la nomina dell'Ispettore di AFC e del Superiore della nuova Visitatoria ACC

(Visitatoria salesiana "Maria Ausiliatrice" di Africa Congo Kinshasa e Congo Brazzaville) eretta dal Rettor Maggiore il 24 luglio 2017. La seconda volta il Consigliere regionale è partito verso Lagos-Nigeria per l'incontro annuale della CIVAM dal 16 al 24 ottobre. Al termine del raduno il Consigliere regionale ha benedetto la casa della nuova sede della Delegazione dell'*Ispettorìa AFW*.

Durante la *Visita straordinaria* il Consigliere regionale ha anche partecipato all'incontro annuale dei direttori della *Ispettorìa AFE*, dal 7 al 9 settembre. Eccezionalmente dal 3 al 10 novembre il Visitatore è stato in Arua - Uganda per incontrare i confratelli della comunità di Maridi che si trovavano in Arua per motivi d'insicurezza nel Sud Sudan. Durante questo soggiorno ha visitato alcuni campi di rifugiati sud sudanesi.

Per la conclusione della *Visita straordinaria* il 24 novembre, il Visitatore ha radunato il Consiglio ispettoriale per la presentazione delle conclusioni; successivamente, in serata ha avuto un incontro con tutti i confratelli e per finire c'è stato un momento di convivio fraterno.

Il giorno 25 è partito per Lusaka per partecipare al primo incontro regionale degli Ex-allievi di Don

Bosco dell'Africa e Madagascar, animato dalla Presidenza mondiale degli Ex-allievi salesiani.

Il 1° dicembre D. Américo è rientrato in sede a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Dopo aver partecipato alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Cono Sud dell'America, don Natale Vitali, il 22 di luglio è partito per San Paolo, Brasile.

Il 24 luglio ha partecipato al 'Curatorium' del Noviziato del Brasile dove ci sono 11 novizi. Il 26 successivo ha partecipato al Consiglio Ispettorale della Ispettoria "San Pio X" di Porto Alegre, Brasile, per consegnare la lettera del Rettor Maggiore, a conclusione della Visita straordinaria compiuta nel semestre anteriore.

Il primo di agosto ha partecipato, insieme con il Consigliere della Regione Interamerica, al 'Curatorium' del "Centro Regionale di Formazione per Salesiani Coadiutori" (CRESCO) di Guatemala.

Il 4 di agosto ha dato inizio alla *Visita Straordinaria nella Ispettoria "Maria Ausiliatrice" di San*

Paolo, Brasile, riunendosi con i Direttori e con il Consiglio Ispettoriale.

L'Ispettoria compie la sua missione in 19 comunità canonicamente erette e con 135 salesiani (25 chierici, 20 coadiutori, 90 sacerdoti), che svolgono la missione salesiana in 12 collegi, 1 Centro Universitario con 6 campi, 13 Parrocchie, 2 Santuari e 12 Cappelle pubbliche, 16 Opere Sociali e 27 Oratori festivi.

Il 17 settembre don Natale Vitali ha partecipato a San Paolo, Lapa, alla riunione dei Delegati di Comunicazione Sociale delle due Regioni di America e il 18 alla Riunione Regionale di Formazione. Dal 27 al 29 ha preso parte, a Brasilia, all'incontro nazionale di Parroci del Brasile, con la presenza di 53 parroci.

Il giorno 4 ottobre ha partecipato al Consiglio Ispettoriale dell'Argentina Nord e il giorno 5 a quello di Argentina Sud; nei due giorni successivi, 6 e 7 ottobre, con i due Consigli ispettorali riuniti, insieme ad altri temi, si è fatta una valutazione della riunificazione delle cinque Ispettorie argentine in due nuove Ispettorie che hanno incominciato la loro azione il 31 gennaio 2010 con la presenza del Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, a San Nicolás de los Ar-

royos, prima comunità salesiana costituita in America.

Dal 24 al 28 ottobre don Natale Vitali ha preso parte alla riunione degli 11 Ispettori dell'America - Cono Sud, tenutasi a Buenos Aires, insieme con l'Economo Generale, il Consigliere per la Formazione e il Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana. Hanno partecipato alla riunione anche il Direttore del CRESCO di Guatemala e il Direttore del Centro di Formazione Permanente per l'America di Quito.

Nei giorni 3 e 4 novembre il Consigliere regionale ha partecipato al Consiglio ispettorale dell'Ispettoria di Belo Horizonte.

Il 19 novembre si è incontrato con l'Ispettrice della Ispettoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice di San Paolo e il 21 ha concluso la Visita Straordinaria dell'Ispettoria di San Paolo, Brasile, con la riunione dei Direttori e del Consiglio ispettorale.

Il successivo giorno 22 ha partecipato al 'Curatorium' di Lapa, Studentato Teologico per le sei Ispettorie salesiane del Brasile, dove si formano 42 studenti di teologia.

Dal 24 al 27 novembre ha partecipato alla riunione degli Ispettori del Brasile, a Brasilia, e con la Rete Salesiana delle Scuole.

Dal 28 al 30 di novembre, infine, ha preso parte alla riunione del Centro di Formazione Permanente di Quito e dopo è rientrato a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale del 2016, il Consigliere Regionale dell'Interamerica, Don Timothy Plock, è partito da Roma la domenica 24 luglio per la Colombia. Lì ebbe una serie di *Curatorii* delle case di formazione, cui partecipare: quello del noviziato a La Ceja, (COM), quello del postnoviziato a Copacabana (COM), del teologo a Bogotá (COB) e del CRESCO in Guatemala (CAM). Da lì ha viaggiato per l'Ecuador, giungendovi il 4 agosto.

La sua occupazione principale a partire dal 4 agosto fino alla fine di novembre fu quella di compiere, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita straordinaria nella Ispettoria "Sacro Cuore di Gesù" in Ecuador (ECU)*. Il Regionale ha visitato tutte le 23 comunità canoniche e diverse presenze, ha avuto il colloquio con tutti i Confratelli, si è incontrato con l'I-

spettore e il suo Consiglio due volte, come pure con gli organismi e le Commissioni di animazione dei vari settori di animazione della pastorale dell'Ispettorato.

Per due volte ha dovuto lasciare l'Ispettorato: in agosto per un periodo di riposo in famiglia, e nel mese di ottobre per l'Incontro Annuale degli Ispettori della Regione Interamerica, che si è tenuto a Bogotá, in Colombia, e successivamente per coordinare la consultazione per la nomina del prossimo Ispettore dell'Ispettorato del Divino Salvatore del Centro America (CAM).

In Visitatore ha concluso la Visita straordinaria in Ecuador il venerdì 25 novembre, con un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio al mattino e con i Direttori in serata. Il sabato 26 novembre ci fu un'Assemblea dei Confratelli, nella quale il Visitatore ha condiviso le conclusioni e gli orientamenti della sua Relazione Finale.

Negli ultimi giorni di novembre il Regionale si è fermato a Quito per la riunione annuale della "Équipe Allargata" (*Equipo Ampliado*) del Centro Salesiano di Formazione Permanente in America (CSFPA). Alla riunione del CSFPA ha partecipato anche il Consigliere Regionale per l'America Cono Sud, D. Natali Vitali, e

insieme i due Regionali sono partiti da Quito per Roma il 30 novembre, per la *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Dopo la sessione estiva del Consiglio Generale Don Václav Klement ha svolto per un mese (24 luglio - 18 agosto) la *Visita straordinaria della Visitatoria di Myanmar (MYM)*. Per una *seconda Visita straordinaria all'Ispettorato del Giappone (GIA)* il Consigliere regionale è stato impegnato per quasi due mesi (27 agosto - 18 ottobre). Le due Visite straordinarie si sono svolte secondo il discernimento nello stile del CG27 (ascolto - lettura - cammino) e il Visitatore ha condiviso l'icona biblica del CG27 «Gesù la vite e tralci» come un segno visibile della conversione per appartenere di più a Dio, ai fratelli e ai giovani.

Tra le due Visite straordinarie il Consigliere regionale è stato presente a Hong Kong (19-21 agosto, CIN) e di seguito a Cebu (FIS, 22-23 agosto) per due brevi visite di animazione e l'incontro con i rispettivi Consigli ispettorali. Prima del raduno del 'Curatorium' a Parañaque (FIN, 25 agosto, con la

presenza di 8 Ispettori e 2 Superiori delle Delegazioni) Don Klement ha presieduto con molto frutto il primo incontro dei Coordinatori regionali dei vari settori: Formazione, Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale ed Economia nella casa ispettorale di FIN, Manila - Makati.

A partire dal 21 ottobre Don Klement ha accompagnato il Rettore Maggiore durante la sua visita alla Delegazione della Mongolia (VIE) nei giorni 22-25 ottobre, ed alla Visitatoria di Myanmar (MYM) dal 27 al 29 ottobre. Approfittando della venuta nella Regione, don Ángel F. Artime ha incontrato anche i confratelli coreani radunati nella casa ispettorale di Seoul (22 ottobre) ed i confratelli della Thailandia radunati nella casa ispettorale di Bangkok (26 ottobre, THA).

Grazie al Segretariato per la Famiglia Salesiana, con ben 120 SDB ed altri membri della Famiglia Salesiana provenienti da tutte le 11 Ispettorie della Regione, si sono svolte le Giornate di formazione dei Delegati della Famiglia Salesiana in tre luoghi: una prima sessione a Seoul (KOR, 15-18 novembre), la seconda sessione a K'Long (VIE, 20-23 novembre) e la terza sessione a Cebu (FIS, 25-27 novembre). Insieme con i quattro

membri del Segretariato (Don Eusebio Muñoz, Don Giuseppe Casti, Don Joan Lluís Playá e Don Pier Luigi Cameroni) erano presenti anche la Coordinatrice mondiale dei SS.CC. Noemi Bertola e la Responsabile Maggiore delle VDB Olga Krizova.

Durante l'ultimo mese prima del plenum invernale del Consiglio Generale, Don Klement ha svolto la consultazione per il prossimo Ispettore dell'Ispettorato THA (Thailandia-Cambogia-Laos) con 4 incontri di discernimento ai quali hanno partecipato quasi tutti i confratelli (4-9 novembre). Sono poi seguite alcune brevi visite di animazione: a Dili (ITM, Timor Est: 10-12 novembre), a Ho Chi Min City (VIE, Vietnam: 23 novembre) ed infine a Cebu (FIS, Filippine Sud: 28-30 novembre). Don Klement è ritornato in sede a Roma il 1° dicembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Maria Arokiam, ha visitato alcune Procure missionarie - in Svizzera, Austria e Germania - prima di recarsi a Goa, in

India, il 31 luglio, dove il 1° agosto ha presieduto alla installazione del nuovo Ispettore di Panjim-Konkan, D. Felix Fernandes. Nei due giorni successivi è stato a Chennai per visitare la scuola agraria di Sagayathottam e per incontrare il Consiglio ispettoriale di INM. Successivamente si è recato a New Delhi per una settimana. Vi ha tenuto incontri con il Consiglio ispettoriale di INN, e con tutte le reti di SPCSA nella nuova casa di Dwarka.

Il giorno 11 agosto il Regionale è arrivato a *Mumbai per iniziare la Visita straordinaria alla Ispettorica INB*, con una riunione di tutti i Direttori. Nella prima fase ha visitato 6 case nella zona di Mumbai e altre 4 case nello Stato di Gujarat. Dopo di che ha viaggiato a Bangalore per due incontri importanti, quello del Consiglio SPCSA e l'altro dei Superiori Maggiori di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana presenti nell'Asia Sud. Questi hanno avuto luogo tra il 26 e il 30 agosto. Nel lungo periodo tra il 31 agosto al 21 ottobre il Regionale è stato di nuovo nel territorio dell'Ispettorica di Mumbai ed ha coperto la maggior parte delle comunità per le visite, tra cui quella in Kuwait.

Il 22 ottobre il Regionale si è recato nelle Ispettorie di Chennai e

Tiruchy fino al 30 del mese per le consultazioni per la nomina dei nuovi Ispettori. Ha tenuto incontri con i confratelli in 8 luoghi diversi per il processo di discernimento. Il 31 ottobre ha raggiunto Bangalore ed ha partecipato all'inaugurazione del Giubileo d'Oro di 'Kristu Jyothi College', facendo il discorso inaugurale dell'anno accademico. Tornando a Mumbai, ha continuato la visita fino a concluderla il 9 novembre con un incontro del Consiglio ispettoriale e con i Direttori. In tutto circa 80 giorni furono trascorsi a visitare le 40 comunità dell'Ispettorica di Mumbai.

Dal 11 a 19 novembre, don Maria Arokiam ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita alle tre Ispettorie di Sri Lanka, Tiruchy e Hyderabad. Nei due giorni successivi ha tenuto una riunione del comitato permanente di SPCSA, e un altro incontro di un 'think-tank' con vari confratelli convocati nella casa ispettoriale di Hyderabad. Di là, tornando a Chennai, il Regionale ha partecipato all'incontro dei direttori degli uffici provinciali di sviluppo (PDO) il 23 novembre. I tre giorni seguenti sono stati utilizzati per visitare la sua famiglia in Varadarajanpet e nei viaggi coinvolti in questa visita. Il 27 ha assistito a un "Short Film Festival" Sale-

siano in Chennai, in onore di persone diversamente abili. È ritornato a Roma il 28 novembre.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Durante la sessione estiva del Consiglio Generale il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord, D. Tadeusz Rozmus, partecipa a vari momenti di animazione regionale, in particolare agli insediamenti degli Ispettori nuovi di PLO (11 giugno) e CEP (5 giugno); l'insediamento dell'Ispettore GBR sarà il 15 agosto. Nei giorni 9-11 luglio accompagna il Rettor Maggiore durante il suo viaggio di animazione nella Delegazione di Bielorussia (9-11 luglio).

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio, il Regionale si reca il 23 luglio a Cracovia per partecipare alle Giornate Mondiali della Gioventù. Durante il viaggio visita le comunità di Benediktbeuern in Germania, Vienna e Linz in Austria e Bratislava in Slovacchia. Insieme al Rettor Maggiore ed altri rappresentanti della Famiglia Salesiana partecipa poi dal 25 al 31 luglio a Cracovia ai vari momenti dell'incontro mondiale dei giovani con il Papa Francesco.

Passa i primi giorni di agosto in Austria, condividendo il servizio pastorale in una delle parrocchie austriache con un momento di riposo. Il 18 agosto parte per Malta per incominciare la *prima parte della Visita straordinaria nell'Ispettorica di Irlanda (IRL)*, comprendente anche la Delegazione di Malta. Torna per alcuni giorni in Polonia per partecipare alla festa del 85.mo compleanno di sua mamma e il 1° settembre parte per l'*Ispettorica Belgio Nord (BEN)* per svolgervi la *Visita straordinaria* (1 settembre - 24 ottobre). Durante la presenza in Belgio ed Olanda torna alla Casa Generalizia in Roma per la sessione intermedia del Consiglio Generale e presentare i risultati dello studio sulla situazione nella Regione dell'Europa Centro e Nord. In questo periodo accompagna anche il Rettor Maggiore durante il suo viaggio in Russia (8-10 ottobre) per commemorare il 25mo della presenza e l'impegno educativo-pastorale dei Salesiani a Mosca.

Ritornato in Belgio, continua e conclude la *Visita straordinaria*, attuando pure la consultazione per il nuovo Ispettore. Subito dopo, parte per l'Ispettorica della Germania (GER) per animare il discernimento ispettoriale per

la nomina del nuovo Ispettore (24-29 ottobre). Il 31 ottobre a Brussell incontra il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa di Francia - Belgio Sud (FRB) e poi tutti i confratelli dell'Ispettorìa presenti sul territorio del Belgio Sud. Subito dopo riparte per Malta per la seconda parte della Visita Straordinaria. Conclusa la visita nella Delegazione maltese, il giorno 8 novembre si porta a Dublino per continuare la visita all'Ispettorìa nel territorio irlandese. Anche qui, oltre i doveri di Visitatore straordinario, svolge il ruolo di animatore del discernimento per la nomina del nuovo Ispettore.

Il 26 novembre si trova a Dublino insieme con tutta l'Ispettorìa IRL, con la presenza anche dei Direttori e del Consiglio della Delegazione di Malta, per concludere la Visita straordinaria. Incontra quindi dapprima il Consiglio ispettoriale, allargato dalla presenza dei Delegati ispettoriali, presiede la Messa di ringraziamento e condivide le conclusioni durante l'assemblea ispettoriale.

Il 28 novembre, dopo la conclusione della Visita, ritorna a Roma per partecipare al raduno degli Ispettori delle due Regioni di Europa nell'ambito del "Progetto Europa".

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Il Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio, alla conclusione dei lavori della sessione plenaria del Consiglio Generale, nel pomeriggio dello stesso 22 luglio partecipa ad un incontro del Consiglio ispettoriale della ICC, per accompagnare la vita di questa grande Ispettorìa.

Nei giorni seguenti parte per un periodo di riposo in famiglia nell'ultima settimana di luglio.

Dal 3 al 7 agosto partecipa ad un incontro di formazione per i neo Direttori dell'Italia e Medio Oriente ad Alassio, in Liguria; rientra quindi a Roma per una settimana di lavoro in sede.

Il giorno 19 agosto è presente nella Ispettorìa di Sicilia (ISI), dove ha un incontro nell'Istituto San Tommaso di Messina con i giovani confratelli di Italia e Medio Oriente che si preparano alla loro professione perpetua. Di seguito, dà inizio alla *Visita Straordinaria, a nome del Rettor Maggiore, nella ISI*, passando casa per casa. Questa Visita straordinaria alla ISI era stata indetta dal Rettor Maggiore nel giugno 2016 e presentata all'Ispettorìa dal Visitatore il 20 giugno a Catania, in

un incontro plenario con i confratelli della stessa Ispettorìa.

Intraprese le visite nelle case della Sicilia, il Regionale si assenta temporaneamente dal 28 agosto al 2 settembre per incontri di formazione e animazione nella Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE). Il giorno 3 settembre partecipa alla emissione delle professioni perpetue nella ICC; presiede pure il giorno 8 settembre l'emissione delle prime professioni a Genzano di Roma. L'11 settembre a Milano presiede alla emissione delle professioni perpetue della ILE.

Dal giorno 12 settembre prosegue continuativamente le visite nelle case dell'Ispettorìa Sicula fino al giorno 20 novembre.

La visita nella ISI è occasione per conoscere ed incontrare una realtà salesiana ricca e variegata, fortemente impegnata nel lavoro pastorale con i giovani poveri e le classi popolari, e poter conoscere di persona la ricca e vitale presenza della Famiglia Salesiana in Sicilia.

Nell'ultima settimana di visita alla ISI, dal 15 al 20 novembre, il Regionale visita la comunità di Manouba, in Tunisia, che è affidata all'Ispettorìa della Sicilia. Proprio in Tunisia si incontra con una realtà nuova, animata dai confratelli, perché da poche settimane è

stata presa in carico una seconda scuola, precedentemente affidata dalla Diocesi di Tunisi ai Marianisti, ed ora affidata a noi. La comunità di Manouba ha così l'animazione di due scuole situate in luoghi diversi, se pur non molto distanti.

Il giorno 21 di novembre il Consigliere per la Regione Mediterranea partecipa alla Pisana ad un incontro per i luoghi salesiani di Valdocco e Colle Don Bosco.

Dal giorno 22 novembre partecipa ai 'Curatorium' delle case di formazione di Nave, Pinerolo Monte Oliveto, Torino Crocetta e Roma San Tarcisio. Il 'Curatorium' del Noviziato di Genzano è messo a calendario il giorno 4 dicembre, nel pomeriggio seguente all'incontro degli Ispettori di Europa, per consentire a tutti gli Ispettori del 'Curatorium' di poter esser presenti.

Il giorno 26 novembre don Stefano Martoglio è a Parma (ILE) per una giornata di animazione delle CEP delle parrocchie/oratori di quella Ispettorìa Lombardo-Emiliana.

Il 27 novembre inizia le consultazioni per la nomina del nuovo Ispettore della Ispettorìa Meridionale (IME); consultazioni che si protrarranno fino al primo dicembre per permettere di organizzare incontri con i confratelli nelle

varie regioni geografiche, di cui è composta la IME. Per lo stesso motivo nei giorni 7-10 dicembre il Consigliere regionale sarà in Albania/Kossovo, per incontrare i confratelli e con loro portare avanti le consultazioni.

Nei giorni 2-4 dicembre, il Consigliere per la Mediterranea ha

partecipato, come tutti i membri del Consiglio Generale, all'incontro degli Ispettori di Europa tenutosi alla Casa Generalizia.

Terminato questo ultimo impegno, il giorno 5 dicembre 2016 comincia il lavoro del Consiglio Generale riunito nella sessione plenaria invernale.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Una interessante iniziativa, L'Associazione Biblica Salesiana (ABS)

Ho partecipato al settimo incontro mondiale della Associazione Biblica Salesiana (ABS) tenutosi a Ratisbonne, Gerusalemme, tra il 21 e il 27 agosto 2016. Sono rimasto impressionato dall'alta competenza biblica dei partecipanti, e ancor più dalla loro chiara identità salesiana, come anche dal vivo desiderio di collaborare attivamente nella missione di Don Bosco. Sono convinto che questo sia un dono prezioso, perché fa parte della ragion d'esser di questa Associazione; ed è per questo anche che credo che ABS meriti di essere meglio conosciuta, apprezzata e promossa a livello di Congregazione.

L'ABS nacque a Cremona nel 1982, come risposta al sentito bisogno di dare una risposta salesiana all'istanza della *Dei Verbum*, che cioè lo scopo e il risultato della ricerca scientifica sui testi biblici deve essere l'azione pastorale. L'incontro di Cremona – il primo raduno a livello mondiale di biblisti salesiani – fu una iniziativa voluta e promossa da don Egidio Viganò, Rettor Maggiore. Già durante quel primo incontro fu redatto lo statuto della Associazione

ne, che don Viganò approvò *ad experimentum* il 19 marzo 1983, e in modo definitivo l'8 dicembre 1989. Fu in seguito rivisto e approvato nella nuova edizione da don Pascual Chávez il 6 maggio 2005.

Gli obiettivi della Associazione sono i seguenti:

- a) Aggiornamento e collaborazione tra gli associati, sia che si tratti di professori o di agenti pastorali coinvolti nella catechesi e/o apostolato biblico.
- b) Promuovere l'animazione biblica nella Congregazione e la condivisione di esperienze all'interno della Famiglia Salesiana.
- c) Servizio biblico nella Chiesa secondo il carisma salesiano.

Dal 1982 in poi i membri dell'ABS si sono incontrati ogni 5 anni: a Frascati e Torino nel 1988, con la partecipazione di don Egidio Viganò e del cardinale Antonio M. Javierre, SDB; a Tlaquepaque, in Messico, nel 1993; a Cremona nel 1999; a Cracovia tra dicembre e gennaio 2005; a Ratisbonne, Gerusalemme, nel 2011 e nel 2016. Gli incontri sono incentrati su aspetti fondamentali del carisma salesiano e temi di attualità nella Chiesa. Dal quarto congresso in poi le porte son state aperte anche

a membri di altri gruppi della Famiglia Salesiana. Dal 1989 l'Associazione è membro riconosciuto della Confederazione Biblica Cattolica.

Oltre all'annuale bollettino di collegamento che riporta notizie legate alle attività a carattere biblico dei membri, nuove iniziative e pubblicazioni, sono stati pubblicati anche gli atti dei vari convegni e incontri: *Parola di Dio e carisma salesiano* (1989)¹; *Parola di Dio e evangelizzazione dei giovani*. (1994)²; *Parola di Dio e spirito salesiano* (1996)³; *La tua parola è luce sul mio cammino* (2000)⁴; *Ripartire da Cristo, Parola di Dio*

(2005)⁵; *Atti del VI Convegno Mondiale dell'ABS* (2011)⁶.

In aggiunta l'Associazione ha offerto riflessioni per i membri del CG26, con il titolo *Passione apostolica. "Da mihi animas"* (2008)⁷, e un'altra ai membri del GC27, intitolata *Testimoni della radicalità evangelica. Una riflessione biblica e salesiana* (2014)⁸, disponibile in italiano, spagnolo e inglese. Nel bicentenario della nascita di Don Bosco ABS ha pubblicato un altro volume di *Lectio divina: Luz para mis pasos. Lectio divina sobre las citas bíblicas de las Constituciones SDB* (2016), disponibile anche in italiano e in inglese⁹.

¹ C. BISSOLI (a cura di), *Parola di Dio e Carisma Salesiano*. Atti del II Convegno Mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana. Villa Tuscolana (Frascati), 23-26 agosto 1988, Roma, 1989.

² F. PERRENCHIO (a cura di), *Parola di Dio e evangelizzazione dei giovani*. Atti del III Convegno Mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana. Guadalajara-Tlaquepaque, México, 29.08 -08.09.1993, Roma, 1994.

³ ABS, *Parola di Dio e Spirito Salesiano*, Elledici, Leumann TO, 1996.

⁴ M. CIMOSA - A. STRUS (a cura di), *La tua Parola è luce sul mio cammino*. Atti del IV Convegno Mondiale ABS su "Parola di Dio e Formazione salesiana". Cremsan, Israel, 23.08 -2.09.1999, Roma, 2000.

⁵ C. PASTORE - R. VICENT (a cura di), *Ripartire da Cristo, Parola di Dio*. Lectio divina e vita salesiana, oggi. Atti del V Convegno Mondiale ABS, Kraków, Polonia, 27.12.2004 -3.01.2005, Roma, 2005.

⁶ F. MOSETTO (a cura di), *Atti del VI Convegno Mondiale*, Gerusalemme, 22-31 agosto 2011. Bollettino ABS, n° 24, Roma, 2012.

⁷ C. PASTORE - R. VICENT (a cura di), *Passione apostolica. "Da mihi animas"*, Elledici, Torino, 2008.

⁸ J. J. BARTOLOMÉ - R. VICENT (a cura di), *Testimoni della radicalità evangelica. Una riflessione biblica e salesiana*, Elledici, Torino, 2014. Edizione in spagnolo, a cura di J. J. BARTOLOMÉ, CCS, Madrid, 2014.

⁹ J. J. BARTOLOMÉ - X. MATOSÉS (a cura di), *Luce sui miei passi. Lectio divina sulle citazioni bibliche delle Costituzioni SDB*, Elledici, Torino, 2016. Edizione in spagnolo, a cura di J. J. BARTOLOMÉ, CCS, Madrid, 2016; edizione in inglese, a cura di J. J. BARTOLOMÉ - S. J. PUYKUNNEL, Kristu Jyoti, 2016.

È doveroso riconoscere anche i contributi di molti membri della ABS in varie aree della vita della Congregazione e della Chiesa: viaggi-studio in Terra Santa organizzati dai dipartimenti di Pastorale Giovanile e Catechetica dell'UPS, in cui erano attivamente coinvolti i biblisti Mario Cimosà, Corrado Pastore, Xavier Matoses e altri; gli scavi archeologici condotti da don Andrzej Strus alla tomba di san Stefano in Beitgema; il notevole impegno pionieristico di don Josef Heriban per offrire risorse bibliche in lingua slovacca; il lavoro di don Carlo Buzzetti nel campo delle traduzioni interconfessionali della Bibbia; le ricerche di don Mario Cimosà sui settanta; il contributo di don Cesare Bissoli nell'area dell'apostolato biblico della CEI; la zelante diffusione della *Lectio divina* promossa da don Giorgio Zevini; la risonanza internazionale delle esegesi di don Frank Moloney, e l'incarico ricoperto di decano della facoltà di teologia all'università cattolica di Washington; i molti anni di insegnamento al Biblico di don Gianni Barbiero; il lavoro di don Francesco Masetto nella Associazione Biblica Italiana, di cui è stato presidente; e i lavori accademici

ci e le numerose pubblicazioni di don Juan José Bartolomé.

Nel prossimo futuro l'Associazione desidera offrire ai salesiani due settimane con ritiro e pellegrinaggio sui luoghi santi, in italiano, spagnolo e inglese, come anche un pellegrinaggio di due settimane per giovani animatori provenienti dall'area linguistica italiana. Spero vivamente che ci sia una buona risposta a queste iniziative.

Mentre do queste notizie sulla ABS, colgo l'occasione per aggiungere qualche considerazione di carattere più generale sulla presenza della Parola di Dio nella vita salesiana.

Come punto di partenza vorrei richiamare il fatto che "La Parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana" (VC 94)¹⁰. Sento il bisogno di ribadire questo con chiarezza di fronte a una tentazione che conosco fin troppo bene, quella cioè di sminuire l'importanza della Parola a favore di forme di spiritualità o misticismo che pretendono di andare 'oltre la Parola'. Ho sempre ritenuto che è stato proprio in risposta a questa influenza di tipo 'New Age', così

¹⁰ *Vita Consecrata* 94.

pervasiva, che san Giovanni Paolo II ha invitato tutta la Chiesa a riscoprire l'antica pratica della *Lectio divina*¹¹ e che il CG25 l'ha proposta come una prassi da promuovere tra i salesiani e anche tra i giovani¹².

È impressionante considerare l'importanza che Don Bosco ha dato alla Parola, in un contesto molto diverso da quello postconciliare in cui noi oggi viviamo. Ha definito il cristiano come colui che è "guidato dalla Parola di Dio"¹³. Il Giovane Provveduto è stato un libro di preghiera adattato ai tempi e ai giovani, che promuove una visione cristiana della vita "basata sulla Bibbia"¹⁴.

I successori di Don Bosco hanno seguito da vicino il suo esempio. Don Palo Albera parlava della Bibbia come del "liber sacerdotalis per eccellenza", e chiedeva che lo

studio della Bibbia "tenesse il primo posto, davanti alle altre materie"¹⁵. Don Egidio Viganò insegnava che la Parola di Dio non è una risposta alle nostre questioni quanto piuttosto una iniziativa di Dio che ci mette in questione. L'educatore, diceva, deve essere consapevole di questo ed essere precisamente fedele a questa caratteristica della Parola di Dio. La sua preoccupazione pedagogica non deve condurlo a ignorare il suo impegno pastorale come profeta del vangelo¹⁶. Il manuale del direttore, promulgato da don Viganò, è incisivo su questo punto: "Per noi, così attivi, va assicurata la convinzione che ogni altra azione efficace sgorga da questo intimo movimento del cuore con cui Dio ci unisce a sé. L'azione allora è veramente figlia del 'giudizio' (la Parola che si accoglie e che si rivela) e della 'libertà' (il cuore che ac-

consente e ama). Non è semplicemente un reagire rispondendo agli stimoli dell'ambiente, neppure un impulso vitale o lo sprigionarsi della 'volontà di realizzare' i propri progetti. È il compimento, invece, della sua volontà"¹⁷. Don Pascual Chávez da parte sua lo dice con grande passione: "Bramerei tanto che tutti noi dedicassimo un po' più del nostro tempo ad accogliere Gesù e a sentire la sua parola, 'l'unica cosa necessaria' (Lc 10,42)"¹⁸. È Dio che ci chiama e ci affida i giovani: dobbiamo avere la sua Parola nella mente e nel cuore ogni giorno, mentre "camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto" (Cost. 34). Gli ultimi Capitoli generali hanno ugualmente insistito sulla centralità della Parola di Dio nella nostra vita¹⁹.

L'ABS è una delle espressioni dell'amore della Congregazione per la Parola di Dio. È un organo di collaborazione e coordinamento di tutti i salesiani esperti di Sacra Scrittura e agenti pastorali. Sta ora muovendosi verso un coinvolgimento della Famiglia Salesiana in modo ancora più significativo.

L'ABS ha come suo carattere distintivo un profondo senso di appartenenza alla Congregazione, come si può chiaramente evincere dalla scelta dei temi di studio, dai contributi offerti ai vari Capitoli generali e dall'impegno a promuovere la *Lectio divina*. *Questa lettera è un sentito apprezzamento per lo spirito che anima l'Associazione e le sue attività e al contempo un caloroso invito a tutti i salesiani biblisti a farne parte, nella misura del possibile*. Non è soltanto questione di chiedersi "che cosa può servire a me?" – senza dubbio vi sono associazioni più grandi e più prestigiose, altri incontri e conferenze a cui facciamo bene a partecipare. Qui ciò che conta è la comunione che c'è tra di noi, e al contempo quanto è possibile fare insieme per accompagnare la Congregazione e la Famiglia Salesiana nella sua risposta alla Parola e nel suo servizio verso coloro a cui siamo mandati.

Continueremo ad essere salesiani educatori solo "avendo quotidianamente in mano la Sacra Scrittura" (Cost. 87), lasciandoci da essa trasformare giorno dopo

¹¹ Vedi *Novo Millennio Ineunte* 39. "Additando a tutta la Chiesa l'esempio e la dottrina di Santa Teresa di Gesù, che a suo tempo dovette respingere la tentazione di certi metodi che invitavano a prescindere dall'umanità di Cristo a vantaggio di un vago immergersi nell'abisso della divinità, Papa Giovanni Paolo II diceva in un'omelia del 1° novembre 1982 che il grido di Teresa di Gesù in favore di una preghiera tutta centrata in Cristo "è valido anche ai nostri giorni contro alcuni metodi di orazione che non si ispirano al Vangelo e che in pratica tendono a prescindere da Cristo." (Congregazione per la dottrina della Fede, lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana, 15 ottobre 1989/12).

¹² GC25 47, 61, 73, 185.

¹³ GIOVANNI BOSCO, *Il mese di maggio consacrato a Maria Ss. Immacolata* (Torino 1858), in *OE X* (Roma 1976) 356.

¹⁴ GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio* 169.

¹⁵ *Lettere circolari di D. Paolo Albera ai Salesiani* (Torino 1922) 394-395.

¹⁶ EGIDIO VIGANÒ, "Il progetto educativo salesiano," ACS 290 (1978) 35.

¹⁷ *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale oggi* (Roma, 1986) n. 180.

¹⁸ PASCUAL CHÁVEZ, *Parola di Dio e la vita salesiana oggi*, ACG 386 (2004) Introduzione.

¹⁹ Vedi GC26 10, 11, 32-35, 37, and GC27 5, 34, 52, 64.2, 65.2, 65.3, 67.4.

giorno (DV 25). Solo così saremo di aiuto ai confratelli e ai membri della Famiglia Salesiana, e soprattutto ai giovani, perché possano scoprire il tesoro nascosto che troviamo nella Parola di Dio – la persona di Cristo Gesù.

Affidiamoci al cuore di Maria, e a Lei affidiamo anche il cammino della ABS. Le chiediamo di poter far parte della sua scuola, per imparare da Lei ad accogliere e contemplare la Parola, a custodirla nel cuore e a proclamarla con gioia ed entusiasmo.

Don Ivo COELHO
Consigliere Generale per la Formazione

5.2 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana “Maria Ausiliatrice” di Africa Congo Congo

Si riporta il Decreto di erezione canonica della nuova Visitatoria Salesiana “Maria Ausiliatrice” in Africa, denominata Africa Congo Congo (ACC), approvata dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio in data 18 luglio 2016.

Il sottoscritto,
sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorato Salesiana “Maria SS. Assunta” di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo);
- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale della Visitatoria Salesiana “Nostra Signora dell’Africa” di Yaoundé (Camerun);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 23 gennaio 2013 venne costituita la Delegazione Ispettorale della Repubblica Democratica del Congo Ovest, con sede a Kinshasa-Masina (Repubblica Democratica del Congo);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 23 gennaio 2013 venne costituita la Delegazione Ispettorale di Congo Brazzaville, con sede a Brazzaville-Don Bosco (Congo);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nell'Ispettorato Salesiana “Maria SS. Assunta” di Lubumbashi (AFC) e gli esiti della consultazione effettuata nella Visitatoria Salesiana “Nostra Signora dell’Africa” di Yaoundé (ATE);
- visto il parere favorevole dell'Ispettore AFC col suo Consiglio e il parere favorevole del Superiore ATE col suo Consiglio;

- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **18 luglio 2016**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall'Ispettorato Salesiano “Maria SS. Assunta” di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo) le seguenti Case:

1. Kinshasa - Kingabwa, “*Maria Ausiliatrice*”
2. Kinshasa - Lukunga, “*San Giovanni Bosco*”
3. Kinshasa - Masina, “*Maria Ausiliatrice*”
4. Mbuji Mayi, “*San Tarcisio*”
5. Kananga, comunità non canonicamente eretta
6. Tshikapa, comunità non canonicamente eretta
7. Kinshasa Gombe, comunità non canonicamente eretta

DISTACCA dalla Visitatoria Salesiana “Nostra Signora dell’Africa” di Yaoundé (Camerun) le seguenti Case:

1. Pointe Noire, “*San Pietro*”
2. Brazzaville, “*San Giovanni Bosco*”
3. Brazzaville, “*San Carlo Lwanga*”

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

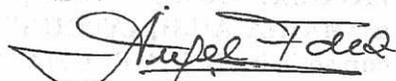
la nuova **VISITATORIA SALESIANA di AFRICA CONGO KINSASHA E CONGO BRAZZAVILLE (ACC)**, intitolata a “**MARIA AUSILIATRICE**”, con sede in **KINSASHA-MASINA (Repubblica Democratica del Congo)**, casa “**Maria Ausiliatrice**”, con le suddette Case.

Si stabilisce quanto segue:

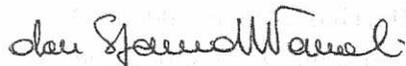
1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli che appaiono nell'elenco redatto dal Consigliere regionale, dall'Ispettore AFC, dal Superiore ATE, dal Superiore nominato ACC. Tale elenco sarà approvato dal Rettor Maggiore e Consiglio generale il 12 aprile 2017 e avrà indicata la posizione giuridica dei confratelli con trasferimento definitivo o temporaneo alla nuova Visitatoria ACC.
2. La Visitatoria può sviluppare la sua missione in Congo Brazzaville e nelle zone di Kinshasa, Kasai orientale, Kasai occidentale, Bas-Congo, Bandundu, Equateur della Repubblica Democratica del Congo.
3. I rapporti della Visitatoria ACC con la Ispettorato AFC e la Visitatoria ATE verrà definito da eventuali Convenzioni approvate dal Rettor Maggiore.

La Visitatoria avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Superiore il 3 giugno 2017.

Roma, 24 luglio 2016



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore



Sac. Stefano VANOLI
Segretario generale

5.3 Disposizioni per la Casa Generalizia e altre comunità dipendenti dal Rettor Maggiore (RMG)

Si riportano alcune disposizioni del Rettor Maggiore col suo Consiglio riguardanti la Casa Generalizia e le altre comunità dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore (individuare complessivamente con la sigla RMG).

Con decreto ufficiale n° 16/0426 del 24 novembre 2016, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, avuto il consenso del Consiglio Generale, ha delegato al suo Vicario, don Francesco Cereda, le facoltà necessarie di animazione, cura e governo delle comunità direttamente dipendenti dal Rettor

Maggiore. Nello stesso decreto il Rettor Maggiore ha costituito anche un Consiglio – composto dall'Economo Generale e da altri due Consiglieri Generali, nominati per un triennio – affinché coadiuvi il Vicario del Rettor Maggiore nello svolgimento di tali compiti.

Le comunità direttamente alle dipendenze del Rettor Maggiore, che sono pertanto interessate dal decreto, sono: la comunità “Beato Michele Rua” della Casa Generalizia; la comunità “San Francesco di Sales”, con sede nella Città del Vaticano; la comunità “San Callisto” di Roma; le due comunità salesiane in Eritrea, “San Giovanni Bosco” di Asmara e “San Giustino de Jacobis” di Dekehare.

Si tratta di comunità per le quali, nel corso degli anni e per diverse ragioni, si è ritenuto opportuno che facessero riferimento direttamente al Rettor Maggiore.

Anche se tali comunità non costituiscono una Circostrizione giuridica, al fine di garantire ad esse il servizio proprio del Superiore maggiore viene dunque delegato il Vicario del Rettor Maggiore, affinché assolva i compiti previsti dall'art. 161 delle Costituzioni Salesiane (inerente la figura dell'Ispettore).

Nell'esercizio di queste funzioni don F. Cereda sarà affiancato dall'Economo Generale, sig. Jean

Paul Muller, e da due Consiglieri Generali, nominati per un triennio – presentemente don Ivo Coelho, Consigliere Generale per la Formazione, e don Guillermo Basañes, Consigliere Generale per le Missioni – per quanto concerne lo svolgimento dei compiti previsti dall'art. 165 delle Costituzioni e dagli artt. 156 e 157 dei Regolamenti generali (inerenti il Consiglio ispettoriale).

Tale decreto entra in vigore oggi, 1° dicembre 2016, e ha validità fino a nuova disposizione. La rappresentanza di queste comunità al Capitolo Generale sarà definita con successivo decreto.

5.4 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in dicembre 2016, nel corso della sessione plenaria invernale.

1. **ASIRA LIPUKU Simon**, Ispettore dell'Ispettorica **AFRICA EST (AFE)**

Alla guida dell'Ispettorica “San Giovanni Bosco” dell'Africa Est (AFE) è stato nominato in data 15 dicembre 2016 il sacerdote **Simon ASIRA LIPUKU**. Succede a D. Gianni Rolandi.

Nato il 27 gennaio 1966 a Shikoti, Butso (Kenya), egli è salesiano dal 24 maggio 1988, data della prima professione, emessa a Embu (Kenya). Professo perpetuo il 24 maggio 1994, fu ordinato sacerdote il 30 marzo 1996.

Dopo l'ordinazione presbiterale, svolse il ministero educativo pastorale in diverse case dell'Ispettorica AFE: Nzaikoni, Kenya (1997-1999); Moshi, Tanzania (1999-2002); Dar Es Salaam-Upanga, Tanzania (2002-2003); Nairobi - Boys Town (2003-2006); Embu (2006-2011), come direttore; Nairobi - Upper Hill (2011-2015). Nel luglio 2015 fu nominato direttore della casa di Nairobi - Utume, compito che tuttora svolgeva.

A livello ispettoriale ebbe diversi incarichi: Consigliere ispettoriale, Delegato dei Settori Famiglia Salesiana e Formazione, segretario ispettoriale, Vicario ispettoriale per due trienni, compito che svolgeva al momento della nomina ad Ispettore.

2. **GESING Reinhard**, Ispettore dell'Ispettorica di **GERMANIA**

In data 14 dicembre 2016 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato Ispettore della Ispettorica “San Bonifacio” della Germania (GER) il sacerdote **Rein-**

hard GESING. Succede a P. Josef Gr nner.

Nato il 13 agosto 1962 a S d-lohn NRW (Germania), Reinhard Gesing ha emesso la prima professione religiosa il 15 agosto 1983 nell'allora Ispettorata Germania-Nord (GEK) e la professione perpetua il 15 agosto 1989.

Ordinato sacerdote il 28 giugno 1992, ha svolto il ministero educativo e pastorale nelle comunit  di Velbert (1992-1995); J nkerath (1995-2005) come Maestro dei Novizi. Dal 2005 si trovava nella casa di Benediktbeuern, di cui nell'aprile 2015 fu nominato direttore. A livello ispettorale dal marzo 2011 ricopriva l'incarico di Vicario ispettorale.

3. *JIM NEZ CASTRO Manuel*, Superiore della Visitatoria dell'*AFRICA CONGO-KINSHASA E CONGO-BRAZZAVILLE (ACC)*

Il sacerdote *Manuel JIM NEZ CASTRO*   il Superiore della nuova Visitatoria "Maria Ausiliatrice" di "Africa Congo Kinshasa e Congo Brazzaville" (ACC), nominato per questo servizio dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 20 dicembre 2016.

Nato il 23 ottobre 1959 a Tarifa (C diz), Spagna,   salesiano dal 28 agosto 1977, quando emise la pri-

ma professione a Cabezo de Torres, nell'Ispettorata di Sevilla. Professo perpetuo in data 21/08/1983, fece gli studi teologici a Sevilla, dove fu ordinato presbitero il 17 maggio 1986.

Dopo alcuni anni di ministero nell'Ispettorata di origine (nelle case di Sevilla - Comunit  Teologi, C diz-Aspirantato e Sanl car la Mayor, come Maestro dei Novizi), part  per le missioni dell'Africa, destinato alla casa di Kara (Togo), di cui fu direttore dal 1996 al 2002, quindi alla casa di Lom , come direttore e parroco. Nel 2004 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo chiam  a ricoprire il servizio di Superiore della Visitatoria dell'Africa Occidentale Francofona (AFO).

Concluso il sessennio di Superiore in AFO, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio in data 10 marzo 2010 gli affid  la guida della Visitatoria dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE), compito che svolse fino al maggio 2015. Di seguito, nel settembre 2015 venne nominato Direttore della Casa Generalizia a Roma.

Ora, come detto sopra,   chiamato a guidare la nuova Visitatoria "Maria Ausiliatrice" in Africa.

4. *JOSEPH P. Antony*, Ispettore della Ispettorata di *TIRUCHY, INDIA (INT)*

Il sacerdote *JOSEPH P. Antony*   il nuovo Ispettore dell'Ispettorata "Madonna della Salute di Velankanni" con sede in Tiruchy, India (INT), nominato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio il 9 dicembre 2016. Succede a Fr. Albert Johnson.

Egli   nato il 23 luglio 1964 a Thennur, Trichinoly, Tamilnadu (India) ed   salesiano dal 24 maggio 1983, data della prima professione. Professo perpetuo il 4 giugno 1990,   stato ordinato sacerdote il 29 dicembre 1996.

Dopo l'ordinazione presbiterale, ha svolto il ministero educativo e pastorale in diverse case ed opere dell'Ispettorata: Tirupattur-Dominic Savio (1996-1998); Tirupattur-Sacred Heart College (1998-2000); Sivakasi-Vidivelli (2000-2002), direttore; Tiruchirapally-Manikandam (2002-2009), economo; Tiruchirapally-Kallukuzhy (2009-2011). Dall'aprile 2011 era direttore a Pallithammam-Bosco Maiyam. A livello ispettorale ricopr  il ruolo di Economo ispettorale nel periodo 2002-2011).

5. *KITUNGWA KABUG  Albert*, Ispettore dell'Ispettorata *AFRICA CENTRALE (AFC)*

P. Albert *KITUNGWA KABUG * succede a P. Jean-Claude

Ngoy come Ispettore della Ispettorata "Maria SS. Assunta" dell'Africa Centrale (AFC), nominato a questo compito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 22 dicembre 2016.

Nato a Kipushi, Katanga (Repubblica Democratica del Congo), egli   salesiano dal 24 agosto 1998, data della prima professione, emessa nella Ispettorata dell'Africa Occidentale Francofona, di cui faceva parte. Professo perpetuo il 9 luglio 2005,   stato ordinato sacerdote il 15 luglio 2006.

Dopo l'ordinazione presbiterale, ha svolto il ministero per due anni (2006-2008) nella casa di Abidjan-Koumassi (Costa d'Avorio). Fu quindi per due anni (2008-2010) all'UPS a Roma. Tornato in Africa, dal 2010 al 2013 lavor  nella casa di Ouagadougou (Burkina Faso), come economo, e nell'anno 2013-2014 a Cotonou (Benin). Nel 2014 fu trasferito alla Ispettorata dell'Africa Centrale (AFC) come Vicario ispettorale. Contemporaneamente era direttore della casa ispettorale a Lumbashi.

Ora continua nell'Ispettorata AFC come Ispettore.

6. *KOCHAMKUNNEL Jose*, Ispettore dell'Ispettorata di *MADRAS, INDIA (INM)*

Fr. *Jose KOCHAMKUNNEL* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "S. Tommaso Apostolo" di Chennai (Madras), India (*INM*), nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 20 dicembre 2016. Succede a Fr. Joseph Devapragasam.

Nato il 22 febbraio 1956 a Maanoor, Kottayam, Kerala (India), ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 24 maggio 1975 e la perpetua il 22 maggio 1982. Il 31 dicembre 1985 fu ordinato sacerdote.

Dopo l'ordinazione presbiterale, rientrato nella Ispettorìa di Madras dal teologato di Bangalore, dove aveva studiato, passò un anno nella casa di Madras-Ennore, poi fu per tre anni (1993-1996) a New Rochelle, nella sede ispettoriale. Ritornato a Madras, ha lavorato in varie case dell'Ispettorìa, con incarichi di responsabilità: Madras-Citalel-sede ispettoriale (1998-2003), direttore; Madras-Broadway (2003-2005), direttore; Madras-Citalel-sede ispettoriale (2005-2008), direttore; Tirupattur (2008-2014), direttore. Dal 2005 al 2008 fu Vicario ispettoriale. Nel marzo fu destinato al "Don Bosco Renewal Centre" in Bangalore, di cui fu in seguito direttore. Ora è chiamato alla responsabilità di Ispettore.

7. *MCDONNELL Eunan, Ispettore dell'Ispettorìa dell'IRLANDA*

Come Ispettore dell'Ispettorìa "San Patrizio" dell'Irlanda (*IRL*) il Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 22 dicembre 2016 ha nominato il sacerdote *Eunan McDONNELL*. Succede a D. Michael Casey.

Eunan McDonnell è nato il 28 settembre 1961 a Strabane, Co. Tyrone (Irlanda) ed è salesiano dal 8 settembre 1982, data della prima professione. Professo perpetuo il 9 luglio 1988, fu ordinato sacerdote il 16 giugno 1990.

Dopo l'ordinazione, rimase ancora un biennio nello studentato di Maynooth; poi passò un anno nella casa ispettoriale di Dublino, quindi a Roma-UPS per proseguire gli studi negli anni 1993-1994. Rientrato in Irlanda, dal 1985 al 1999 fu Maestro dei novizi (e contemporaneamente Vicario della casa ispettoriale di Dublino). Nel settembre 2000 parte per Adigrat (Etiopia), dove rimane fino al settembre 2004 come Preside scolastico. Ritornato in Irlanda, lavorò successivamente nelle case di Celbridge (2004-2005), Maynooth (2005-2015) e dal 2016 nuovamente a Celbridge, di cui fu nominato direttore.

8. *PRADO MENDOZA José Ángel, Ispettore dell'Ispettorìa del CENTRO AMERICA (CAM)*

P. *José Ángel PRADO MENDOZA* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Divin Salvatore" del Centro America (*CAM*), nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 15 dicembre 2016. Succede a P. Alejandro Hernández.

P. José Ángel Prado Mendoza è nato il 17 dicembre 1957 a San José (Costa Rica) ed è salesiano dal 15 gennaio 1978, data della prima professione religiosa. Professo perpetuo il 22 ottobre 1984, fu ordinato presbitero il 28 maggio 1988.

Dopo l'ordinazione, rimase nel teologato di Guatemala fino a febbraio 1992. In seguito esercitò il ministero educativo e pastorale in diverse case dell'Ispettorìa CAM. Dal febbraio 1992 al dicembre 2001 fu a San Isidro-Centro Don Bosco (Costa Rica), dal 1995 al 2001 come direttore. Passato un anno a Cartago (Costa Rica), nel dicembre 2002 fu nominato direttore della casa di San José-Técnico (Costa Rica), incarico che esercitò per sei anni. Nel gennaio 2011 fu nominato Vicario ispettoriale, compito che svolse fino per due trienni (nel primo triennio fu anche direttore della casa ispettoriale a Guatemala). Nel febbraio

2016 fu destinato alla casa di Panamá-Técnico Don Bosco. Ora assume il compito di Ispettore.

9. *THEPHARAT PITISANT John Bosco, Ispettore della Ispettorìa della TAILANDIA (THA)*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Paolo" della Thailandia (*THA*) il Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 20 dicembre 2016 ha nominato il sacerdote *John Bosco THEPHARAT PITISANT*. Succede a Fr. Paul Praset Somngam.

Nato il 16 novembre 1951 a Bangkok (Thailandia), John Bosco Thepharat è salesiano dal 1° maggio 1971, data della prima professione emessa a Canlubang. Professo perpetuo il 22 marzo 1978, fu ordinato presbitero il 6 giugno 1982.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto la missione salesiana nella casa di Hua Hin dal settembre 1985 al settembre 1991, quando fu trasferito alla casa di Bangkok-Sarasit, dove nel 1995 assunse il compito di Direttore per sei anni. Nel maggio 2001 fu destinato alla casa di Ban Saeng Arun, dove rimase tre anni. Nel dicembre 2004 passò alla casa di Bangkok - sede ispettoriale, fino al luglio 2011 quando fu trasferito alla casa di Hua Hin come diretto-

re e parroco, dove tuttora si trovava quando ebbe la nomina ad Ispettore.

10. *WAMBEKE Wilfried, Ispettore della Ispettorìa BELGIO NORD (BEN)*

D. Wilfried *WAMBEKE* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" del Belgio Nord (*BEN*), nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 9 dicembre 2016. Succede a D. Mark Tips.

Egli è nato il 25 maggio 1955 a Tielt, West-Vlaanderen (Belgio) ed è salesiano dal 8 settembre 1974, data della prima professione religiosa. Professo perpetuo il 25 novembre 1979, è stato ordinato presbitero il 24 aprile 1982.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha esercitato il ministero educativo e pastorale in diverse case dell'Ispettorìa del Belgio Nord: Oud-Heverlee dal 1985 al 1991; Groot-Bijgaarden dal 1991 al 1994; Hechtel dal 1994 al 1999; ancora a Groot-Bijgaarden dal 1999 al 2009. Nell'anno 2009-2010 fu all'UPS a Roma. Al ritorno in Belgio, nel maggio 2010, fu nominato direttore nella casa di Hechtel, compito che svolse fino al marzo 2015, quando fu trasferito come direttore alla casa di Heverlee -

S.G.B. (Leuven). Qui lo ha colto la nomina ad Ispettore. Dal marzo 2011 era membro del Consiglio ispettoriale.

5.5 Nuovo Vescovo Salesiano

SANTOS CANAVARROS Dos Edmilson Tadeu, Vescovo Ausiliare di Manaus (Brasile)

In data 12 ottobre 2016 il Sommo Pontefice Francesco ha nominato il sacerdote *Edmilson Tadeu CANAVARROS DOS SANTOS, SDB*, Vescovo Ausiliare della Arcidiocesi di Manaus, Brasile, assegnandogli la sede titolare vescovile di Feradi minore.

Emildson Tadeu Canavarros dos Santos è nato il 5 dicembre 1967 a Corumbá, Stato di Mato Grosso, Brasile. Ha emesso la prima professione religiosa il 31 gennaio 1988 a Dourados-Indápolis, nell'Ispettorìa di Campo Grande, la professione perpetua il 22 maggio 1994 ad Araçatuba, e ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 7 dicembre 1996 a Campo Grande.

A seguito della ordinazione presbiterale, dopo due anni di lavoro educativo e pastorale nella casa di Dourados-Indápolis, ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'aspirantato salesiano di Campo Gran-

de nel triennio 1999-2002, poi di Direttore della Facoltà Salesiana di Lins dal 2002 al 2004. Successivamente dal 2005 al 2008 fu Direttore dell'Istituto Teologico "Pio XI" di San Paolo. Nel giugno 2008 fu nominato Vicario ispettoriale nell'Ispettorìa di Campo Grande, compito che svolse per un sessennio, fino al 2014. In questo periodo di tempo ebbe pure il compito di Direttore della comunità Paolo VI di Campo Grande (2010-2012) e successivamente del postnoviziato di Campo Grande - São Vicente

(2012-2014). Concluso il sessennio passato come Vicario ispettoriale, dopo un anno nel Collegio "Santa Teresa" di Corumbá (2014), fu di nuovo nella casa di Campo Grande - Paolo VI come Direttore e Parroco. Qui lo ha raggiunto la nomina a Vescovo da parte di Papa Francesco.

Nell'Ispettorìa di Campo Grande, tra il 2009 e il 2015 svolse pure i compiti di Delegato per le Comunità Educativo Pastorali, la Formazione e la Pastorale vocazionale.

5.6 Confratelli defunti (2° elenco 2016)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AIMAR Augusto	Bogotá (Colombia)	30/06/2016	93 COB
P ABDOU Fathi Milad	Minia (Egitto)	30/11/2016	43 MOR
P ALAKULAM George	Gayaganga (India)	13/12/2016	87 INC
P ALBA MONTESINOS Pedro	Sevilla (Spagna)	25/12/2016	92 SMX
P ARBELAEZ HOYOS Mario	Medellín (Colombia)	20/10/2016	83 COM
P ARTUSIO Romolo	Torino (Italia)	12/08/2016	101 ICP
E ASURMENDI ARAMANDÍA Miguel	Pamplona (Spagna)	09/08/2016	76 —
<i>Fu Ispettore per 7 anni, Vescovo di Tarazona (Spagna) per 5 anni e per 21 anni Vescovo di Vitoria (Spagna)</i>			
P ATZORI Giancarlo	Roma (Italia)	22/11/2016	74 ICC
P BALDO Danilo	Nazareth (Israele)	16/01/2016	78 MOR
L BAŠA Eugen	Prešov (Slovacchia)	04/08/2016	85 SLK
P BATTAGLIERI Guido	Mondovì (Italia)	29/08/2016	86 ICP
P BERAUD Jean Baptiste	Yaoundé (Camerun)	14/12/2016	94 ATE
P BERTOLINO Aldo	Torino (Italia)	09/09/2016	82 ICP
P BETANCOURT RAMÍREZ Homero	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	27/10/2016	97 ANT
P BLEIBTREU Karl	Linz (Austria)	17/09/2016	80 AUS
P BOGANTES Fernando	San Salvador (El Salvador)	14/12/2016	91 CAM
P BOYD William	Farnborough (Inghilterra)	28/08/2016	98 GBR
P BUSOLIN Battista	Tura (India)	24/12/2016	94 ING
P CAPRIOGLIO Dante	Borgo S. Martino (Italia)	27/11/2016	96 ICP
P CARRONE Carlos Alfonso	Rosario, Santa Fe (Argentina)	26/08/2016	86 ARN
L CHOWRY Jose	Panjim, Goa (India)	10/07/2016	94 INP
P CHUDÝ František	Nitra (Slovacchia)	04/07/2016	86 SLK
P CID GONZÁLEZ Marcial	Sevilla (Spagna)	09/10/2016	88 SMX
P CODUTTI Jean-Baptiste	Chambery (Francia)	27/07/2016	82 FRB
P COLOMBI Guillermo	Lima (Perù)	07/07/2016	90 PER
P CONTIN Ugo	Loreto (Italia)	10/07/2016	83 ICC
P CORTÉS MIRALLES Francisco	Barcelona (Spagna)	03/12/2016	94 SMX
P CUADRADO BERNARDO Leovigildo	Arévalo (Spagna)	28/12/2016	88 SSM
L DA SILVA Manoel Vicente	Natal, RN (Brasile)	23/12/2016	83 BRE
P DE WULF Willy	Kortrijk (Belgio)	02/07/2016	80 BEN
L DIAS Robert	Kampala (Uganda)	04/11/2016	93 AGL
P DIIUR André	Lubumbashi (Congo R.D.)	11/12/2016	34 AFC
P ELSAKKERS Toon	Zoetermeer (Olanda)	19/12/2016	95 BEN
P FASOLATO Juan Antonio	Córdoba (Argentina)	28/10/2016	80 ARN
L FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ Julio	Ourense (Spagna)	04/09/2016	77 SSM
P FERNÁNDEZ MULTILOA Martin	Quito (Ecuador)	12/12/2016	85 ECU
P FORLANI Angelo	Vallecrosia (Italia)	16/11/2016	81 ICC
P FOSCATO Luciano	Roma (Italia)	12/10/2016	82 ICC

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P FRANK Pál	Budapest (Ungheria)	27/12/2016	88 UNG
P GABREL Antoni	Łódź (Polonia)	02/11/2016	81 PLE
P GASSER Alfonso Miguel	Córdoba (Argentina)	04/12/2016	90 ARN
L GEMBOLYS Alojzy	Warszawa (Polonia)	02/10/2016	80 PLE
P GHILARDI Giovanni	Genova (Italia)	15/09/2016	80 ICC
L GONZÁLEZ CARDIEL H. Cristóbal	Jalisco (Messico)	02/08/2016	81 MEG
L GONZÁLEZ MARTIN Alberto	Arévalo (Spagna)	31/12/2016	94 SSM
P GONZÁLEZ MARTÍN del C. Ramón	Jalisco (Messico)	19/07/2016	80 MEG
P GROß Julius	Köln (Germania)	11/12/2016	92 GER
P GUARINO Roberto	Salerno (Italia)	29/09/2016	64 IME
L GUERRA Giuseppe	Ivrea (Italia)	14/12/2016	91 ICP
P GUTIÉRREZ MUÑOZ Miguel	Sevilla (Spagna)	20/12/2016	84 SMX
L HARASYM Gerard	Surrey (Canada)	26/08/2016	79 SUE
P HUERTA JAIMES José Antonio	México (Messico)	13/10/2016	84 MEM
P HUERTA PALMA José Hiram	Città del Messico (Messico)	14/07/2016	78 MEM
P IGNACE-THEOBALDE Pierre	Nice (Francia)	08/10/2016	89 FRB
L IHL Jean	Nice (Francia)	15/08/2016	87 FRB
P ISHII Yasuto Yohane	Tokyo (Giappone)	16/11/2016	78 GIA
P ISOARDI Giancarlo	Torino (Italia)	24/12/2016	80 ICP
P JARZĄBEK Kazimierz	Olsztyn (Polonia)	26/08/2016	81 PLE
P JOB Eliseo	Santiago del Cile	27/09/2016	95 CIL
P JOUSSET Jacques	Caen (Francia)	31/07/2016	95 FRB
D KELNAR Václav	Brno (Rep. Ceca)	21/12/2016	87 CEP
P KOCHAŃSKI Jacek	Szczecin (Polonia)	12/11/2016	97 PLN
P KOU Chih-ming Matthias	Hong Kong	16/10/2016	90 CIN
P KRÄMER Michael	Benediktbeuern (Germania)	11/12/2016	93 GER
P LISAUT TOLOZA Walter	Montevideo (Uruguay)	29/11/2016	91 URU
L LOBO Expedit	Chennai (India)	06/09/2016	77 INM
P LÓPEZ SEVILLANO Juan	Oviedo (Spagna)	05/08/2016	70 SSM
P LUCIANO Giovanni	Lanzo torinese (Italia)	03/12/2016	79 ICP
P MACÁK Ernst	Cerová (Slovacchia)	13/10/2016	96 SLK
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L MAMPILLY James	Calcutta (India)	22/11/2016	89 INC
L MARCACCINI Antonio	Arese (Italia)	11/11/2016	84 ILE
P MARINONE Giovanni Antonio Natale	Arese (Italia)	18/12/2016	89 ILE
L MARTÍN HERNÁNDEZ Euniciano	Barcelona (Spagna)	29/07/2016	91 SMX
P MARTÍNEZ GARCÍA Carlos	Masaya (Nicaragua)	23/08/2016	87 CAM
P MASNÝ Alojz	Bratislava (Slovacchia)	17/12/2016	88 SLK
P MAURO Noël	Lyon (Francia)	28/08/2016	92 FRB
P MAZZELLI Piernigiorgio	Brescia (Italia)	28/10/2016	78 ILE
P MEIM Daniel Dennis	Makti City/Manila (Filippine)	04/09/2016	57 FIN
P MENOR CONDE Delfín	Sevilla (Spagna)	16/08/2016	79 SMX
P MESSA Giovanni	Parma (Italia)	03/09/2016	91 ILE
P MOLINA VALCÁRCEL Gabriel	El Campello (Spagna)	06/12/2016	87 SMX
P MONNIER Jean-Pierre	Caen-Calvados	06/10/2016	77 FRB
P MONTALDO Edgardo	Rosario (Argentina)	25/12/2016	86 ARN
P MOOLACHERRY Augustine	Chennai (India)	15/11/2016	90 INM

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P MOSKWA Michael	Moguro (Giappone)	09/08/2016	100	GIA
P NEFFARI Giancarlo	Castello di Godego (Italia)	21/09/2016	81	INE
P NOLLI Agostino	Arese (Italia)	18/12/2016	83	ILE
P NONNE Giovanni	Roma (Italia)	28/10/2016	88	ICC
P NORONHA Romulo	Panjim, Goa (India)	17/08/2016	72	INP
P OPPER Josef	Prüm/Eifel (Germania)	01/09/2016	89	GER
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				
P PADILLA VILLAMIL Gustavo	Girardot (Colombia)	02/11/2016	61	COB
P PENNISI Antonino	Catania (Italia)	13/12/2016	90	ISI
P PEPATI Aldo	Torino (Italia)	08/08/2016	77	ICP
P PERNBRÜNNER Pietro	Bahía Blanca (Argentina)	21/10/2016	91	ARS
P POSADA Oscar de Jesus	Medellín (Colombia)	17/12/2016	89	COM
P PROU Marcel	Caen (Francia)	13/11/2016	95	FRB
P PUTHUVA Joffie	Tellakam (India)	03/08/2016	50	INK
P RIDELLA Francesco	Genova (Italia)	05/08/2016	93	ICC
L RINERO Michele	Torino (Italia)	25/12/2016	82	ICP
L ROCCATI Carlo	Roma (Italia)	01/07/2016	83	ICC
P RODRÍGUEZ GONZÁLEZ Carlos F.	Bogotá (Colombia)	05/12/2016	80	COB
P RODRÍGUEZ IZQUIERDO Andrés	Caracas (Venezuela)	24/12/2016	76	VEN
P ROSÉS VIA Francisco	Barcelona (Spagna)	25/09/2016	93	SMX
P ROSS Michael	Dublino (Irlanda)	30/10/2016	68	IRL
P RÖTTGERING Joop	Amsterdam (Olanda)	09/12/2016	84	KOR
P SALGADO PARDO Manuel	Sevilla (Spagna)	30/09/2016	87	SMX
P SÁNCHEZ SALDÍAS Roberto	Punta Arenas (Cile)	06/11/2016	86	CIL
P SERNA del CAMPO Javier	Fuenlabrada (Spagna)	31/12/2016	79	SSM
L SOLÍS ORTIZ Arturo	Jalisco (Messico)	30/12/2016	50	MEG
P SOUSA Fernando	Manique-Estoril (Portogallo)	21/12/2016	87	POR
P SUTHERLAND Francis	Glasgow (Scozia)	24/09/2016	89	GBR
P SYNOWIEC Ludwik	Kobyła (Polonia)	12/11/2016	62	PLS
P SZYMAŃSKI Bronisław	Cieszyn (Polonia)	24/12/2016	95	PLS
P TEPLÝ Václav	Brandýs nad Labem (Rep. Ceca)	27/12/2016	88	CEP
L THERUVIL Mani	Pandey Sebayan (India)	27/11/2016	83	INC
L TIRKEY Romanus	Hijuguri (India)	21/12/2016	66	IND
L TOBÓN Octavio	Medellín (Colombia)	26/09/2016	92	COM
L TRAVASINO Giuseppe	Roma (Italia)	01/09/2016	85	ICC
P VALDAMBRINI Ivo	Roma (Italia)	29/12/2016	93	ICC
P VALENCIANO POLACK Antonio	León (Spagna)	15/07/2016	95	SSM
P VALENTE Pasquale	Roma (Italia)	29/12/2016	81	ICC
P VALLICHERRY Mathew	Aluva, Kerala (India)	09/07/2016	91	INK
P VAN LUYN Kees	Assel (Belgio)	15/10/2016	82	BEN
P VATEL Jacques	Guincamp (Francia)	06/10/2016	93	FRB
P VELAZCO Juan Andrés	Bernal (Argentina)	03/08/2016	77	ARS
P VÉLEZ RENDÓN Bernardo	Medellín (Colombia)	26/07/2016	96	COM
P VIAN Luigi	Vigo di Fassa (Italia)	30/11/2016	91	INE
P YAMANO Paolo Gentaro	Beppu (Giappone)	02/08/2016	69	GIA